



**Molti mi hanno chiesto perché è così pericolosa la parola e come è pensabile che un libro possa essere pericoloso. La camorra non credo che abbia paura delle mie parole: ha paura del lettore. Ogni volta che un lettore legge il mio libro fa loro paura.** Roberto Saviano

**OGGI CON NOI...** Giancarlo De Cataldo, Gianni D'Elia, Angelo Guglielmi, Ulderico Pesce, Nicola Tranfaglia



### Quanto costa ribellarsi

Yamaha in crisi, gli operai per sei giorni sul tetto sfidando il gelo. E solo ieri l'azienda dà un segnale

### L'Aquila, rabbia sottozero

Le promesse non mantenute: dai ticket per le autostrade al decreto fantasma sulle tasse

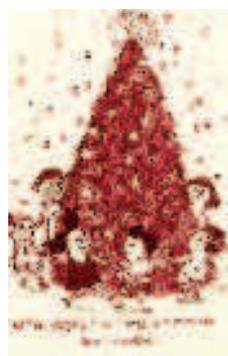
## LOTTE DI NATALE

Lesmo, operai Yamaha in presidio davanti alla fabbrica. Foto di Daniele Rossi

→ ALLE PAGINE 4-9

**Il dono della politica:  
«Agli amici regalate  
una tessera del Pdl»**

Il presidente del Consiglio fa gli auguri online ai lettori del Giornale di famiglia. E lancia il tesseramento di Santa Klaus → **A PAGINA 12**



**IL CALENDARIO**  
Oggi con l'Unità  
il 2010 firmato  
dalla Piccoletta

Solo in Emilia e in Toscana  
(a 2 euro col quotidiano).  
Domani nel resto d'Italia



**Il dizionario della mafia/ 10 - Il Padrino La storia di Stefano Bontate, il principe di Villagrazia** → ALLE PAGINE 29-31



**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it

## L'editoriale

# Un inciucio per gli operai

Scusate se parliamo ancora di operai. Quattro lavoratori della Yamaha sono da sei giorni sul tetto della fabbrica sei giorni a Gerno di Lesmo, nella ricca Brianza berlusconiana. Hanno trascorso le ultime ore sotto la neve che sarà pur romantica, ma porta un gelo tremendo. Il cardinale Tettamanzi ha pregato gli operai di scendere per evitare danni alla salute. Della loro civile e comprensibile lotta vi abbiamo raccontato tutto. L'Unità ha pubblicato anche una lettera-appello dei dipendenti della Yamaha a Valentino Rossi, ma non s'è fatto vivo. Gli operai lo hanno aspettato a lungo anche al Rally di Monza, fradici, sotto la pioggia, ma Vale non li ha degnati nemmeno di un saluto. Pare che gli sponsor fossero contrari, un autentico mascalzone questo campione del mondo.

Il tetto della fabbrica dista circa un chilometro da Villa San Martino dove abita Silvio Berlusconi. Il premier poteva fare una telefonata, magari fermarsi una volta con la sua Audi, Niente. La multinazionale giapponese chiude la produzione, licenzia 66 dipendenti. La lotta ottiene un primo risultato: la cassa integrazione che l'azienda non voleva concedere. Così van le cose in quest'Italia. Una volta, di fronte a una situazione del genere, i sindacati, i partiti e le istituzioni avrebbero marciato insieme per sostenere le ragioni dei lavoratori. Oggi gli operai devono sfidare

la sorte e stare sul tetto una settimana per cercare di sfondare il muro dell'informazione, trovare qualche consenso nell'opinione pubblica ormai moribonda.

Gli operai non sono di moda, non fanno più notizia, Cipputi è rimasto solo e per farsi sentire deve dare i numeri. Lo invitano in tv, anche da certi conduttori progressisti (te li raccomando...), ma solo se dà in escandescenze, altrimenti non buca il video. I sindacati sono divisi e ormai privilegiano il tavolo con le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali alla lotta di un tempo, anche se i risultati sono modesti. E la sinistra (o quello che rimane) dopo aver parlato per anni di post-industrialismo, della fine delle classi sociali, in nome di una malintesa modernità politica e culturale, oggi non trova le parole e gli argomenti per rappresentare e tutelare gli interessi degli operai. Così i lavoratori salgono sulle gru, sui tetti, sulle ciminiere, fanno lo sciopero della fame, spesso percorrono strade individuali, lontane dalle storiche azioni sindacali collettive. Eppure questi operai hanno il merito di rompere il silenzio, spaccano l'afasia che attanaglia il mondo del lavoro. Non c'è politica, non c'è ideologia dietro le loro battaglie, ci sono solo le condizioni reali, di vita di tante persone, di tante famiglie. La lotta nasce dalla difesa del posto di lavoro, dalla garanzia di un reddito, dall'urgenza di assicurare un futuro ai propri figli. Forse non c'è più la classe operaia, ma gli operai ci sono ancora. Eccome. Lo dicono persino le statistiche. Oggi nell'Italia del 2009 gli operai sono quasi sette milioni, la metà occupati (o cassintegrati o magari licenziati) nell'industria manifatturiera perché siamo sempre una potenza industriale.

Volete fare le riforme: bicamerale, crostata o altro? Iniziate con un inciucio positivo: salvate il lavoro degli operai della Yamaha e quello dei loro colleghi. Partite da qui.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**Napolitano: «Manca il clima ma le riforme vanno fatte»**



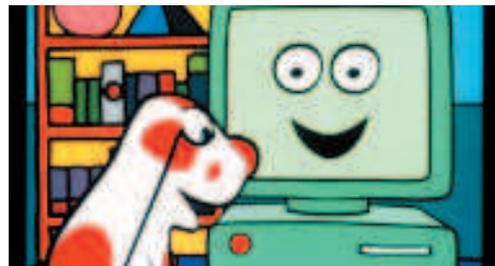
PAG. 34-35 ■ NERO SU BIANCO

**L'invenzione del nemico e la politica dell'odio**



PAG. 38-39 ■ PER I PIÙ PICCOLI

**Il mondo a pois della Pimpa da domani dvd e cd con l'Unità**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Bersani: «Dialogo solo in Parlamento»**

PAG. 24-25 ■ IL CASO

**Ritrovata la scritta di Auschwitz**

PAG. 26 ■ MONDO

**In Cina il primo bar per omosessuali**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Chaplin & Co.: il peso dei grandi papà**

PAG. 45 ■ SPORT

**Juve nella bufera, torna Bettega**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



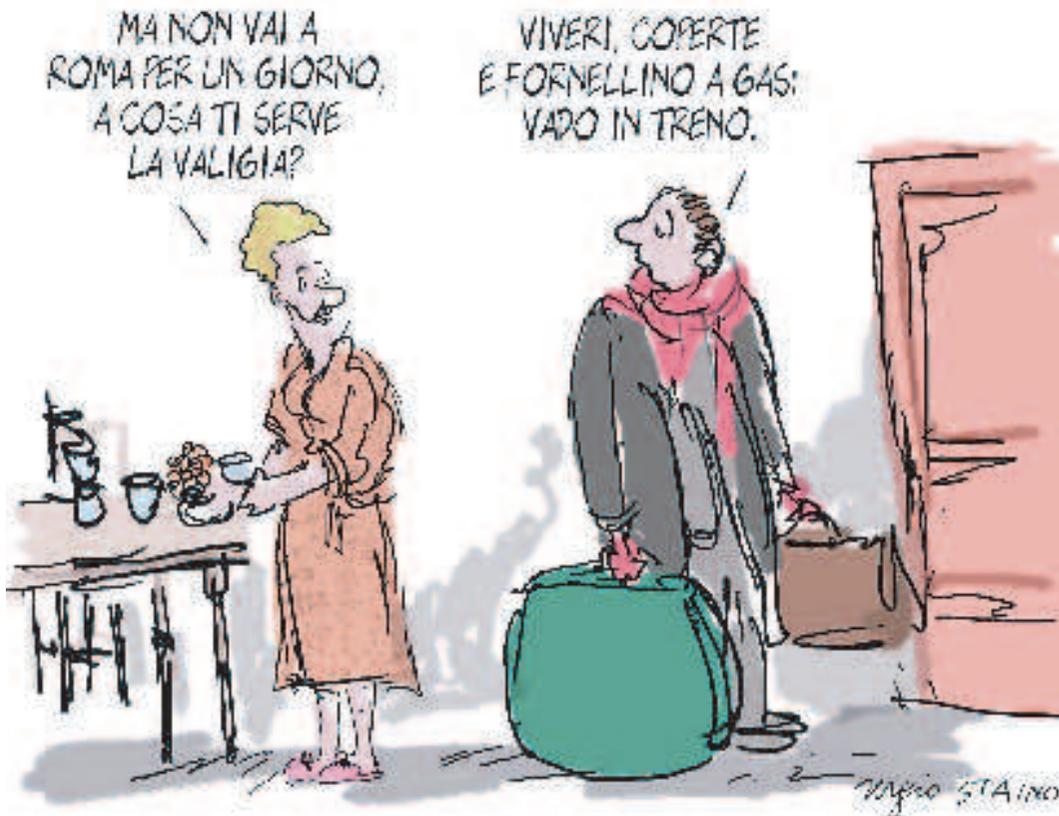
Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### Felici fallimenti

Il vertice di Copenhagen è stato presentato drammaticamente dalla stampa italiana come «ultima occasione per salvare il pianeta». E il Papa tedesco: «Stiamo attenti che lì ci giochiamo il futuro». Poi non se ne parla quasi più. Le notizie importanti sono: il feroce attentato a Berlusconi, che dice: «Continuo per il bene del paese»; la vendita straordinaria dei modellini del duomo di Milano; gli italiani che si dividono: Stasi è innocente, Stasi è un feroce assassino; Naomi è diventata anoressica; Totti firma fino al 2014. Neve, neve e freddo polare. La Juve è in crisi: Ferrara sì, Ferrara no. Firma anche Gattuso. E del vertice di Copenhagen? Sembriamo tutti quasi felici: sarà un fallimento! Si spera nell'arrivo di Obama premio Nobel per la pace che manda altri 30.000 disgraziati in Afghanistan. Meno male che è stato un disastro, alla faccia dei paesi poveri.

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

### La paura del complotto e il Cavaliere dialogante

Qualcosa è cambiato nel dibattito politico di fine anno. Indubbiamente l'aggressione subita dal premier otto giorni fa a Milano e la visita resagli dal leader dell'opposizione Bersani hanno contribuito non poco a stemperare il clima e a far sì che oggi il dibattito si concentri sull'ipotesi di intese tra gli schieramenti per le riforme istituzionali. Certo, la paura è stata davvero tanta, e Berlusconi stesso è il primo ad essere consapevole dell'altissimo rischio corso in quel freddo pomeriggio milanese: sa di aver avuto fortuna nel cavarsela con qualche cicatrice.

Ma non è stato solo quel brutto episodio di violenza a produrre un'atmosfera diversa. Alla base della scelta del premier c'è anche un ragionamento politico. Il leader del centrodestra ha

colto una serie di segnali che, pur nella ritrovata vicinanza di tutti coloro che hanno solidarizzato con lui, compreso Gianfranco Fini, gli hanno dato la sensazione che alle sue spalle si stesse componendo un'intesa. In particolare sembra averlo allarmato l'incontro di oltre un'ora concesso dallo stesso presidente della Camera giovedì scorso all'editore di *Repubblica* Carlo De Benedetti. Poco incline a credere alla versione fornita da Montecitorio (che raccontava di un Fini mediatore tra l'ingegnere e il Cavaliere messi ulteriormente l'uno contro l'altro dalla contesa giudiziario sul colossale risarcimento per il lodo Mondadori), Berlusconi avrebbe deciso di tentare di giocare un nuovo ruolo, mai interpretato prima, almeno in questa legislatura. È nata così la decisione di

dare di sé un'immagine diversa, l'immagine del leader dialogante. Ed è stata questa anche la ragione per cui i vertici del Pdl, a costo di dare un'impressione di debolezza, hanno deciso di ripensare la convocazione di una manifestazione nazionale pro-Silvio. Per questo e poi perché qualcuno ha fatto notare che le folle oceaniche organizzate dalla maggioranza non rientrano nelle tradizioni delle democrazie occidentali e si sarebbe rischiesta qualche polemica controproducente. Della piazza se ne riparerà a febbraio, all'inizio della campagna elettorale per le elezioni regionali. Ora è il momento del dialogo sulle riforme, almeno questo dicono a Palazzo Grazioli. Il Cavaliere spera così di arginare l'azione politica di Gianfranco Fini. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



# Una stufa e due tende Lele, Mapo, Tino e Jarno da sei giorni «in quota»

Gli operai della Yamaha sono sul tetto dello stabilimento di Lesmo da una settimana. Vogliono che lo stabilimento non chiuda. Alla fine di novembre avevano cercato Valentino Rossi. «Ma si è fatto negare». In serata la parziale apertura dell'azienda

## La storia

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Chissà se nelle sede principale di Hamamatsu, sull'isola di Honshu, in Giappone, i diapason del logo Yamaha vibrano dal freddo come quelli dello stabilimento di Lesmo, in provincia di Monza. Qui da ieri la neve scende che è una bellezza, il termometro segna fino a meno otto gradi. Lele, "Mapo", Tino e Jarno, da una settimana sono accampati sul tetto dello stabilimento dove si produce il Tenerè, in attesa di una risposta da parte dell'azienda. Che non deve decidere se tenere aperta o no la fabbrica di cui si vuole sbarazzare ma solo se richiedere la cassa integrazione straordinaria per i suoi sessantasei dipendenti. Ieri sera è arrivata una prima apertura e una parziale vittoria per gli operai: Yamaha ha comunicato al ministero del Lavoro la propria «disponibilità ad esaminare un

## La copertina



L'Unità il 18 novembre scorso

ALCOA

## In bilico

Sono immutate le preoccupazioni di Alcoa per i costi dell'energia a Portovesme e Fusina. In bilico il posto di migliaia di lavoratori.

ricorso alla cassa integrazione, al fine di trovare una soluzione concordata di tale procedura, avviata a causa della chiusura del reparto produzione». Il documento però non è arrivato ai lavoratori, che hanno deciso di restare in presidio fino a quando non potranno leggerlo.

**Sul tetto** dello stabilimento ieri sera s'erano poggiati almeno otto centimetri di neve. In un angolo vicino alle due tende d'alta montagna dove dormono, i quattro hanno costruito un capanno di cellofan e cartoni, «una specie di open space» arredato con un tavolino per mangiare, le sedie, una stufa, i giornali, la radio e i libri. Quando lo raggiungiamo al telefono, Emanuele Colombo, detto Lele, 31 anni, gli ultimi otto passati al controllo qualità dei prodotti Yamaha, sta leggendo "In terre lontane" di Walter Bonatti, storico scalatore e giornalista bergamasco. Anche Lele è appassionato di alpinismo e assicura di essere abituato alla neve e al freddo. Ha appena finito di sistemare il tetto dell'«open space», che rischia di cedere appesantito dalla nevicata. «Fra un po'

# 78mila

Sono i posti a rischio nelle vertenze aperte

# 150

Sono i tavoli aperti al ministero

## Come in montagna

Nella foto tre dei quattro operai Yamaha che da giorni si sono accampati sopra il tetto dell'azienda

qui aprono gli impianti di sci - dice ridendo - Ma noi siamo bene attrezzati e abbiamo scorte per molti altri giorni ancora». Dentro le tende restano i sacchi a pelo e le coperte mentre i vestiti che hanno addosso sono praticamente gli stessi di quando sono saliti sul tetto. Fuori, da qualche altra parte, i sacchi con i rifiuti, anche quelli fisiologici, che vengono poi calati giù ai colleghi che li butteranno.

Tutto questo mentre i vertici italiani dello stabilimento, l'unico presente nel nostro Paese, «da mercoledì sono scomparsi», riprende Lele, che fa

## La mappa della crisi

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
<b>GRUPPI NAZIONALI</b>		
Eutelia-Agile	2.300	1.900
Omnia Network	3.300	1.000
Omega Group	2.000	200
Eds-Hp	6.000	1.000
Engineering/Atos	6.500	250
Eda-Vitrociset	1.500	400
Siemens-Nokia	2.500	500
I.B.M.	9.000	700
A. Merloni	4.000	4.000
Sital	900	400
Legler	1.200	1.200
Itierre	2.500	1.500
Finmek	1.000	800
Ergom	1.800	500
Oerlikon Graziano	2.300	800
St Microelectr	9.500	300

## Tavoli di confronto attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Ansaldo Breda	2.000	500
Ideal Standard	1.750	750
Saint Bobain	2.500	450
Sos Cuetara	400	50
Sanpellegrino	700	100
Cit-Gr Soglia	400	300
Mobile Imbottito	15.000	5.000
Farmaceutica	20.000	4.000
Instal. Tel.	14.000	4.000
Ceramica	45.000	15.000
Chimica	60.000	4.500
<b>PIEMONTE</b>		
Motorola	300	300
Bertone	1.100	1.100
Asti Ammortizzat.	200	200
Miroglio	3.000	500
Olivetti	1.200	300

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Sferal	350	200
Crevacuore	100	100
Bemberg/Fdg	350	350
Indesit	500	300
<b>LIGURIA</b>		
Sp. El-S.Giorgio	150	150
Ilva-Gr.Riva	2.000	250
<b>LOMBARDIA</b>		
Sogefi	250	250
Riello	300	150
Innse	50	50
Toora	300	100
F. Tosi	600	200
Agrolinz	60	40
Candy	3.500	200
Coronet	150	80
Ideal Clima	300	300

Foto di Daniele Rossi



riferimento anche al presidente Hiro-mu Murata e al suo vice Enrico Pellegrino. «Prima erano tutte pacche sulle spalle e "siamo tutti sulla stessa barca". Adesso ci hanno lasciati soli, in balia delle intemperie. Senza nessuno che venga a chiedere come stiamo, che s'informi anche per scrupolo di coscienza. Il nostro - precisa il 31enne - è un gesto estremo in risposta a chi fino ad oggi ci ha presi in giro. Perché non puoi usare le persone per poi buttarle via così. Valiamo più dei soldi e dell'immagine di un'azienda e vedrai che questa battaglia la vinceremo

noi».

**E forse** è proprio così: con la disponibilità dell'azienda «ad esaminare un ricorso» all' cigs, c'è la possibilità che la trattativa vada a buon fine. Di positivo c'è che sindacati e lavoratori chiedevano una risposta prima di Natale e così è stato. «Già venerdì al ministero c'era stata qualche timida apertura - dice il segretario della Fim-Cisl della Brianza, Gigi Redaelli - ma i dirigenti volevano fare una verifica con la casa madre».

«Spero comunque di scendere pri-

ma di Capodanno», ammette il più piccolo dei quattro sul tetto, Jarno Colosio di 23 anni: «Volevo andare in montagna, in Toscana, con gli amici». Fuori c'è la sua famiglia, preoccupata ma solidale con la lotta di questo ragazzo, che da tre anni lavora al controllo qualità delle moto che escono da Lesmo, e le testa pure. «È il mio primo vero lavoro, e ho pensato che fosse giusto provare a difenderlo», racconta. Lui, appassionato di motociclismo tanto da gareggiare per anni, tra i dipendenti dello stabilimento è forse quello più deluso dal silenzio

del campione del mondo (su Yamaha) Valentino Rossi. Gli operai di Lesmo sono andati a cercarlo al rally di Monza a fine novembre. Volevano chiedergli un gesto di solidarietà, un semplice messaggio, «ma il campione si è fatto negare». Per questo sul tetto dello stabilimento adesso campeggia uno striscione con su scritto "Che spettacolo", ironico riferimento alla maglietta indossata da Rossi dopo aver vinto l'ultimo campionato. Ma se il campione è lontano il presidente Berlusconi invece dovrebbe essere vicino. «Siamo a soli due chilometri da Arcore - dice Jarno, ma è una frase ricorrente anche al presidio - ci aspettavamo un segno. Anche l'interesse dei suoi telegiornali, ma è ve-

### In attesa Giornali, libri e anche una radio. Così passano il tempo

nuto solo Studio Aperto». Si va avanti lo stesso - l'altro slogan che pende dal tetto recita: "Resistenza" - Jarno si consola coi messaggi degli amici che arrivano sul cellulare, «che non smette di squillare», e l'aiuto del presidio. Dove vanno in pellegrinaggio colleghi di altre aziende e familiari degli operai Yamaha, che ogni tanto lanciano un urlo per farsi sentire dai quattro, ma anche cittadini di Lesmo, che portano legna da bruciare o qualcosa da mangiare.

Mentre per Jarno, Lele, Paolo Mattelli (39 anni) e Martino Sanvito (27 anni), cucina Roberta, una collega. Nessuno dei quattro è sposato o ha figli, «siamo i più liberi - dicono e per questo abbiamo deciso di salire». Ieri sera hanno mangiato una minestra, per riscaldarsi. Forse sarà l'ultima sul tetto della Yamaha. ♦

SEGUE A PAGINA 6

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Mivar	400	350
Sices	350	70
Lares	150	50
Metalli Preziosi	200	100
Italtel	2.300	400
Siemens	1.300	350
Jabil	1.400	500
Husqvarna	186	52
Akzo Nobel	185	185
<b>VENETO FRIULI</b>		
Speedline	550	100
Plastal	800	700
Gruppo Alessio	100	100
Electrolux	4.500	500
Eni-Ineos	300	300
Linificio Canap.	300	250
Faral	250	150

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Montefibre	300	250
Fedon	150	100
Safilo	3.000	600
Cart Del Meglio	80	80
Alpi Eagle	200	180
<b>EMILIA ROMAGNA</b>		
V.M.	1.000	300
Romagna Ruote	300	100
Maserati	1.000	120
Cnh	450	450
<b>MARCHE</b>		
Aishtrom	150	150
Bluradia	200	200
Manuli	370	370
<b>TOSCANA</b>		
Eaton	300	300
Distr. Prato	5.000	1.500

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Bayer	100	100
Lineapiù	400	250
Floramiata	250	50
Radici Group	150	150
<b>UMBRIA</b>		
Yara-Polo Chim	80	80
<b>LAZIO</b>		
Videocon	1.350	850
Meccano	150	150
Ritel	350	100
Eems-Solson	380	150
Merkel	150	150
Cst Net	250	250
Gr. Malavolta	800	600
La Rinascente	150	100
Tils	150	150
Alstom	180	110

→ **Oggi il piano** presentato a governo e sindacati. Sul tavolo il destino di Termini e Pomigliano

→ **Dalla Sicilia e dalla Campania** attese delegazioni di operai. Scajola: Fiat cresca in Italia

# Fiat, il giorno di Marchionne I lavoratori in piazza

**Il piano industriale Fiat arriva a Palazzo Chigi: oggi il confronto tra governo, azienda e sindacati. Dall'organizzazione produttiva all'occupazione, il nodo di Termini. Il governo decide sugli incentivi. Lavoratori in piazza.**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Si alza finalmente il sipario sul piano industriale della Fiat per gli stabilimenti italiani. A Palazzo Chigi, l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, oggi illustra le strategie dell'azienda a governo (Berlusconi ovviamente è assente), sindacati e vertici delle regioni interessate. E in piazza manifestano i lavoratori: particolarmente nu-

merose le delegazioni degli stabilimenti Fiat Auto di Termini Imerese, Pomigliano d'Arco, Arese e della Fma di Pratola Serra.

## I NODI DA SCIogliere

Proprio il destino dello stabilimento siciliano di Termini, dove dovrebbe cessare la produzione di auto a fine 2011, resta uno dei principali nodi da sciogliere. Ma sul tavolo ci sono anche la salvaguardia occupazionale e produttiva di tutti i siti, le alleanze straniere e il capitolo incentivi. Alla vigilia dell'incontro, il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, è tornato a fare pressing sul Lingotto per un «forte aumento della produzione auto in Italia». Del resto «oggi ricorda - produciamo un terzo delle auto che immatricoliamo mentre al-

tri Paesi europei come Germania, Francia, Spagna, immatricolano meno auto di quelle che producono. Ci auguriamo un forte impegno da parte di Fiat che cresce nel mondo a crescere anche in Italia». Un ragionamento sostanzialmente in linea con quello dei sindacati che chiedono garanzie per i lavoratori italiani.

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, «se Fiat intende attenersi soltanto a criteri di mercato, benissimo, ma lo faccia con soldi suoi», cioè senza incentivi. Quanto alle ipotesi di un ingresso di un'azienda straniera a Termini, «se c'è un piano industriale serio, i posti di lavoro si mantengono e le condizioni sono garantite, non ci sono problemi», dice sempre Bonanni.

Preoccupato per il futuro degli stabilimenti italiani anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che nei giorni scorsi aveva sottolineato: «Mi preoccupa se quest'azienda diventa sempre più, di testa e di cuore, statunitense». Inoltre se decide di chiudere Termini Imerese «non ci sarà nulla che offre una prospettiva di lavoro a quelle persone. Non

possiamo chiudere i grandi insediamenti industriali». Luigi Angeletti, Uil, torna sul nodo della presunta sovrapproduzione: «Noi compriamo auto in misura tre volte superiore a quante ne produciamo e siamo l'unico Paese occidentale dove questo avviene. Non c'è eccesso di capacità produttiva», dice.

Anche i sindacati torinesi sono in fibrillazione in attesa dell'incontro di Palazzo Chigi. Le aspettative so-

## Tavolo Sindacati in fibrillazione in attesa del vertice

no rivolte alla questione di Termini, che potrebbe influire indirettamente sul posizionamento dell'azienda in Italia, e sul futuro di Mirafiori. «Ci aspettiamo che Fiat ci dica come tiene aperti tutti gli stabilimenti e come occupa tutti i lavoratori - dice Giorgio Airaudò, segretario della Fiom torinese - Sarebbe anche utile che il governo non lasciasse solo il sindacato a chiedere impegni per l'innovazione dell'auto, puntando su motori ibridi ed elettrici che a Torino saremmo in grado di produrre e sviluppare». «Con una forte drammatizzazione sociale - aggiunge il segretario Fim Torino, Claudio Chiarle - rischiamo di trovare soluzioni di tipo geopolitico e non industriale». E il Fismic chiede alla Fiat di assegnare la Topolino a Mirafiori. ♦

CONSOB

## Tagli statali

Il trasferimento del ministero dell'Economia si è attestato a 7,9 milioni di euro circa, oltre 520mila euro in meno.

## La mappa della crisi

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Arc	195	195
Schneider	212	30
Nortel Network	150	80
<b>ABRUZZO</b>		
Compel	150	50
Technolab	170	70
Scuola Reiss Romoli	80	80
Campari	100	100
Sitindustrie	200	150
A.T.R.	800	500
Transcom	350	270
Medavox	80	80
Pilkington	1.200	300
<b>MOLISE</b>		
La Molisana	140	40
<b>CAMPANIA</b>		
AdP "3M"	300	200
AdP Caserta	1.000	500
Vicenzi	120	120
Selfin	140	35

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Gepin	150	80
Ideal Clima	150	150
Ixfin	750	750
Morteo Contain	90	50
MF Componenti	60	10
Elital	120	20
Alcatel	400	200
Formenti Seleco	300	300
Fincantieri	1.800	300
<b>BASILICATA</b>		
Ferrosud	150	50
Nicoletti	600	600
Pfizer	40	40
Panasonic	80	80
Daramic	130	120
Mahle	100	100
Lasme 2 srl	174	174
<b>PUGLIA</b>		
Miroglio	250	250
Franzoni	140	140

## Tavoli di confronto attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
Sural	80	80
Natuzzi	2.700	1.350
AdP T.A.C.	400	400
Bosch	2.300	200
<b>CALABRIA</b>		
Rabà	100	100
<b>SICILIA</b>		
Cesame	150	150
Elmec	80	50
Keller	200	100
Fincantieri	545	100
<b>SARDEGNA</b>		
Queen	180	180
Euralluminia	400	200
Portovesme srl	720	150
Alcoa	700	160
Nuova Scaini	130	100
Equipolimers	90	90
Rockwool	150	150
<b>TOTALE</b>	<b>291.621</b>	<b>77.691</b>

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1€ IN PIÙ**

# IL CALENDARIO DI PICCOLETTA



**Ricorda: in vendita  
solo per un giorno**

Oggi 22 dicembre  
in Emilia e Toscana

Domani 23 dicembre  
nel resto d'Italia\*



**L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2€**

\* esclusa Sicilia e Sardegna  
per motivi tecnici

L'Italia  
nel caosFoggia, immigrato di 21 anni  
morto di freddo in un casolare

Un immigrato di 21 anni, della Costa D'Avorio è stato ritrovato morto assiderato in un casolare ad Arpi Nova, vicino Foggia, dove si era rifugiato per passare la notte. Addosso aveva solo la coperta che aveva recuperato per ripararsi dal gelo.

# Per l'Abruzzo un gelido Natale di promesse non mantenute

Il grande freddo ha moltiplicato i problemi della vita quotidiana dei terremotati. La beffa del ticket per le autostrade e del decreto che non arriva

## Il racconto

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Le stelle luminose si accendono e si spengono su quel che resta della casa dello studente. «Non sono un addobbo, sono uno schiaffo per chi passa di qui», dice Antonietta, la zia di Davide Centofanti, morto lì sotto insieme ad altri sette ragazzi. Stelle per ricordare e per chiedere giustizia, Antonietta è andata a cercarle quelle stelle, poi ha chiamato i vigili del fuoco che hanno scavato per cercare quei ragazzi, quei corpi. Le ha affidate a loro, quelle stelline perché le sistemassero, alimentate dai due lampioni della strada.

**Fa un freddo cane** a l'Aquila, nei giorni che precedono il primo Natale del dopo 6 aprile. Per fortuna non c'è più nessuno in tenda, ma nelle roulotte e nei camper la vita di chi ha accettato la sistemazione autonoma non è facile. E non è facile neppure per chi è sfollato (sono in 4000) a Revisondoli, a Pescasseroli. «Il sistema dei trasporti è andato in tilt in tutto il paese - racconta

Stefania Pezzopane, presidente della Provincia - figurati qui dove tante strade sono ancora chiuse, dove ci sono nuovi insediamenti». Vita difficile, ognuno con i suoi problemi. I pendolari, operai, insegnanti, professionisti che ogni giorno fanno su e giù per strade anche impervie e che ora devono anche pagare il ticket sull'autostrada e sono incazzati. I bambini, anche per loro c'è la dose di chilometri giornaliera. Quando è nevicato il sindaco Cialente ha fatto un'ordinanza di chiusura delle scuole, ma solo per un giorno. «I figli non si sa dove lasciarli. - spiega Stefania Pezzopane - Quando sono state fatte le assegnazioni le nonne, i parenti anziani spesso sono stati mandati in un'altra città». E allora meglio riaprire subito le scuole, con qualsiasi tempo, per non abbandonare i bambini mentre gli adulti lavorano.

Ognuno con le sue tristezze, con il senso di solitudine e di depressione. Sono in 14.000 ad abitare sulla costa, «sparsi in decine di alberghi, maldistribuiti. - racconta ancora Stefania Pezzopane - volevano rientrare». Poi ci sono stati i ritardi nella consegna delle case e ora trascorreranno il Natale più malinconico.

Ma gli aquilani non mollano la loro città. Tristezza e disagio non fermano né la protesta né la volontà di ricostru-



Alcuni senzatepato presso il centro della Croce Rossa al Parco della Pellerina di Torino



Senza fissa dimora ieri alla stazione Termini a Roma



Firenze sotto la neve

zione. «Noi chiediamo solo ciò a cui abbiamo diritto, quello che è stato dato ad altri nelle nostre stesse condizioni». Dignità e diritto come è stato per i marchigiani e per gli umbri.

Mercoledì, nella villa comunale sarà il turno dei disoccupati, dei cassaintegrati: hanno scelto un albero secolare del giardino per appendere lì i bigliettini che raccontano la loro condizione. Giovedì 24, vigilia, saranno tutte le categorie, sindacati e confindustria, confartigianato e piccoli im-

prenditori a ricordare che ancora non c'è il decreto che deve prorogare l'esenzione del pagamento di tasse e arretrati. «Il governo deve smettere - dice Stefania Pezzopane - di dividersi in buoni e cattivi». Perché non è questo il punto ma ciò che va fatto per la rinascita della città. Bertolaso dice di stare tranquilli, che il decreto ci sarà. Ma intanto le tasse si pagano già, le amministrazioni sono obbligate a fare le trattenute dalle buste paga.

Foto Ansa

Foto Ansa

Foto Ansa

**Bologna, termosifoni in tilt  
seduta glaciale in Comune**

Il grande freddo bussa anche al Comune di Bologna. La seduta del consiglio comunale si è svolta nel gelo visto che il sistema di riscaldamento è andato in tilt. Si era pensato a interromperla, ma poi si è continuato stringendo i denti.

**Troppo freddo in tribunale  
salta l'udienza Parmalat**

Il freddo polare ferma anche il processo Parmalat: l'ultima udienza dell'anno è stata cancellata per la rottura dell'impianto di riscaldamento. Il processo è stato aggiornato al 7 gennaio quando il collegio tratterà il sequestro dei quadri di Tanzi.

**Firenze, ancora allerta  
per il ghiaccio sulle strade**

Continua lo stato di allerta a Firenze. Dal monitoraggio effettuato dalla Polizia Municipale, la situazione è stabile: il permanere delle basse temperature non consente infatti lo scioglimento del ghiaccio presente in alcune strade.

**MORATTI  
TRAVOLTA  
DALLA NEVE**

**SAPESSI COME  
È STRANO...**

**Oreste  
Pivetta**



Un tale, su un marciapiede che pareva le pianure del Don, grida: "Alpini, intrepidi" (ubriaco? psicolabile? scagli la prima pietra...), una signora sussurra: "Inshallah". Se Dio (quale?) vuole. A Milano si cammina. Oppure si aspetta: alla fermata del tram o dentro la propria macchinina, che è un guscio metallico che isola dai candidi fiocchi e sembra proteggere da ogni guaio. In coda, ma con la certezza del proprio diritto a non lasciar la macchinina. La città, che sotto la gloriosa guida della signora Moratti, s'avvia a celebrare l'Expo, riscopre sotto qualche centimetro di neve gli scarponi oppure la paralisi. Non c'è niente di imprevisto. I bollettini sono stati di una precisione imbarazzante. Non siamo al Bernacca dei tempi d'oro che un po' andava a spanne. Il vicesindaco De Corato aveva pregato i suoi concittadini: lasciate a casa l'auto. Ma i suoi concittadini sono quello che sono: la cattiva educazione è quella impartita da una cattiva amministrazione di destra (quindici anni ormai). Così in genere ci soffoca (da inquinamento) e, alla prima nevicata, ci immobilizza.

La neve in una città del nord non dovrebbe essere una sorpresa. Il passato (vedi la grande nevicata del 1985) qualche cosa avrebbe dovuto insegnare. Si può capire che non ci si possa attrezzare come in Norvegia. Ma la verità è che Milano sotto il sole o sotto la pioggerellina più lieve già funziona al limite e bastano il granello di sabbia o il fiocco di neve a inceppare il meccanismo. Troppe auto, servizi pubblici in sofferenza e la mobilità, che dovrebbe essere il primo valore di una città moderna, è sempre un punto interrogativo. Oggi va così, s'inceppano anche le ferrovie. Eppure quest'Italia, senza una politica urbanistica, senza salvaguardie, con una rete di trasporti che mette paura malgrado le frecce rosse, cammina gaio verso il Ponte sullo Stretto.



Foto di Lorenzo Passoni / Tam Tam

Milano stazione Centrale. Forti disagi per le ferrovie e i viaggiatori

**Nevica, Milano in ginocchio  
E La Russa invia 800 militari**

**Previsioni rispettate: a Milano nevicata, e la città va in tilt. La Russa dispone l'invio di circa 800 militari per pulire le strade della città. Disagi in tutto il nord-est, voli cancellati, treni in ritardo. Oggi ancora maltempo.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Seconda giornata di passione per i trasporti in tutta Italia. Centinaia di voli cancellati, ferrovie in tilt, 350 convogli soppressi. Pesanti ritardi, cancellazioni di voli, mancanza di anti-gelo: i contraccolpi dei disagi che hanno semiparalizzato gli scali del nord si fanno sentire a cascata anche al sud. Situazione ancora più pesante per le Fs ma l'ad Mauro Moretti sostiene: «Nessun blocco alla rete». Tutto bene, quindi. Intanto, però, ai passeggeri consiglia di portarsi «una coperta e dei panini». Nevica su mille chilometri di autostrade, impossibile mettersi in viaggio senza le catene. Scuole chiuse in molte regioni, le più colpite dal maltempo sono Lom-

bardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli. Muoiono per il freddo un clochard a Milano e un immigrato nel foggiano, mentre a Belluno salta l'impianto elettrico dell'ospedale. L'ondata di gelo durerà fino a Natale: per oggi è prevista ancora neve al nord e al centro.

**PREVISIONI RISPETTATE**

Molte città del nord sono letteralmente bloccate. Una situazione tanto più paradossale visto che, oltre ad essere in inverno, erano giorni che i

**In tilt le ferrovie  
Per i pendolari un  
incubo. Il 6% dei treni  
è stato cancellato**

meteorologi parlavano di abbondanti nevicata in arrivo. Caso emblematico, Milano, dove in serata il ministro della Difesa La Russa ha deciso l'invio di 800 militari per pulire le strade: 400 subito, il resto nella mattinata di oggi. Tutti i milanesi sapevano che nel pomeriggio di ieri avrebbe co-

minciato a nevicare (previsti 20 cm), ma l'informazione non deve aver raggiunto il sindaco Moratti. Unica presa di posizione, chiudere le scuole per oggi (come avviene in quasi tutta la regione). Scarsi, per non dire assenti, i mezzi spargi-sale, forse concentrati solo in centro i vigili. Nel giro di meno di un'ora, nel primo pomeriggio, la città si paralizza, il traffico diventa un'unica colonna di auto ferme o costrette a slalom tra incroci i cui semafori sono saltati. Le ambulanze non passano, le ruote «pattinano», e i pochi che hanno montato le catene sono comunque intrappolati nella fila a passo d'uomo. E dire che solo in mattinata il 118 era già intervenuto 60 volte per soccorrere persone scivolte sulle strade ghiacciate. Non solo: alcune scuole e asili sono rimasti al freddo (persino un reparto del famoso san Raffaele, l'ospedale in cui era degente Berlusconi), e i servizi sociali cercano di aiutare i senzatetto, dopo la morte, l'altra notte, di uno di loro. Gelo e neve anche sul resto d'Europa. Forse riaprirà solo oggi l'eurotunnel della Manica, chiuso da due giorni.

**SONDAGGIO SKY SU UOMINI E FATTI 2009****La classifica dei personaggi famosi**

- 1 Barack Obama**
- 2 Giorgio Napolitano**
- 3 Guido Bertolaso**
- 4 Papa Benedetto XVI**
- 18 Silvio Berlusconi**

**VOLANO FIORELLO E BONOLIS** Due soltanto gli uomini di spettacolo presenti nella top ten: Fiorello (5°) e Paolo Bonolis (8°). Tra i primi 10 anche Merkel (6°), San Suu Kyi (7°), Marcegaglia (9°) e Sergio Marchionne (10°).

**I fatti di cronaca in Italia**

- 1 Terremoto dell'Aquila**
- 2 Berlusconi aggredito**
- 3 Treno esploso a Viareggio**
- 4 Lo stupro della Caffarella**
- 5 La frana nel Messinese**

**MARRAZZO «SBIADITO»** Il caso di Stefano Cucchi, il ragazzo morto in carcere dopo un pestaggio, occupa il 7° posto. Vicini, ma molto lontano dai primi posti, la morte del trans Brenda (16°) e il ricatto a Piero Marrazzo (17°).

**L'analisi****MASSIMO FILIPPONI**ROMA  
mfilipponi@unita.it

Un telegiornale è sempre un po' come un negozio: «vende» notizie. E il canale SkyTg24 diretto da Emilio Carelli, che di telegiornali ne realizza 39 al giorno, possiamo quasi definirlo come il supermercato delle notizie (anzi delle «news»): di tutti i gusti e a tutte le ore. Alla fine della spesa poi può accadere che lo staff vi chieda che cosa ne pensiate del prodotto che vi è stato offerto e se siete soddisfatti dal servizio. «Aiutaci a migliorare» c'è scritto solitamente sui bussolotti che accolgono le schede di valutazione. Dal primo al 17 dicembre la Coesis Research (su mandato di Sky) ha fatto più o meno lo stesso chiedendo a mille persone rappresentative della popolazione: qual è stata la notizia più importante del 2009; qual è stato il personaggio più significativo di quest'anno?; qual è stata la celebrità scomparsa che vi ha colpito maggiormente.

# Un 2009 all'insegna di Obama e Napolitano Berlusconi diciottesimo

Il premier scavalcato persino da Brunetta e Tremonti. Fini 12°, Bersani 15°  
Tra i fatti di cronaca votati il terremoto dell'Aquila, la tragedia di Viareggio  
In fondo alla classifica il caso Marrazzo e il 18° compleanno di Noemi

**A tutti è stata chiesta** una specie di pagella: voti da 1 a 10. Ed ecco venir fuori classifiche che non t'aspetti. Che neanche il giornalista più «a contatto» con il territorio poteva prevedere. Esempi? La riforma sanitaria di Obama è davanti all'aggressione con lancio di statuette al premier; dello scandalo che ha travolto Marrazzo non importa (quasi) più nulla a nessuno; la D'Addario chi era costei?; l'estradizione di Battisti dal Brasile

non entusiasma.

Quanto ai personaggi più significativi sorprende la lontananza di Silvio Berlusconi (18°), che di solito monopolizza i giornali, dal podio: 1° Obama (e ci mancherebbe...); 2° Napolitano (niente da dire); 3° Bertolaso (toh!). Tra il presidente del Consiglio e la zona che conta della classifica c'è un po' di tutto: dal Papa a Fiorello, dalla Merkel alla Marcegaglia.

«La gente è stufo della politica del-

le chiacchiere» spiega Alessandro Amadori, amministratore delegato di Coesis Research. Condivisibile e un po' scontato ma allora perché ci ci sono altri uomini politici che svettano sul Cavaliere? Già, i dati del sondaggio parlano chiaro: vengono preferiti a Berlusconi uomini molto vicini a lui come i ministri Renato Brunetta (11°) e Giulio Tremonti (13°), altri che lo erano - Gianfranco Fini (12°) - e altri ancora che invece giura-



## Grandi personaggi che ci hanno lasciato

- 1 Mike Bongiorno
- 2 Alda Merini
- 3 Susanna Agnelli
- 4 Ted Kennedy
- 5 Michael Jackson

**C'È ANCHE FERNANDA** La Pivano è al sesto posto. Le altre quattro celebrità scomparse nel 2009 indicate dagli intervistati sono Candio Cannavò, Farrah Fawcett, David Carradine e Gianni Baget Bozzo.

## I fatti di politica italiana

- 1 Introduzione reato stalking
- 2 Il caso di Eluana Englaro
- 3 Lodo Alfano incostituzionale
- 4 Regolarizzazione badanti
- 15 Fi e An danno vita al Pdl

**FLOP RONDE** La notizia di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, occupa il 5° posto. L'introduzione delle ronde il 6°. All'ultimo posto la nascita del Pdl.

no non lo saranno mai: Pier Luigi Bersani (15°).

**Ma per Silvio** il sondaggio "101 Notizie 2009" non è proprio tutto da buttare. Alle sue spalle si piazzano Casini (19°) e Di Pietro (25°). Senza contare che Veronica Lario (28°) e Patrizia D'Addario (29°) - così vicine così lontane - non raggiungono nemmeno la media di 4 e mezzo.

Per i fatti di cronaca gli interrogati da Sky non si sono fatti influenzare dall'attualità. Certo l'immagine di Berlusconi sfregiato dal mini-Duomo è ancora negli occhi di tutti (fatto al

### Mike e Alda

Quali le scomparse più dolorose? Bongiorno e Merini. Quinto «Jacko»

2° posto della classifica di cronaca), ma il telespettatore conserva buona memoria. Come dimenticare la terra che tremò a L'Aquila ad aprile o la morte arrivata con il treno esplosivo a Viareggio? Capitolo celebrità scomparse: quali le più «dolorose»? Mike Bongiorno e Alda Merini. 5° Michael Jackson. Ma la classifica qui non conta, per loro è già scattata la livella. ❖

## L'osservatorio Anche Esteri, Costume e Sport tra le 7 categorie

La rilevazione, eseguita attraverso telefonate dal 1° al 17 dicembre da Coesis Research, comprendeva anche Esteri, Costume e Sport.

### Esteri

**LA RIFORMA SANITARIA USA**  
È questa la notizia più importante nel panorama estero davanti al giuramento di Obama e al 20° anniversario della caduta del muro di Berlino.

### Costume

**IL DIGITALE TERRESTRE**  
La «morte» della vecchia televisione analogica è sul podio insieme ad Enrico mentana che lascia Mediaset e alla rivoluzione introdotta dall'esplosione di Facebook e Twitter.

### Sport

**FEDERICA PELLEGRINI SUPERSTAR**  
Il trionfo della nuotatrice azzurra precede la qualificazione dell'Italia di Lippi ai Mondiali 2010 di calcio e l'ennesimo titolo mondiale di Valentino Rossi.

## Uomo e donna La diversa sensibilità per la notizia

Una diversa sensibilità tra i «fruttori» di notizie di sesso maschile e femminile. Anche questo emerge dal sondaggio di Sky e Coesis Research illustrato ieri da Emilio Carelli (direttore di SkyTg24). I due podi, quello stabilito dagli uomini e quello deciso dalle donne, hanno in comune solo il primo posto, cioè la tragedia della scossa di terremoto a L'Aquila. Poi cambia tutto. Le donne hanno scelto al secondo posto «il governo che approva il dl sicurezza che inasprisce le pene per lo stupro e lo «stalking»» che ha ottenuto un voto medio di 8,53 mentre al terzo c'è lo stupro di una ragazzina di 14 anni avvenuto al Parco della Caffarella a Roma il giorno di San Valentino. L'aggressione a Berlusconi è al secondo posto per gli intervistati di sesso maschile che poi inseriscono al terzo posto la riforma sanitaria portata avanti da Barack Obama negli Stati Uniti.

### MA FEDERICA METTE TUTTI D'ACCORDO

Su una cosa, invece, sia donne che uomini sono perfettamente in linea. Le imprese di Federica Pellegrini ai mondiali di nuoto di Roma non hanno rivali. Nella sezione dedicata allo sport la fuoriclasse azzurra, detentrica del record del mondo dei 200 e 400 metri stile libero, tiene dietro 12 maschietti: la nazionale di calcio, che ha ottenuto la qualificazione ai mondiali di calcio del prossimo anno in Sudafrica, e Valentino Rossi, giunto al suo nono titolo nel motomondiale. Poi ancora altre donne: la nazionale femminile di volley campione d'Europa e le tenniste azzurre che hanno vinto la Federation Cup. Tra gli sportivi presenti nella categoria «personaggi famosi» da rilevare il 17° posto del ct Marcello Lippi e il 24° di Antonio Cassano. Che voglia dire qualcosa? **MAS. FI.**

→ **Berlusconi** da Presidente del Consiglio a testimonial del Pdl→ **Saluti natalizi** riservati solo ai lettori del quotidiano di Feltri

# Auguri audio di Silvio al Giornale «Tesseratevi»

Maramotti



Il premier suggerisce l'idea giusta per il regalo di Natale: una tessera Pdl anche per gli amici. Consiglio per gli acquisti dal sito del *Giornale*. Intanto «Meno male che Silvio c'è» fa il giro d'Italia in versione karaoke

N.A.

Natale specialissimo per i lettori del *Giornale* che, dal sito internet del quotidiano, ricevono gli auguri audio di Silvio Berlusconi che, costretto dai cerotti a non mostrarsi in pubblico, non rinuncia - tuttavia - a farsi sentire. Il premier convalescente consiglia un dono originale «a voi e ai vostri amici»: la tessera di iscrizione al Popolo delle libertà.

#### MESSAGGIO AL PAESE

«Ci darete più forza per continuare a resistere e a lavorare per il be-

ne di tutti», assicura il premier versione bianco Natale e in vena di diffondere «solidarietà» e «amore». «Che possiate realizzare tutti i progetti - augura Berlusconi - tutti i sogni che portate nella vostra mente e nei vostri cuori, per voi e per tutti i vostri cari». Una nota del quotidiano di Feltri, però, s'incarica di estendere gli auguri «a tutti gli italiani che amano la libertà e voglio restare liberi». Al messaggio del premier ai lettori del *Giornale*, nei prossimi giorni, dovrebbe seguirne uno indirizzato al Paese, più legato al tema delle riforme e al dialogo con l'opposizione.

#### NESSUN SUMMIT PD-PDL

Il segretario Pd, Bersani, però, ha smentito un quotidiano che dava per prossimo un vertice con Berlusconi. «Credo che dobbiamo portare la discussione in una sede giusta e in una civiltà di rapporti - ha spiegato - Il posto giusto è il Parlamento». Sul tema riforme, ieri, è intervenuto anche l'ex ministro degli Interni, Beppe Pisanu. «Va benissimo partire dalla bozza Violante», ha spiegato. Quanto alla proposta di una nuova Bicamerale avanzata da Tremonti, tuttavia, Pisanu mostra perplessità. «Sedi più suggestive di quelle già esistenti - sottolinea - rischiano di allontanare dalla quotidianità politica, e di ritardare le soluzioni».

Babbo Natale, comunque, porta doni al Cavaliere, ma non al governo. Stando al sondaggio condotto da Ipr marketing per Repubblica.it, il premier, dopo l'aggressione di Milano, ha guadagnato tre punti in percentuale, raggiungendo il 48% di consenso (una cifra distante dal sessanta e oltre per cento che accredita-no altri istituti). Al successo personale del premier, tuttavia, non corrisponde una rinnovata fiducia nell'esecutivo che rimane stabile al 40%. Lo stesso sondaggio assegna al Pd buoni risultati e una flessione (-6%) all'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, sorpassato anche dall'Udc di Casini. Ma un regalo natalizio su richiesta arriva ad Arcore anche da Andrea Vantini, autore dell'ormai famoso *Menomale che Silvio c'è*. Appreso che il premier vorrebbe cambiare il ritornello con *menomale che tutti noi ci siamo*, Vantini si è già attivato. «Devo solo trovare una soluzione metrica perché la strofa sarebbe troppo lunga, ma ce la faremo...». Ci lavorerà, promette. Prima dell'annunciato giro d'Italia pro-Silvio, versione karaoke. ♦

#### In pillole

**Quaranta manifestanti sotto Palazzo Chigi**

■ Fiaccolata, sotto la pioggia, in piazza Montecitorio a Roma per esprimere «solidarietà al premier Berlusconi dopo l'aggressione subita a Milano e contro il clima di odio nel paese». Hanno partecipato una quarantina di manifestanti.

**Gasparri versus Di Pietro «Ha allevato Tartaglia»**

■ «Tartaglia sarà stato pure un pazzo squilibrato ma ha dichiarato che ha votato Di Pietro e questo vuol dire che Di Pietro i pazzi se li alleva». Così il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri intervenuto al convegno «Valori ed identità» a villa Dei Lecci.

## QUOTIDIANI DI FAMIGLIA E SPOT

**CHI RICORDA LA MAMMI?**

Vincenzo Vita

SENATORE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Un Silvio Berlusconi multimediale fa gli auguri agli italiani in un intervento audio dal sito de *Il Giornale*. Non solo. Suggerisce di regalare agli amici una tessera di iscrizione al Popolo delle libertà. Populismo post-mediatico? Certo. Ma qui il nocciolo duro sta nella scelta della testata.

Tanti anni fa, persino prima della «scesa in campo» - correva l'anno 1990 - con la legge Mammì si faceva impedimento, a chi aveva tre reti televisive, nazionali di possedere quotidiani. E così *Il Giornale* passò da un fratello all'altro, da Silvio a Paolo.

Da allora guai, in tutti i dibattiti pubblici, a indicare tra le proprietà del presidente del Consiglio il foglio meneghino, la cui testata è così diventata una sorta di «sineddoche» editoriale, la parte per il tutto. Appunto, *Il Giornale*.

Come si vede, la sostanza e l'accidente coincidono. Perché il capo dell'esecutivo non ha pensato di ricorrere a un'altra testata? Anzi. Perché ha ritenuto di unire alla nobilissima tradizione degli auguri natalizi l'assai più prosaica richiesta di iscrizione al partito? Non è casuale. Il conflitto di interessi, come il diavolo, si annida nei particolari.

Siamo tutti solidali con Berlusconi per il grave episodio di cui è stato vittima e gli facciamo sinceri auguri. Tuttavia, non si può rimuovere quest'ultimo episodio che ci racconta più di tanti altri la verità dell'Italia. Le regole sono sempre più spesso un optional e valgono in modo diverso a seconda di come ci si chiama. E persino le feste comandate sono un'occasione di propaganda o di mera retorica. Su di un giornale, *Il Giornale*, che negli ultimi tempi non ha dato il meglio di sé con i suoi forsennati attacchi, ivi compreso quello impressionante al direttore di *Avvenire*. E così via. Comunque, Buon Natale, di pace. ♦

## PRO MEMORIA. 2 / BARE PER L'UNIONE

**ITALO BOCCHINO**

«Non è nostro costume contestare in piazza gli avversari. Queste sono prerogative di altre forze politiche» (Intervista a Exit, La7)

**SILVIO BERLUSCONI**

«Ecco perché siamo qui - rivolgendosi a chi in piazza lo contestava - perché queste cose noi non le faremo mai» (Milano, 13 dicembre)

**MARIASTELLA GELMINI**

«Subiamo le aggressioni dei contestatori. Non mi pare che i militanti del Pdl facciano la stessa cosa con esponenti di sinistra» (Da «Ballarò»)



Foto Ansa

Una bara con la fotografia di Romano Prodi durante la manifestazione del centrodestra a Roma, il 2 dicembre 2006

# 2006, marcia su Roma tra funerali e celtiche

Per il Cavaliere non erano quelli i giorni dell'«amore». Solo tre anni fa in Piazza San Giovanni il popolo della Cdl chiedeva la testa di Prodi

### La storia

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Siamo più di due milioni», gridò dal palco il Cavaliere. I cortei «no P-day» straripavano in Piazza San Giovanni dopo il lungo scorrere per le strade della Capitale. Asini in carne e ossa, pupazzi di Padoa Schioppa, drappi leghisti, bandiere nere con le croci celtiche, slogan che inneggiavano al Duce, saluti romani, tanto popolo assieme a dame ingioiellate e distinti signori in loden con accento «padano». Felici di «espugnare» la piazza «rossa»

della sinistra e del sindacato. «Questa è la maggioranza silenziosa che oggi alza la voce», commentava Gianfranco Rotondi. Perfino un corteo funebre, con tanto di bara sormontata dalla fotografia di Romano Prodi, quel 2 dicembre 2006. Nei giorni in cui il Cavaliere dispensa «l'amore» contro «l'odio», vale la pena ricordare quella mobilitazione. E cartelli del tipo: «Le tasse sono un furto, evaderle è legittima difesa».

Le foto, riviste tre anni dopo, fissano quella bara issata da cento mani, lo sfondo della basilica e, in primo piano, le bandiere di Forza Italia. «Stiamo qui a celebrare la morte del governo Prodi», spiegavano i militanti azzurri che impugnavano cartelli listati a lutto e cristianissime croci. «L'Italia? A noi», scandivano a Piazza Vene-

zia quelli della Fiamma Tricolore. L'Unione era al governo da pochi mesi, aveva vinto le elezioni - seppure di misura - ma il Cavaliere (reduce dal malore che lo aveva colto il 26 novembre a Montecatini) puntava le sue carte sulla delegittimazione del voto. Chiedeva di ricontare le schede e ingiungeva al Presidente del Consiglio di andare «a casa», altro che rispetto del responso popolare.

**Ben venga il dialogo**, tre anni dopo. Ben venga un clima nuovo nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Per evitare di costruire sull'argilla, tuttavia, vale la pena ricordare l'antefatto di questa stagione politica. Il Professore, da Palazzo Chigi, quel giorno, replicò che si sentiva impegnato a governare «anche per loro», per chi lo

### Gli slogan

Tra i tanti che vale ricordare: «Prodi boia, Luxuria è la tua troia».

contestava duramente con frasi del tipo: «Del porco non si butta niente, di Prodi tutto». Seguirono mesi in cui il Cavaliere non smise un attimo di pensare alla «spallata», di tentare - anche con mezzi che hanno incuriosito non poco la magistratura - i senatori della maggioranza più esposti alle lusinghe. Altro che atteggiamento responsabile dell'opposizione. L'ordine era quello di bombardare Palazzo Chigi, di non dare respiro al governo, di non fare sconti. Il resto il centrosinistra se lo procurò da solo con le risse continue e un «rigorismo» economico che scavò fossati profondi con il Paese. Complice la prima Finanziaria elaborata da Padoa Schioppa, la stessa che aveva dato al centrodestra l'occasione per mobilitare una piazza che scandiva slogan non certo improntati «all'amore» pre-natalizio del dopo Piazza del Duomo 2009.

Qualche esempio? «Governo stalinista ti abatteremo a vista»; «Prodi boia, Luxuria è la tua troia»; «Prodi pirla è ora di finirla»; «Prodi infame per te ci sono le lame»; «Governo Prodi: soviet, trans, ex dc, no global, islamici e brigatisti»; «Attento Luxuria, arrivano le cesoie». Ma Ferdinando Adornato, allora forzista convinto, spiegava che quel popolo «nuovo» aveva già «una koiné, una lingua franca». Ci uniscono due cose - aggiungeva - «le radici dell'Occidente, e il liberalismo. Berlusconi racchiude in sé due linee, quella di Wojtyla-Ratzinger e quella di Reagan-Thatcher». Dal palco di San Giovanni, intanto, Bossi chiedeva elezioni anticipate. «Lo dico al nostro caro presidente Napolitano - scandiva - La gente vuole andare a votare. Questo governo delegittimato deve andare a casa». Berlusconi, intanto, ingiungeva di ricontare «tutti i voti del 9 aprile, perché se ci sono dei brogli sono quelli fatti da loro!», cioè dall'Unione. E, per far dispetto a Casini, il grande assente in quella manifestazione, incoronava Fini come suo successore. La piazza, intanto, circondava irridente «la bara» di Romano Prodi... ♦

**LE REAZIONI****Renato Schifani**

«L'unico percorso ragionevole e praticabile è quello delle riforme. È la strada che ancora una volta il presidente ci ha indicato».

**Gianfranco Fini**

«Un monito chiarissimo: le riforme della Costituzione si devono fare per un preciso interesse nazionale e con larga convergenza».

**Pier Luigi Bersani**

«La linea è quella indicata: sì alle riforme, no a leggi ad personam. Nessuno chieda scambi. In giro c'è tanto zucchero, vedremo alla Befana».

Foto di foto Maurizio di Loreti / Emblem



Schifani, Napolitano e Fini

→ **Il presidente Napolitano** Una spinta forte per le riforme «anche se il clima non è propizio»

→ **Troppi decreti** «Gravemente condizionata e colpita la qualità della produzione legislativa»

# «Non si parli di complotti la Costituzione li impedisce»

Una spinta forte alle riforme con «la massima condivisione» anche se «non c'è ancora un clima propizio». Il presidente della Repubblica non rinuncia ad insistere su una necessità primaria per il bene del Paese.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Una spinta forte per le riforme. Anche se è ben consapevole del fatto

che «non c'è ancora un clima propizio». Il paese ne ha bisogno. Sono necessarie. Urgenti. Il presidente della Repubblica parla alle alte cariche dello Stato presenti al gran completo nel salone dei Corazzieri, manca solo Berlusconi convalescente (ma non c'era neanche l'anno scorso), e torna su un argomento a lui caro. Con la speranza che quel «ripensamento collettivo» di cui ha colto i segni dopo «la brutale aggressione di Milano» al premier a cui ha rinnovato «so-

lidarietà personale e istituzionale», produca rapidamente frutti seguendo «la strada maestra della condivisione che è percorribile» nonostante le difficoltà di confronto tra maggioranza e opposizione, nel segno di «una conflittualità che va ben oltre il tasso fisiologico delle democrazie mature». Ma i segnali di questi giorni inducono il presidente a sentirsi confortato «dopo che tante volte si è detto che i miei auspici non trovano riscontro»

Il contesto in cui Napolitano colloca il suo auspicio non prescinde dalla situazione complessiva di questi mesi, in cui, in nome di un malinteso senso di imbattibilità, si è fatto troppo sfoggio di muscoli da parte del governo e poco di capacità di confronto. In questo anno «l'esecutivo ha esercitato intensamente i suoi poteri» senza trovare ostacoli ma «ha compresso il ruolo del Parlamento». E' accaduto anche in passato ma «è stata gravemente condizionata e col-

**Luca Palamara (Anm)**

«I magistrati contribuiranno ad una maggiore efficienza del Paese e alla riforme. Purchè siano utili ai cittadini».

**Lorenzo Cesa (Udc)**

«Le sagge parole di Napolitano devono guidare il Paese verso una fase nuova. Non sprechiamo questa ennesima occasione».

**Silvana Mura (Idv)**

«Le parole di Napolitano sono preziose per ristabilire la realtà dei fatti che negli ultimi giorni si è tentato di deformare».

pita la qualità della produzione legislativa». 47 decreti leggi dall'inizio della legislatura, sempre più «sovraccarichi ed eterogenei», e per di più approvati ricorrendo alla fiducia, sono lì a dimostrare lo svilimento del necessario dibattito e confronto parlamentare. «La legislatura è ancora all'inizio», ricorda il presidente.

**LA COSTITUZIONE MATERIALE**

Quindi si può lavorare avendo ben chiari gli obiettivi. Non possono diventare alibi gli allarmismi di presunti «complotti che la Costituzione e le sue regole rendono impraticabili contro un governo che gode della fiducia nella maggioranza del Parlamento». Nè ci si può appellare alla «Costituzione materiale» e darne alcune «per già compiute di fatto e dunque operanti». Interpretando viene alla mente l'affermazione di Berlusconi quando anticipa un presiden-

**Riforma della giustizia**  
È necessaria. Basta col clima di reciproco sospetto tra istituzioni

zialismo che non c'è a mezzo scheda elettorale. Cadendo, per dirla con Leopoldo Elia, «nell'illusione ottica di scambiare per momento costituzionale ogni modificazione del sistema politico o, potremmo aggiungere, sistema elettorale».

Non è mancato il tema giustizia il cui funzionamento «è motivo di grave insoddisfazione e preoccupazione sul piano istituzionale». Non è «una sottovalutazione e svalutazione dell'impegno dei magistrati» ma la necessità «di affrontare i problemi nella loro oggettività», e cioè lunghezza dei processi, strutture organizzative, disponibilità di risorse, ma anche «equilibri istituzionali come quelli riassumibili nel rapporto tra politica e giustizia» finora «mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco». Riforma della giustizia, dunque. E rispetto per la Corte Costituzionale «si condividano o no le decisioni».

Ma il Capo dello Stato ci ha tenuto a ricordare che «l'Italia non è, come talvolta si scrive, un Paese diviso su tutto». E' lungo l'elenco. Dalla solidarietà all'Abruzzo ai caduti in missione. Dalla lotta alla criminalità, al sostegno a quanti vigilano sulla sicurezza, all'impegno europeo. ❖



L'esterno di Palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio Superiore della Magistratura

# Giustizia in cambio delle riforme: ecco la vera partita

Quagliariello (pdL) ha pronta la bozza per introdurre il legittimo impedimento come riforma costituzionale per blindare il premier dai suoi processi. È il vero obiettivo della maggioranza

**L'analisi**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La carta è pronta. Occorre solo aspettare il momento opportuno per calarla sulla grande scacchiera delle riforme. Tutte le riforme, quelle istituzionali e quelle relative alla giustizia che - nè per caso, nè per ignoranza, ma per pura strategia - vengono confuse e messe insieme in questo nuovo tempo di tentativi di dialogo tra maggioranza e opposizione.

La carta è quella del senatore Gaetano Quagliariello, vice capogruppo pdL al Senato, che ha scritto di suo pugno il testo di legge di modifica costituzionale che introduce lo scudo processuale per il Presidente del Consiglio (certamente) e per le quattro più alte cariche dello Stato (forse). Quagliariello doveva già presentare ieri mattina al Senato il testo del Lo-

do Alfano costituzionale. Ma dai vertici del partito - del governo? - è arrivato lo stop. Se ne riparla, forse, stamani. Oppure, la cosa più probabile, dopo le ferie. A metà gennaio, quando in aula al Senato andrà il "Processo Breve" (il 12) e poco prima che l'aula della Camera inizi a discutere del "Legittimo impedimento" (il 25).

**Lo scacchiere** - che una parte del Pd chiama già inciucio - è complesso. Ma la partita da giocare è chiara. «L'unico percorso ragionevole e praticabile - ha detto ieri il presidente del Senato Renato Schifani - è quello

delle riforme. E il possibile punto di partenza è la bozza Violante».

Cominciamo da qui. Nel febbraio 2008, poco prima che il governo Prodi finisse la sua lenta agonia, la Commissione Affari costituzionali presieduta da Luciano Violante aveva approvato, con il voto contrario solo del Pdc, un testo di 22 articoli che ridisegnava gli equilibri e i poteri del premier e delle due Camere.

**Il presidente Schifani**

«Partiamo dalla bozza Violante. Riforme unico percorso possibile»

**Lo scacchiere**

Intanto a gennaio in aula processo breve e legittimo impedimento

Prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari (512 deputati anziché 630; 250 senatori contro 315), la trasformazione del Senato in senato federale e il superamento del bicameralismo: tranne alcune eccezioni, infatti, l'onere di approvare le leggi spetta solo alla Camera dei deputati. Il premier ha il potere di nominare e revocare i ministri e la fiducia al governo la dà la Camera. Non c'è, nella bozza Violante alcun accenno a questioni che riguardano la giustizia. Capitolo che invece la maggioranza mette in primo piano nell'ipotetico tavolo comune delle riforme.

Calare adesso la carta-Quagliariello sul lodo Alfano costituzionale suonerebbe come una forzatura. Più tattico apparecchiare intanto il tavolo intorno alla bozza Violante (come ha fatto Schifani); arretrare sul "processo breve" che difatti sarà svuotato, anche della norma transitoria, nel percorso dell'aula; blindare il premier dai suoi processi con il legittimo impedimento come norma ponte fino al lodo Alfano costituzionale che diverrebbe parte di una più larga riforma costituzionale che riguarda anche il Csm e la toghe. In cambio, dopo, potrebbe arrivare la riforma della legge elettorale al modo tedesco da sempre gradito a D'Alema. Se il Pd accetta di sedersi, difficilmente potrà dire sì a qualcosa e no ad altro. La partita è unica. Con tutto compreso. ❖

**Trifuoggi "paga" il fuori onda**

**Il plenum del Csm ha nominato Luigi Ciampoli pg di Roma. Battuto Nicola Trifuoggi protagonista involontario del fuori onda con Fini e uno dei pretori che nell'84 oscurò Fininvest**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO TANNINO

## Un problema politico

L'assist alla maggioranza berlusconiana per un ennesimo "Lodo a favore di Berlusconi" allontanerà ancora di più l'elettorato del nuovo Pd. Accadde anche ai tempi della segreteria Veltroni. Proprio ora che Bersani stava crescendo nei sondaggi?

**RISPOSTA** ■ D'Alema non ha riaperto il confronto con Berlusconi per opportunismo o per protagonismo. Il suo è un giudizio politico sul premier e sulla sua attendibilità come uomo di governo. Da quando (1984) l'opposizione permise a Craxi il decreto che consentiva a Mediaset di trasmettere in tutto il Paese, a quello in cui (2001) la legge sul conflitto d'interessi fu accantonata per mettere in piedi la bicamerale di D'Alema, a quello in cui (2007) Veltroni negoziò con lui il bipartitismo che doveva sostituire il bipolarismo, la carriera politica dell'uomo di Arcore è stata legittimata, a turno, da un certo numero di leader della sinistra. Considerandolo un avversario "normale", D'Alema dà di nuovo, oggi, l'idea di dimenticarsi delle leggi sul reato di clandestinità, degli insulti ai magistrati, dello scudo fiscale, degli attacchi a Napolitano e alla Corte Costituzionale e, soprattutto, della sua scelta di difendersi dai processi invece che nel processo. Bersani, ieri, ha precisato di non essere d'accordo con lui ed io, insieme a molti altri, me ne rallegro. Sperando che questa sarà davvero, da oggi, la posizione di tutto il Pd.

DIMENTICANZA

## Il nome di Magnasciutti

Per uno spiacevole errore, nella prima pagina di ieri non abbiamo riportato che l'autore della illustrazione era Fabio Magnasciutti. Lo facciamo oggi con colpevole ritardo chiedendo scusa all'autore e ai lettori.

FEDERICO NESTEL

## Due pesi, due misure

Paolo Romani dice che trova allucicante che un conduttore e giornali-

sta Rai col pretesto di fare gli auguri a Berlusconi, riesca ad esaltare un mafioso come Spatuzza. Sarei curioso di sapere se tanta sensibilità d'animo ed il sentimento d'orrore, Paolo Romani, non l'ha provato quando Dell' Utri dichiarò che Mangano è stato un eroe.

ALESSANDRO POLONELLI

## La trasparenza del confronto

La maggioranza - ci dice la cronaca - è disponibile al dialogo, "ma non con la sinistra giustizialista" (leggi: Di Pietro). La minoranza dei Ds ha paura del

"confronto" che giudica "un rischio" (l'Unità 19/12, a pag. 11) ed io penso come Rabin, che "la pace si fa con i nemici". Non si può scegliere l'interlocutore: dire nessun dialogo con Di Pietro o, dall'altra parte, con Berlusconi, significa non capire la regola base del confronto parlamentare. Il voto popolare stabilisce chi debbano essere i contendenti. Una volta eletti a questi spetta il compito di far funzionare il Paese, varando le leggi più adatte a farlo e - diciamo noi - riformandolo. Non si perderà il consenso degli elettori se si marcia, in maniera trasparente, su questa strada: lo si perderà se si rimane immobili nell'eterno contenzioso tra le diverse anime (maggioritaria, minoritaria, ex-ppi, ex ds, laici, cattolici, veltroniani, mariniani, prodiani), senza produrre un'azione politica significativa e manifesta.

VEDRAN GUERRINI

## A proposito di integrazione

In un Paese vicino al mio sono intervenute alcune mamme musulmane a chiedere che venisse ripristinata la festa del Natale a scuola, cancellata da un direttore scolastico per rispetto a loro. Hanno detto che i loro figli sono interessati a conoscere il significato di quella festa. Credo che un insegnante dovrebbe spiegare ai propri alunni il significato di ogni ricorrenza. In vista del due giugno l'insegnante dovrebbe parlare della Repubblica italiana, di come è nata, di quello che c'era prima. Per il 25 aprile dovrebbe parlare loro della guerra, della Resistenza. A Pasqua dovrebbe dire cos'è, secondo la fede cristiana, la resurrezione di Cristo. Tutto questo accresce la conoscenza di un studente e non danneggia nessuno. Se fossi un immigrato in altri paesi vorrei che i miei figli conoscessero le tradizioni locali convinto

che sarebbero utili anche per la loro integrazione.

GIUSEPPE

## Privato o pubblico

Casini sostiene: "Il problema giudiziario di Berlusconi non può essere derubricato ad un suo problema privato". Derubricato? Vuol dire che i suoi processi sono in realtà un problema pubblico? di tutti noi? Cosa c'è di più privato di una accusa penale? Anche la Costituzione sostiene (ancora per un pò) che la responsabilità penale è personale.

MIMMO MASTRANGELO

## Fascisti intoccabili da Formigoni

Un assessore della giunta della Regione Lombardia, uno che grida canaglie rosse, negri, culattoni, scarafaggi dei centri sociali, viene arrestato per aver ricevuto tangenti (per euro 230 mila che non sono assolutamente paragonabili alle caramelle rubate per Natale in un negozio da una povera mamma di Irsina, in Lucania) e una buona matassa del circo mediatico rimane muta. Spudoratamente zittita, diremmo noi dalla parte del torto, mettendo in atto il solito due pesi due misure. Infatti, basta vedere quello che è accaduto nei mesi scorsi con Nichi Vendola. Il governatore pugliese massacrato e messo in croce da Minzolini, Feltri, Belpietro e compagnia cantante pur rimanendo estraneo (l'hanno riscontrato pure i giudici) da certe collusioni in cui erano coinvolti dei suoi assessori. Per il padrone-sacremano della Lombardia, Roberto Formigoni, tutto passa invece in cavalleria.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

MA  
QUALI  
MAFIOSI  
?IL MIO  
ASSISTITO  
NON SI  
ACCOMPAGNA  
A BELVE  
FEROCI E  
ANTIDEMOCRA-  
TICHEÈ TROPPO  
OCCUPATO  
A VEDERSI  
CON PUTIN,  
GHEDDAFI  
E  
LUKASHENKO!

## Sms

cellulare  
3357872250

### IL VERO PROBLEMA

Mi chiedo: «Ma che riforme si possono fare con Berlusconi se non risolve il problema dei problemi e cioè il suo colossale conflitto di interesse?». Qualsiasi riforma non può prescindere da esso.

**ALDO**

### GRAND CANYON

Chi ricorda il film «Grand Canyon» di Lawrence Kasdan? Un cinico produttore hollywoodiano deve la sua fortuna a film splatter sanguinolenti. Un giorno si becca una pallottola, vera, nella sua coscia: inizia a fare proclami, «Basta con il sangue e la violenza!». Vi ricordate quanto dura la sua conversione?

**MARCELLO**

### IL PONTE DI NATALE

E così la posa della prima pietra di un tratto di ferrovia, viene fatta passare come l'inizio dei lavori del Ponte sullo Stretto. Ciò entro il 31 dicembre, così la Impregilo può mettere a bilancio una somma per gli azionisti.

**MARIO 40**

### SENZA SCONTI NÈ REGALI

Quello che scrive oggi Rita Borsellino a proposito della «fiction dello Stretto» vale per tutto il Paese e per tutti gli altri problemi aperti. Il compito del Pd è impedire a questa maggioranza di coprire il «fallimento politico» con il nulla mediatico delle finte inaugurazioni «senza sconti, né regali».

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### UNA BARZELLETTA CHE FUNZIONA

«Vado avanti per l'interesse del Paese!». Anche se non è nuova, finalmente una barzuletta del Presidente del Consiglio che fa davvero ridere!

**ADR64**

### L'INCIUCIO

Se le riforme sono fatte alla luce del sole che inciucio è? E ancora, se ci fossimo noi del centrosinistra al governo le riforme cercheremmo di farle in modo più ampio e condiviso da tutti i partiti: anche in questo caso sarebbe un inciucio? Purtroppo oggi si cercano tutte le scuse per attaccare un altro partito, un'altra corrente, per distinguersi e acquisire qualche simpatia, qualche voto. Però per favore nessuna riforma ad personam!

**LUCIANO, LIVORNO**

### LE RIFORME CHE VOGLIONO

Le riforme richieste da Berlusconi e illustrate da Verdini assomigliano troppo al piano «Rinascita Democratica» di memoria piduista per poterle prendere come base di discussione.

**GIANCO36**

## NELL'ITALIA DEL PONTE SI MUORE COSÌ

**TANTA POLIZIA  
MA NESSUNA AMBULANZA**

**Ulderico Pesce**

AUTORE TEATRALE



Sono le ore 19 e da Villa San Giovanni sto tornando a casa, in Basilicata, pieno di tristezza e rabbia. Piove a dirotto, e la Salerno-Reggio Calabria è piena di deviazioni, cantieri, code, ma a questo sono abituato. Sono triste perché ho visto morire un uomo, Francesco Nisticò. Mentre gli facevano il massaggio cardiaco, ed era stato spogliato quasi del tutto, steso sul palco, morente, gli ho messo il mio giubbino sul petto. Su quel palco, a Villa San Giovanni, dove avevo appena finito di narrare le lotte dei braccianti italiani occupatori di terra nel dopoguerra, sembrava il «Cristo morto del Mantegna». Un Cristo che moriva davanti a diecimila persone arrivate nell'ultimo lembo del continente per protestare contro la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Anche Francesco era arrivato dalla Locride per dire no a un ponte che è utile solo alle tasche di pochi. Francesco aveva capito che i quattro miliardi di euro che il Governo Berlusconi utilizzerà per costruire il Ponte sarebbero utili per costruire invece un Sud degno dell'Europa, un Sud dotato di strade, (le opere incompiute in Italia sono circa 400, 156 in Sicilia, 58 in Calabria...), un Sud dotato di scuole efficienti, di tribunali, di ospedali, di aree verdi, di teatri, il Sud che Francesco Nisticò meritava.

Ho nelle orecchie il grido disperato del figlio, da sotto al palco: «papà, papà non morire!». Quel grido vorrei far sentire a tutta l'Italia, ai dirigenti della Impregilo che, dopo aver beffato la Campania per più di un decennio, dove avrebbero dovuto costruire inceneritori che non sono mai stati fatti, nonostante i tanti soldi pagati dagli italiani, ora stanno per beffare la Sicilia, la Calabria e il Sud in genere.

L'ambulanza è arrivata dopo 45 minuti. Un'ambulanza che sarebbe dovuta essere là tra noi, come la legge italiana assicura. C'era polizia da tutte le parti, elicotteri, barche della Guardia di finanza, ma non c'era un'ambulanza. Vogliono costruire un ponte con quattro miliardi di euro dove non esiste un pronto soccorso, dove si muore per un calo di pressione, davanti a diecimila persone che non possono fare nulla se non ricordare quel grido del figlio di Nisticò che si perde nel mare azzurro, ancora senza ponte.

Sono passati tre giorni da quella manifestazione e da quella morte. Per arrivare a casa ho impiegato otto ore, 350 chilometri in otto ore. Il Governo sta per portare la prima pietra e io il giubbino con cui ho coperto Nisticò, non l'ho lavato. Voglio che l'odore del suo corpo mi aiuti per le future lotte.

[www.uldéricopesce.com](http://www.uldéricopesce.com)

## GLI ASILI NIDO E I MESSAGGI DEL CASO PISTOIA

**SERVIZI DI QUALITÀ  
PER TUTTI I BAMBINI**

**Tullia Musatti**

DIRIGENTE DI RICERCA CNR



In questo nostro disastrato Paese, in cui sembra che solo le indagini giudiziarie riescano a suscitare un dibattito culturale o politico, la triste vicenda degli inauditi maltrattamenti inflitti ai bambini in un nido privato a Pistoia ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il tema spesso trascurato dell'educazione dei bambini piccoli. La vicenda ha ricordato che anche i più piccoli sono cittadini e soggetti di diritti (si celebra quest'anno il ventennale della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite). Ma ha anche messo in evidenza la fragilità fisica e sociale della prima infanzia.

Tutti i Paesi europei sono in corsa per raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di una copertura del 33% di posti in un servizio per l'infanzia per i bambini sotto i tre anni. Nel nostro Paese, che è molto distante da questo obiettivo, l'attuale governo non ha ancora rifinanziato il piano di estensione degli asili nido varato dal governo Prodi e propone, senza definire un quadro di regole, la creazione di servizi domiciliari affidati a persone anche senza qualifica professionale.

Una volta di più si ignora che la fragilità della condizione infantile impone la necessità che tutti i servizi per i bambini piccoli siano di buona qualità. Questa è la richiesta unanime della comunità internazionale di esperti (Ocse Starting Strong, 2006) a tutela del benessere dei bambini e di pari opportunità educative. I termini per realizzare una buona qualità dei servizi per l'infanzia sono ormai noti e in Italia ne abbiamo esempi illustri.

Proprio la città di Pistoia, assurda purtroppo in questi giorni alla cronaca per gli irresponsabili comportamenti di due operatrici di un nido privato, ha visto il Comune dispiegare negli anni un costante impegno finanziario, organizzativo e culturale per l'estensione quantitativa e la qualità dei servizi per l'infanzia, arrivando a costituire un polo di eccellenza e un riferimento per l'educazione della prima infanzia nel mondo.

Alla ministra Carfagna diciamo che la professionalità degli educatori è condizione necessaria per garantire la qualità dei servizi per l'infanzia. A chi propone di riempire abitualmente tutti i luoghi educativi di microspie, vogliamo spiegare che, per garantire ai bambini benessere e pari opportunità, l'unica strada è sostenere i governi locali nella costruzione di un sistema integrato di servizi sul territorio, che accolgano tutti i piccoli cittadini, e nella promozione della loro qualità, attraverso il sostegno professionale, la partecipazione delle famiglie e la trasparenza sociale delle pratiche educative. ♦

→ **Il leader Pd:** niente inciuci e no a leggi ad personam, il Pdl si assuma le sue responsabilità

→ **Le riforme:** vogliamo discutere di mercato del lavoro per i giovani, così è un disastro

# Bersani alza la voce: «Confronto? Si fa, ma solo in Parlamento»

Bersani mette in riga il Pd: «Sulle riforme la linea è quella che dico io: confronto in Parlamento, basta che la destra non lo invada di leggi ad personam. Niente bicamerali o vertici con il premier».

A.C.

ROMA  
acarugati@unita.it

«Nel Pd si ascoltano tante variazioni sul tema delle riforme, a seconda delle sensibilità, ma la linea è una sola, quella che dico io», mette in chiaro Pier Luigi Bersani. E cioè: «Il confronto si fa in Parlamento, niente dialogo che è una parola malata, né tantomeno inciucio. Lì ci si confronta e si verifica se c'è accordo o disaccordo».

## CONFRONTO SOLO IN PARLAMENTO

Quanto alle sirene del Pdl, risponde con una battuta: «A Natale si sparge zucchero, poi arriva la Befana. E se il Parlamento a gennaio sarà invaso da leggi ad personam sarà molto difficile discutere di riforme, la maggioranza deve assumersi le sue responsabilità». Bersani cerca di chiudere una volta per tutte la polemica partita dopo le frasi di D'Alema sugli inciuci, con la rivolta di Veltroni e Franceschini e i paletti di Rosy Bindi. E mette in fila le riforme possibili, quelle della seconda parte della Costituzione, già comprese dalla bozza Violan-

## Messaggio a Di Pietro A Di Pietro dico: il Paese non sta meglio se non si cambia nulla

te, che ridisegnano i ruoli di parlamento e governo. Ma anche una legge sui partiti, e poi riforme «sociali». «Vogliamo discutere di mercato del lavoro per i giovani, perché così è un disastro, e anche mettere mano alle pensioni per le giovani generazioni». Se la maggio-



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani, durante la conferenza stampa

ranza battersse un colpo anche su questi fronti, ragiona il leader Pd, «sarebbe un segnale di distensione». Ma niente bicamerali, né tantomeno vertici tra Bersani e Berlusconi. «La sede giusta è il Parlamento, lì ci si confronta, possibilmente con una civiltà di rapporti», ribadisce. «Noi vogliamo un confronto civile, siamo fermi sulle nostre idee, e ragioniamo alla luce del sole, senza bisogno di particolari diplomazie. Ai cittadini diciamo le stesse cose che diciamo a Berlusconi, in giro c'è troppo "sospettismo", frutto di 15 anni di riforme mai concluse».

## NO ALLE LEGGI AD PERSONAM

Bersani ribadisce i paletti del Pd: «Per noi il legittimo impedimento è una legge ad personam, e quindi votiamo contro. Anche in processo bre-

## LE PROPOSTE "VERDI" DEL PD

### «Così si crea un milione di posti di lavoro in 5 anni»

«Con le nostre proposte sulla green economy si potrebbe creare un milione di posti di lavoro in 5 anni», spiega Stella Bianchi, responsabile Ambiente del Pd. Il "pacchetto" presentato ieri prevede di rendere permanenti e estendere le agevolazioni fiscali del 55% per gli interventi di efficienza energetica nelle case private; ecoincentivi per la rottamazione vincolati ad auto a basse emissioni e consumi; ecoincentivi per l'acquisto di frigoriferi a basso consumo e lavatrici e lavastoviglie ad alta efficienza energetica; raddoppiare in 10 anni l'energia rin-

novabile prodotta, «nessun ritorno al ritorno al nucleare a questo stadio di tecnologia», ha ribadito Bersani. E ancora: investimenti per autobus a metano e 30 milioni per 1000 nuovi treni per pendolari; ripristinare il credito d'imposta per la ricerca; ripristinare i fondi per la difesa del suolo «dimezzati» dal governo, dai 510 milioni del 2008 ai 93 previsti per il 2011; allentare il patto di stabilità per i Comuni per aprire cantieri per la manutenzione di scuole, ferrovie e strade; incremento del 15% in 10 anni del riciclo dei rifiuti. «Quest'anno il governo ha tagliato misure come le agevolazioni fiscali del 55%», ha detto Roberto Della Seta. «Eppure quelle misure del governo Prodi avevano fatto nascere 200mila nuovi cantieri per la manutenzione...».

foto Ansa

ve lo è, e in più è un'amnistia per i colletti bianchi e dunque votiamo contro due volte». Bersani, a domanda, risponde anche su quali auguri fa a Berlusconi per l'anno nuovo: «Auguriamoci tutti buona salute, e che ciascuno faccia bene il proprio mestiere, auguro all'Italia di poter mettere una marcia in più, di ripartire. E che nel centrodestra emerga una consapevolezza: in tanti anni di governo non hanno prodotto alcun cambiamento o beneficio per l'Italia». Niente passi indietro, dunque. «Noi non solo siamo disponibili, ma chiediamo che il Paese abbia le riforme», avverte il segretario del Pd. E Di Pietro che non si fida? «Il problema non è fidarsi o meno, altrimenti uno va dallo psicologo...o dal confessore», sorride Bersani. «La nostra chance è la chiarezza, da me non arriverà mai una parola contro le altre opposizioni, io voglio accorciare le distanze. Ma a Di Pietro dico in amicizia: non è vero che il pa-

**D'ALEMA AL COPASIR?**

**Bersani sulla candidatura di D'Alema al Copasir: «Li non è questione di dialogo, ma di curriculum, e non c'è dubbio che D'Alema questo curriculum ce l'ha».**

ese sta meglio non cambiando niente».

Una battuta anche sulla candidatura di D'Alema alla guida del Copasir, l'organismo parlamentare di controllo sui servizi. «Li non è questione di dialogo, ma di curriculum, e non c'è dubbio che D'Alema questo curriculum ce l'ha». Un esempio di riformismo possibile è la green economy. Bersani accusa il governo: «Da loro lacrime di cocodrillo sul vertice di Copenaghen, sul clima sono sempre stati tiepidi, a volte un po' negazionisti: per questo l'Italia non è considerato un partner credibile». Però il protocollo di Kyoto «esiste ancora, e anche le regole europee 20-20-20, e siamo lontanissimi dagli obiettivi». Per questo il leader Pd invita il governo a prendere in considerazione, a partire dal decreto "milleproroghe", le sue proposte sulla green economy, già bocciate nelle scorse settimane: «È l'unica carta anticiclica che si può giocare contro la crisi».❖



Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola

## Puglia, il Pd verso il sì a Vendola: si decide domani Nel Lazio cresce Marazziti

**In Puglia il Pd si avvicina all'ipotesi di sostenere Vendola, anche senza Udc. La decisione nell'assemblea regionale di domani. Nel Lazio ancora nebbia fitta. Zingaretti ribadisce il suo no, Marazziti valuta l'ipotesi di correre.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Sotto l'albero il Pd pugliese potrebbe trovarsi Nichi Vendola. Dopo mesi di tensioni, domani, antiveduta di Natale, l'assemblea regionale dei democratici prenderà finalmente una decisione: sostenere il governatore di sinistra o dare vita a una nuova coalizione con Udc, Idv, verdi e socialisti e un altro candidato. Definitivamente tramontate le primarie, anche perché nessuno del Pd se la sente di sfidare Vendola. «Uno strumento non utile in questo momento», ha detto ieri il segretario regionale Sergio Blasi. «L'Udc ha già detto che non parteciperebbe, e neppure l'Idv. Che senso avrebbe farle noi contro Vendola?». Così anche D'Alema, che ieri a Bari ha partecipato a un vertice del Pd pugliese. «Sarebbero disastrose, solo un conflitto a sinistra». Molti segnali fanno pensare che il Pd alla fine sceglierà Nichi, cercando di recuperare almeno l'Idv e tentando di mettere in campo delle liste civiche per acchiappare consensi al centro, sperando che l'Udc corra da sola. Difficile, visto che gli uomini di Casini ripetono «mai da soli in Puglia». E allora Vendola potrebbe spuntarla. Nonostante le bordate che anche ieri D'Alema gli ha rifilato alla riunione, accusandolo di «irresponsabilità politica». «Per mesi ha trattato con l'Udc, poi quando

ha visto che non lo volevano si è autocandidato. Eppure allargare all'Udc resta la strada più opportuna, bisogna pescare voti anche dall'altra parte, non rinchiudersi a sinistra: pure Ferrero è arrivato a dire che sosterebbe Casini premier...». «Siete adulti e responsabili, decidete voi», ha concluso D'Alema rivolto ai "compagni" della Puglia, sottolineando i problemi che emergerebbero candidando il sindaco di Bari Emiliano (che ieri ha ribadito di non volersi candidare). Non mancano i supporter della nuova coalizione contro Vendola: da Nicola Latorre, al capogruppo in Regione Antonio Maniglio al deputato Ludovico Vico. Ma sono di più i supporter di Vendola. Dice Blasi: «Non siamo ostili a Vendola, con lui abbiamo governato e ottenuto risultati importanti».

**NEL LAZIO CRESCE LA CARTA MARAZZITI**

Nel Lazio la situazione è ancora più intricata. Ieri il tavolo del centrosinistra è saltato (Idv e Prc non volevano partecipare). Zingaretti ha ribadito il suo no: «Le condizioni che avevo posto non esistono. Ora il Pd deve partire con un nome che non può essere il mio». Stamane si riunisce il Pd, l'unica buona notizia è che, se in Puglia saltasse l'alleanza con l'Udc, nel Lazio l'accordo sarebbe praticamente cosa fatta. «Per riequilibrare», spiegano gli uomini di Casini.

Sul tavolo del Pd c'è la proposta fatta a Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, che per ora sta a guardare ma non esclude l'ipotesi. «Per me sarebbe più naturale restare nella società civile», dice a l'Unità. «Credo che altre candidature di qualità si possano trovare...». Ma non è un no.❖

## Figli di immigrati Oggi alla Camera la discussione sulla cittadinanza

Approda oggi in aula per la discussione generale il Ddl sulla cittadinanza agli immigrati. Il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo aveva infatti inserito nel calendario d'aula di dicembre, in coda alla sessione di bilancio, indipendentemente dallo stato dell'esame del testo in Commissione Affari Costituzionali. Il testo di partenza licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali è stato scritto da Isabella Bertolini, del Pdl, e di fatto mantiene invariate le norme attuali, anzi restringendole: gli immigrati dovrebbero comunque risiedere regolarmente per almeno dieci anni in Italia prima di diventare italiani, ma anche frequentare corsi obbligatori di storia e cultura italiana ed europea, educazione civica e costituzione.

I loro figli nati nel nostro paese potrebbero ancora chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni, ma a patto di aver frequentato con profitto tutta la scuola dell'obbligo. Di segno opposto le posizioni del centrosinistra e di quella parte del centro-destra più vicina al

## Maggioranza divisa Centrodestra spaccato tra il testo Bertolini e quello bipartisan

Presidente della Camera Fini. Erano contenute nella proposta di legge firmata dal deputato Pd Andrea Sarubbi e dal collega del Pdl Fabio Granata, un testo fermato in commissione i cui punti principali potrebbero però riapparire come emendamenti durante la discussione in aula. Secondo la Sarubbi-Granata, sarebbe subito italiano chi nasce qui se la madre o il padre è legalmente in Italia da almeno cinque anni, e diventerebbe italiano il minore che completa almeno un ciclo di studi in Italia. Cittadinanza anche per chi è arrivato in Italia quando aveva al massimo cinque anni e vi ha risieduto legalmente fino alla maggiore età. Gli stranieri adulti potrebbero invece acquistare la cittadinanza dopo cinque anni di residenza legale. Dovrebbero però avere un reddito non inferiore a quello richiesto per il permesso da lungo soggiornanti (poco più di 5mila euro), una conoscenza di base dell'italiano parlato e una conoscenza soddisfacente della vita civile e della Costituzione italiana.❖

→ **Il Centro Carni** da occasione di riqualificazione urbana a speculazione

→ **Sui terreni pubblici** dovevano sorgere case ma anche verde e impianti

## La ricetta di Alemanno: una colata di cemento su Roma

Al Collatino erano previste opere pubbliche e campi sportivi regolamentari, un polo espositivo e una biblioteca. Ora invece il sindaco regala ai costruttori il venti per cento in più di residenziale.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

«Adesso è chiaro quale è la ricetta di Alemanno per le periferie romane». «Una colata di cemento». La voce del consigliere di opposizione Massimiliano Valeriani è indignata, se possibile sconcertata, ma i dati che snocciola sono oggettivi. Al Collatino, periferia sud-est di Roma, intorno al nuovo centro carni si era articolata una importante trasformazione urbana, che puntava sulla riqualificazione. Ora invece nello schema di assetto preliminare elaborato dalla giunta di centro-destra si passa, per l'edilizia residenziale da 4000 abitanti a 10.000. Nel piano elaborato dalla giunta Veltroni il mix urbanistico prevedeva il 32% di residenziale, il 51% di funzioni pubbliche e il cosiddetto flessibile (cioè nella disponibilità del costruttore se ci sono problemi di costi o altro) al 15%. Nella previsione attuale i rapporti sono capovolti: il 42 per cento è destinato ad appartamenti, quantità a cui va aggiunta la quota flessibile aumentata al 23%; mentre scendono al 35% le opere di interesse pubblico.

### NIENTE IMPIANTI SPORTIVI

Oggi alle 12 è convocata una conferenza stampa di protesta a cui parteciperanno i presidenti del V, VI, VII municipio, perché la riqualificazione urbana dell'area intorno al Centro carni aveva coinvolto tutti: cittadini, istituzioni, squadre sportive. E il piano accolto dalla giunta Veltroni proprio grazie alla condivisione delle scelte prevedeva cose ben precise: una biblioteca di livello metropolitano, un polo espositivo delle scoperte archeologiche della zona ricchissima di reperti, impianti regolamentari di pallavolo e di pallacanestro, anche perché al Collatino ci sono due squadre che si collocano ai livelli alti della clas-



Case in costruzione alla periferia di Roma

sifica nazionale.

Tutto questo è sparito o trasformato in generici impegni, mentre chiarissime sono le indicazioni che vengono dalla quantità di metri cubi: una colata di cemento finalizzata al massimo della «valorizzazione». Ma c'è

### La mobilitazione

Oggi conferenza stampa per protestare contro la colata di cemento

di più: il Campidoglio ha ceduto la proprietà dei terreni pubblici ad Ama, l'azienda di smaltimento dei rifiuti che affoga nei debiti. Anche la giunta precedente intendeva utilizzare i profitti ricavati dalla valorizzazione per ripianare una parte del debito Ama. Ma una cosa è mantenere l'interesse pubblico, «che è quello di fare asili e opere di riqualifi-

cazione del territorio, un'altra è cedere tutto a chi ha solo interesse a guadagnare il più possibile».

Il Centro carni, per di più, non è la sola realtà su cui si concentrano gli appetiti speculativi. A poche centinaia di metri di distanza, il piano particolareggiato «casilino» prevede un indice di edificabilità dell'uno e quaranta per cento, quasi triplicato rispetto alle previsioni del piano regolatore.

«La mobilitazione comincia solo ora. - dice Valeriani - Quello che succede con il Centro Carni non è inaccettabile solo per noi, ma per tutti i cittadini, tutti i comitati. È inaccettabile anche per gli elettori di Alemanno». ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DEL COMUNE DI ROMA**  
[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

[info@italiarazzismo.it](mailto:info@italiarazzismo.it)



### «Noi immigrati in sciopero della fame contro la "prigione" dei Cie»

In Italia la vita di un immigrato in attesa del permesso di soggiorno è paragonabile a quella di una persona reclusa». È quanto afferma Gaoussou Ouattara, membro della Giunta di segreteria di Radicali Italiani, che domenica 13 dicembre ha cominciato uno sciopero della fame chiedendo il rispetto della legalità in materia di riconoscimento dei titoli di soggiorno. Egli spiega che «a seconda dei momenti, noi immigrati siamo effettivamente imprigionati nei Cie o in libertà vigilata, in balia della possibile revoca del permesso di soggiorno o della sua non ottenibilità. Da qualche mese, poi, pende su di noi anche il reato di immigrazione clandestina. La sola via d'uscita da questa situazione è il riconoscimento della realtà del fenomeno immigratorio come positivo e necessario allo sviluppo economico e sociale. Per il raggiungimento di questo obiettivo, con l'attuale maggioranza parlamentare, non sembrano esserci possibilità. Ma noi, non intendiamo fermarci in attesa di tempi migliori, così abbiamo lanciato una campagna nonviolenta con sciopero della fame, a cui hanno aderito numerosi esponenti delle comunità immigrate, provenienti da: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Cameroun, Senegal, Congo, Pakistan, Guinea, Mali, Burundi e India. Chiediamo la riduzione e il rispetto dei tempi di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno. Nel Testo unico infatti, si legge che il permesso di soggiorno deve essere rilasciato, rinnovato o convertito entro venti giorni dalla domanda. Molto spesso, invece, il permesso arriva già scaduto. Nonostante le nuove procedure elettroniche adottate in alcune città al fine di velocizzare il procedimento, l'arretrato è enorme. La nostra speranza è che prevalga la forza della verità e della legge!».

**GAOUSSOU OUATTARA**

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

## Teramo, detenuto morto per tumore. Ma è polemica

**TERAMO** ■ Ancora una morte dietro le sbarre. Uzoma Emeka, rinchiuso nel carcere di Castrogno, è morto venerdì scorso nell'ospedale di Teramo. Nigeriano, 32 anni, condannato a due anni per spaccio di

stupefacenti, l'uomo aveva assistito il 22 settembre scorso al pestaggio di un altro detenuto. In quell'occasione scoppiarono le polemiche perché un nastro anonimo, che parlava delle violenze, fu affidato alla stampa:

«Non si massacrano così i detenuti in sezione, si massacrano sotto... il negro (Uzoma Emeka) ha visto tutto». Queste parole, dette da Giuseppe Luzi, capo delle guardie carcerarie ad un sottoposto, furono registrate da qualcuno e inviate al quotidiano locale La Città. Luzi fu sollevato dall'incarico dal ministro della Giustizia Alfano. Ora, a distanza di tre mesi arriva il decesso di Uzoma. Secondo l'autopsia, Uzom è morto per un tumore al cervello. Sentitosi male alle 8.30

Emeka, è stato ricoverato solo nel pomeriggio. «A Teramo si è verificato l'ennesimo caso di "abbandono terapeutico", se è vero che Uzoma Emeka, sentitosi male alle 8.30 è stato ricoverato in ospedale quasi cinque ore dopo. Ora, va da sé, si parla di "morte per cause naturali": ma sappiamo che oltre il 50% dei decessi in cella è classificato come dovuto a "cause da accertare"». A dichiararlo il presidente di "A Buon Diritto", Luigi Manconi. ♦



## Roma, messaggi anti-premier sull'albero di Natale di Termini

**BIGLIETTINI A TERMINI** ■ Il grande albero di Natale allestito alla stazione Termini a Roma, preso d'assalto dai viaggiatori di passaggio che lo usano per attaccarci i loro bigliettini natalizi, è, per ora, quasi monotema-

tico. Tantissimi i bigliettini indirizzati contro il premier Silvio Berlusconi. Ogni anno l'abete «ospita» sui propri rami i desideri e i sogni dei passeggeri e dei turisti nella Capitale.

## In pillole

### SMOG, MILANO BATTE ROMA ECOMOBILITÀ, VINCE BOLOGNA

Trasporti sostenibili: Milano batte Roma, ma in eco-mobilità vince Bologna. Maglie nere per Catania, Sassari e Taranto. Boom di biciclette e auto a gas, aumento dell'offerta di trasporto pubblico e in generale una migliore qualità dell'aria, in un'Italia ancora a due velocità. Da una parte il centro-nord che segue l'innovazione e il sud che rimane indietro. Questi, in sintesi, i contenuti del terzo rapporto di Euromobility, elaborato con il contributo di Assogasliquidi e Consorzio Ecogas e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente.

### NAPOLI, SEQUESTRATI BENI PER 40 MILIONI

Sequestrati beni per 40 milioni di euro ai clan Panico e Sarno. A dare esecuzione al provvedimento del Tribunale di Napoli sono stati gli agenti della questura. I sequestri sono stati disposti nei confronti dei fratelli Costa Nicola Giovanni, 27enne e Maurizio, 25 enne, entrambi detenuti. I beni sequestrati si trovano in vari comuni delle province di Napoli e Caserta.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto Reuters



Fasce verdi al polso per i supporter del movimento d'opposizione iraniano

Qom, al funerale dello Ayatollah Montazeri la folla grida slogan contro il governo

→ **Filogovernativi** disturbano la cerimonia e si scatenano davanti alla casa dello Ayatollah

→ **A Qom** i capi dell'opposizione. Arresti preventivi, attaccata l'auto di Mousavi

# Iran, torna l'Onda verde Scontri ai funerali di Montazeri

**Centinaia di migliaia di persone ai funerali dell'ayatollah Montazeri, ieri nella città santa di Qom. Scontri fra dimostranti e miliziani integralisti. Attaccata l'auto del leader dell'opposizione Mousavi.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Le esequie dell'ayatollah Montazeri si trasformano in una grandiosa prova di forza dell'opposizione iraniana. Le strade di Qom, città santa per i musulmani del ramo sciita, sono gremite di manifestanti. Che esprimono il lutto per la scomparsa dell'anziano teologo attraverso la contestazione dei teocrati al potere. Centinaia di migliaia di perso-

ne, forse addirittura un milione secondo un sito Internet dei movimenti riformatori, si ammassano attorno al feretro. Sfilano per le vie di Qom e scandiscono slogan in cui rendono onore alla memoria del defunto, e insieme denunciano la malvagità del regime. «O innocente Montazeri -gridano-, proseguiremo lungo il tuo cammino anche se il dittatore facesse piovere proiettili sulle nostre teste». E ancora: «Montazeri non è morto, è morto il governo».

#### CENSURA DI REGIME

Davanti alla casa dell'ex-delfino di Khomeini e ai margini del tragitto del corteo funebre, sono schierati poliziotti e basiji, i miliziani integralisti. Qua e là scoppiano tafferugli. Decine di cittadini democratici vengo-

no arrestati. Alcuni sono bloccati prima ancora di raggiungere Qom. Ma poche foto e poche testimonianze sfuggono alle maglie della censura ancora una volta imposta dalle autorità per impedire che i concittadini ed il mondo sappiano che dimensio-

**Shirin Ebadi**

«Scompare il padre dei diritti umani in Iran»

ne ha la rivolta popolare, la cosiddetta «onda verde», e quanto accanita sia la repressione.

Stando a notizie confuse circolate durante la giornata, alcuni agenti vengono bersagliati con lanci di pie-

tre. Si odono colpi di arma da fuoco sparati in aria vicino al mausoleo di Masoumeh, sorella dell'ottavo imam sciita, dove avviene la sepoltura. L'abitazione di Montazeri è presa d'assalto dalle milizie basiji che distruggono alcuni cartelli funebri. «Vergognatevi, ipocriti, andatevene da Qom», urlano i Basiji mobilitati dal governo, provocando i dimostranti. Dalle cui fila in risposta si alza il coro di scherno: «Dove finiscono i proventi del petrolio? In tasca ai Basiji». Come dire: siete militanti prezzolati.

A fine giornata circola la notizia di un'aggressione a Mirhossein Mousavi, leader dell'opposizione. La sua auto sarebbe stata attaccata mentre ripartiva da Qom diretto a Teheran, e ci sarebbero stati dei feriti. Mousa-

Foto Reuters



Foto Reuters



Gli scontri tra i sostenitori dell'opposizione e quelli del presidente Ahmadinejad

Foto Reuters



Una donna iraniana con la fascia verde al polso, l'altra ha un poster di Khomeini

vi e l'altro dirigente riformista Mehdi Karroubi avevano annunciato la propria presenza alle esequie ed hanno mantenuto la promessa recandosi in visita al domicilio in cui Montazeri ha vissuto per anni, isolato ed emarginato. Troppo conosciuto e stimato per essere imprigionato od eliminato. Politicamente troppo pericoloso per essere lasciato libero di agire. Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, lo chiama «padre dei diritti umani in Iran». Ebadi ha i titoli per attribuire una patente così nobile, visto che lei stessa è impegnata nella tutela legale delle persone alle quali quei diritti in Iran sono negati.

**UNA TECA DI VETRO**

Prima di essere sistemato in una bara di legno e trasportato a bordo di un camion sino al luogo dell'inumazione, il corpo di Montazeri è rimasto esposto per un giorno in una teca di vetro. A rendergli l'estremo saluto, nella casa di Qom, oltre ai leader dell'opposizione, anche Yusuf Sane'i, altro ayatollah dissidente, il cui nome è più volte invocato dalla folla durante i funerali. Significativa la visita di due nipoti dell'imam Khomeini.

Di quest'ultimo, Montazeri era a metà degli anni ottanta il successore designato. Ma ruppe clamorosamente con lui quando si oppose strenuamente all'eliminazione fisica di numerosi avversari del regime dete-

nuti. Con la stessa energica libertà di giudizio nei mesi scorsi ha attaccato i dirigenti attuali, la Guida suprema Ali Khamenei ed il presidente Mahmoud Ahmadinejad, per la feroce repressione delle proteste popolari innescate dai brogli elettorali di giugno.

Non sorprende che nessun alto esponente del governo si sia fatto vedere ieri a Qom. È arrivato invece un rappresentante di Al Sistani, capo del clero sciita nel vicino Iraq. Seppure non sia stata pubblicizza-

**MOGLIE E FIGLI DI BIN LADEN**

**«I miei fratelli e la prima moglie di mio padre sono detenuti dal 2001 in Iran. Chiedo a di Teheran di liberarli». È l'appello di Abdel Rahman Bin Laden, il secondo dei figli di Osama.**

to, l'evento suona come un silenzioso riconoscimento diplomatico-religioso verso la componente critica interna all'establishment clericale in Iran. Ben lontani dal tagliare i ponti con Khamenei e soci, Sistani ed i suoi lasciano intendere però che non sono disposti a seguirli in un'eventuale campagna di denigrazione o persecuzione ai danni dell'ala dissidente. ❖

## Clotilde Reiss in cambio dell'assassino di Bakhtiar Parigi rifiuta il baratto

Il governo francese rifiuta lo scambio proposto da Teheran: voi scarcerate l'assassino dell'ex-premier Shapour Bakhtiar, noi rilasciamo Clotilde Reiss, detenuta a Teheran con l'accusa di spionaggio. È stato il ministro degli Esteri Bernard Kouchner a dichiarare pubblicamente che nessun baratto di quel tipo è possibile. Ali Vakili Rad resterà in prigione a scontare la condanna all'ergastolo inflittagli per avere ucciso nel 1991 Bakhtiar, che era stato primo ministro subito prima della caduta dello Scià, ed aveva trovato rifugio in Francia. «La questione non si pone -ha spiegato Bernard Kouchner- Non potremmo anche se lo volessimo» ha aggiunto il capo della diplomazia francese, alludendo all'indipendenza del potere giudiziario nel suo Paese.

L'idea dello scambio era stata suggerita dal capo di Stato iraniano, Mahmoud Ahmadinejad. La sentenza nei confronti di Clotilde Reiss potrebbe essere emessa già domani. L'accusa di spionaggio le è stata contestata in riferimento ai rapporti che la venti-

quattrenne ricercatrice francese avrebbe avuto con i partecipanti alle manifestazioni antigovernative di giugno. La giovane, che, grazie ad un'intesa fra i due governi, da metà agosto si trova presso l'ambasciata di Francia a Teheran, «è stata convocata per una nuova udienza mercoledì», ha riferito alla stampa Kouchner, dicendosi fiducioso sull'esito del processo.

Venerdì scorso Ahmadinejad aveva affermato che l'Iran è disposto a lasciare che Reiss ritorni in patria, ma la decisione sarebbe dipesa dall'atteggiamento «dei dirigenti francesi». Queste parole secondo il presidente Sarkozy significano che «l'Iran implicitamente riconosce l'innocenza di Clotilde Reiss». Sembra infatti, ha dichiarato il capo dell'Eliseo «che Reiss sia detenuta non a causa di ciò che ha fatto, ma di quello che hanno fatto i dirigenti francesi. Il che significa che è innocente, come ho sempre sostenuto fin dall'inizio della crisi», ha dichiarato il capo dell'Eliseo. ❖



Uno dei tre pezzi della scritta «Arbeit Macht Frei» rubata dal lager di Auschwitz

Foto Ansa



L'arresto dei ladri della targa

Foto Reuters



Un altro fermo immagine del video della polizia polacca

→ **Un furto su commissione** o la speranza di un riscatto. I cinque arrestati non sono neonazi

→ **Resta il giallo** La targa segata in tre pezzi per nasconderla meglio. In un bosco di Czernikw

# Auschwitz, presi i balordi Ma dove sono i mandanti?

Cinque pregiudicati dai 20 ai 39 anni. Sono gli autori, arrestati, del furto dell'insegna che campeggiava all'ingresso di Auschwitz. Ma le indagini proseguono. Perché resta da scoprire il mandante del furto.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Hanno recuperato la targa (fatta a pezzi). Hanno arrestato gli autori dell'ignobile furto. Ma su movente e mandanti restano interrogativi in attesa di una risposta convincente. Sono delinquenti comuni, non

neonazisti, i ladri che venerdì hanno rubato la scritta «Arbeit macht frei» dal cancello dell'ex lager di Auschwitz. La polizia polacca, che l'altra notte ha arrestato cinque pregiudicati e ha recuperato l'insegna, punta a scoprire se hanno agito di loro iniziativa o se qualcuno ha commissionato il furto. Già oggi la scritta in ferro battuto dovrebbe essere riconsegnata al museo dell'ex campo di sterminio.

## INDAGINI APERTE

«Possiamo dichiarare che nessuno dei cinque autori del furto è membro di gruppi neonazisti - dichiara in

una conferenza stampa Andrzej Rokita, capo del distretto di polizia di Cracovia -. Il loro intento era senza dubbio solo di compiere un furto. Saremo in grado in seguito di stabilire

**Israele plaude a Varsavia**  
«Grati alle autorità per aver condotto le indagini con intensità»

re se il reato sia stato commissionato oppure se i ladri hanno agito di loro iniziativa».

I cinque arrestati hanno dai 20 ai

39 anni e sono tutti pregiudicati per furti, rapine e aggressioni. Uno di loro è un ex funzionario di polizia. Rischiano una condanna a dieci anni per furto di patrimonio culturale. Due dei ladri sono stati bloccati a bordo di un'auto a Gdynia, nel nord, gli altri tre nelle loro case nei pressi di Wloclawek, al centro. I cinque avrebbero confessato subito e avrebbero indicato il luogo dove avevano nascosto l'insegna, in un bosco vicino alla casa di uno di loro, nei pressi di Torun, al nord, in località Czernikw. La scritta in ferro battuto, lunga cinque metri, era stata tagliata in tre parti, una per parola, per essere

trasportata e nascosta meglio.

**FURTO SU COMMISSIONE**

Gli investigatori vogliono scoprire ora se i ladri professionisti avevano un mandante che ha commissionato il furto (un ricco neonazista o un collezionista dai gusti macabri) oppure se hanno agito di loro iniziativa, sicuri di rivendere il pezzo o di ottenere un riscatto. La pista del collezionista neonazi è rilanciata dall'emittente polacca *Rmf Fm*, secondo la quale il furto dell'insegna potrebbe essere stata «ordinata» attraverso internet. Il raid era avvenuto nella notte fra il 17 e il 18 dicembre, in mezzo alla neve, sotto il naso dei servizi di vigilanza. La scritta era stata subito sostituita con una riproduzione conservata nei depositi del museo. Il furto aveva suscitato sdegno in tutto il mondo, in particolare in Israele e fra le comunità ebraiche europee. Era stato visto come un crimine contro la memoria e un sacrilegio nei confronti delle vittime del lager, un milione di ebrei e 100 mila fra polacchi, zingari e prigionieri di guerra sovietici. Sia la polizia che il museo di Auschwitz avevano offerto ricompense in denaro a chi avrebbe fornito informazioni sui ladri e sono arrivate un centinaio di telefona-

**TURCHIA, UCCISO GIORNALISTA**

È stato ucciso in pieno giorno a Bandirma Cihan Hayirevener, direttore di un quotidiano locale. Era già stato minacciato perché aveva pubblicato inchieste sugli appalti truccati.

te.

Il ritrovamento della scritta è stato accolto ieri con sollievo. «Ci sentiamo sollevati e siamo grati al governo e alla polizia della Polonia per aver condotto le indagini con intensità», ha detto Noach Flug, tra i pochi scampati di Auschwitz e presidente del consiglio di coordinamento delle associazioni dei superstiti della Shoah. Soddisfazione è stata espressa dal Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, lo Yad Vashem, mentre il Centro Simon Wisenthal per la caccia ai criminali nazisti ha chiesto una punizione severa degli arrestati. Il furto era stato condannato nei giorni scorsi sia dal presidente israeliano, Shimon Peres, sia dal premier, Benyamin Netanyahu, che avevano rivolto appelli alla Polonia per una rapida indagine. Il ministero degli Esteri aveva a sua volta denunciato l'accaduto, manifestando al contempo «piena fiducia» nell'impegno delle autorità di Varsavia. ♦

# Il Papa: la Shoah fu crudeltà, odio di ideologia accecata

Ratzinger fa il bilancio di un anno di pontificato  
Ammonisce: Chiesa e vescovi non facciano politica  
ma si aprano ai non cattolici, agli atei e alle altre religioni

**L'analisi**
**ROBERTO MONTEFORTE**

 CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

La visita a Yad Vashem ha significato un incontro sconvolgente con la crudeltà della colpa umana, con l'odio di un'ideologia accecata che, senza alcuna giustificazione, ha consegnato milioni di persone umane alla morte e che con ciò in ultima analisi, ha voluto cacciare dal mondo anche Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e il Dio di Gesù Cristo». È il messaggio di «riconciliazione» che papa Benedetto XVI ha inviato ieri al mondo ebraico ancora in tempesta per il suo disco verde alla beatificazione di Pio XII, il pontefice accusato di silenzio sulla Shoah e sulle leggi razziali, critiche che avrebbero messo in forse la prossima visita del Papa tedesco alla Sinagoga di Roma il prossimo 17 gennaio che in serata è stata riconfermata. Con queste parole, pronunciate in occasione del suo tradizionale incontro la Curia romana, il Papa tedesco ha replicato a chi ha definito «prematura» quella scelta». La condanna della Chiesa della Shoah è ferma. Ha ribadito che quel luogo simbolo, cui ha reso omaggio nel suo pellegrinaggio a Gerusalemme, è «monumento commemorativo contro l'odio». È «richiamo accorato alla purificazione e al perdono, all'amore» di cui c'è ancora bisogno in Medio Oriente. È un «monumento alla colpa umana» di chi dimentica o nega Dio.

È stato un bilancio dell'anno di pontificato il discorso del Papa alla Curia, tracciato avendo come riferimento i suoi tre viaggi internazionali: l'Africa, il pellegrinaggio in Giordania e in «Terra Santa» (quindi in Israele e nei territori dell'Autorità palestinese) e, infine, la visita alla repubblica Ceca, paese segnato dall'agnosticismo e dall'ateismo. Ed è

stata per Ratzinger l'occasione per fissare i suoi punti fermi. Intanto l'impegno della Chiesa per la riconciliazione, la giustizia e la pace che passa attraverso la purificazione e il perdono, tema centrale del viaggio in Africa e, poi, del Sinodo dei vescovi sui destini di quel continente.

«Vescovi non fate politica». È chiarissimo il Papa. Senza rinunciare ad essere «realisti e pratici», i «pastori non cedano alla tentazione di trasformarsi in guide politiche». Invita alla netta distinzione dei piani richiamando quella «laicità positiva» da praticare ed interpretare «in modo giusto». Con l'equilibrio tra impegno pastorale e denuncia dei mali sociali trovato dai padri sinodali nel loro documento conclusivo del Sinodo sull'Africa. La Chiesa non rinunci a porre l'esigenza della «buona politica». Benedetto XVI ricorda come è stato proprio grazie a «strutture politiche ed economiche intelligenti ed eticamente orientate» che nell'Europa occidentale e centrale dal 1945 in poi «non ci siano più state guerre». Merito dei «processi interiori di riconciliazione». Un'esperienza, ag-

**LA VISITA ALLA SINAGOGA**

«Spero possa avere luogo» dice il cardinale Kasper della visita del papa alla sinagoga di Roma. Ma il clima è oscurato dalla beatificazione di Pio XII. Fiducioso anche l'ambasciatore di Israele.

giunge, cui attingere ancora, perché senza riconciliazione non vi può essere pace e di questo c'è ancora bisogno. Da qui l'invito del pontefice alla «riconciliazione interiore», possibile solo se si vi è un'apertura verso Dio. Così, facendo tesoro del viaggio nella repubblica Ceca, papa Ratzinger invita la Chiesa ad essere attenta e accogliente anche verso coloro, atei e agnostici, che sono alla ricerca del «Dio sconosciuto». ♦

## Demjanjuk, aguzzino di Sobibor, a processo per l'eccidio di 28 mila ebrei

Il tribunale di Monaco di Baviera ha respinto la richiesta d'archiviazione del procedimento contro John Demjanjuk, 89 anni, accusato di concorso nell'eccidio di quasi 28 mila ebrei nel campo di concentramento di Sobibor, nella Polonia occupata. Respinta anche la richiesta di scarcerazione per motivi di salute.

Impassibile, gli occhi socchiusi e seduto su una sedia a rotelle: l'imputato ha ascoltato le deposizioni, spesso interrotte dal pianto, dei testi di parte civile, olandesi che hanno perso i loro parenti nel campo di concentramento. «Sobibor è una ferita aperta che non potrà mai guarire», ha detto un uomo di 86 anni riuscito a scappare all'estero prima dell'arresto. Tutta la sua famiglia è stata sterminata nel campo. Un uomo di 70 anni ha detto di essere al processo come parte civile perché sua madre era incinta quando morì, assieme al marito, nella camera a gas: «Sono qui anche per mio fra-

**Le testimonianze**

Il racconto di scampati e vittime delle camere a gas

tello o mia sorella, non nato».

Nel pomeriggio Demjanjuk ha seguito l'udienza disteso su una barella a causa di dolori alla schiena. Le deposizioni sono state contestate dalla difesa, perché fatte da persone che al momento dei fatti «si trovavano a centinaia di chilometri di distanza».

Militare ucraino oggi statunitense, Demjanjuk fu catturato nel 1942 dai nazisti e reclutato come guardia nel campo di concentramento di Sobibor. Nel 1945 si arruolò nell'armata di Andrej Andreevic Vlasov, con cui combatté gli ultimi mesi di guerra in favore del Terzo Reich e contro l'Urss. Nel 1951 si recò insieme alla moglie e ai figli negli Stati Uniti dove si è rifatto una vita. È già stato processato e condannato a morte in Israele, nel 1988. Ma il verdetto venne revocato nel 1993 dalla Corte Suprema sulla base di dichiarazioni scritte da ex-guardie di Treblinka che lo scagionavano. Fu scarcerato e riportato negli Stati Uniti, dove gli venne riconcessa la cittadinanza. ♦

→ **È il primo locale** rivolto ai gay con l'esplicito consenso delle autorità e del governo

→ **Il promotore** è direttore ospedaliero di dermatologia, impegnato nella prevenzione dell'Aids

## La gaia rivoluzione cinese: in Yunnan apre un bar per omosessuali

Ha aperto in Cina il primo bar per gay approvato dalle autorità statali. Non ha scopo di lucro ma deve informare su come tutelarsi dal contagio dell'Aids, in forte aumento soprattutto nella zona turistica dello Yunnan.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

È solo un piccolo, grazioso, pub che si apre su una piazzetta in un vicolo di Dali. Un bar senza particolari pretese dove si può sorseggiare un tè verde, una Coca o una birra a prezzi popolari: dai 5 ai 7 yuan, come 73 centesimi di euro. Dali è un centro molto turistico della costa meridionale della Cina, nella provincia dello Yunnan, con le sue tre pagode e i rispettivi pinnacoli svettanti sul dedalo di stradine della città vecchia. Ma è anche la città della Cina con il più alto numero di sieropositivi. E il piccolo pub inaugurato sabato scorso senza nessun clamore è il primo bar per gay con regolare autorizzazione statale e addirittura con l'appoggio delle autorità sanitarie locali. Tra un dolcetto e una tazza di tè offre infatti anche preservativi gratuiti e tutte le informazioni che servono per tutelarsi dal contagio dell'Aids.

### LA ROTTURA DEL TABÙ

Il locale doveva aprire lo scorso 1 dicembre, in occasione della 22esima Giornata mondiale di lotta all'Aids, ma quando i sessanta avventori e i dieci volontari-camerieri si sono visti accerchiati da fotografi e giornalisti, c'è stato un fuggi-fuggi generale e l'inaugurazione è stata posticipata, evitando ogni battage pubblicitario per proteggere la privacy dei clienti e di chi ci lavora. L'omosessualità in Cina è ancora un tabù. O «una questione molto delicata», per usare le parole del *China Daily*. Per l'esattezza fino al 1997 era reato e fino al 2001 l'omosessualità era rubricata come «malattia mentale». Solo a partire dal 2004 le autorità della Repubblica popolare hanno iniziato ad essere più tolleranti, dopo il periodo di



Foto Reuters

Una drag queen cinese si rifà il trucco in un bar di Shanghai per il primo Gay Pride celebrato in forma di festival nel giugno scorso

### MESSICO

## Città del Messico: sì a nozze tra persone dello stesso sesso

La capitale messicana è da oggi la prima città dell'America Latina ad aver approvato il matrimonio tra omosessuali. La assemblea legislativa di Città del Messico ha infatti approvato una serie di modifiche ad alcune norme del codice civile, fatto che permetterà appunto i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Tali cambiamenti nelle leggi devono ancora essere approvati dall'esecutivo della città e non permettono l'adozione di figli da parte di coppie dello stesso sesso. La capitale messicana appartiene già alle poche città latino-americane che permettono le unioni civili tra persone dello stesso sesso. I matrimoni gay sono attualmente consentiti soltanto in sette nazioni e in alcuni stati degli Stati Uniti.

maggior discriminazione che ha coinciso con la Rivoluzione culturale. Ad allarmare oggi è soprattutto la grande progressione del virus Hiv. Il contagio - il primo caso di Aids è stato diagnosticato nell'85 - secondo gli studi dell'Unaid, agenzia dell'Onu che si occupa della malattia, si sviluppa soprattutto per trasmissione sessuale e nel 2009 ci sono stati 48mila nuove infezioni, un balzo del 32 per cento. Nella provincia dello Yunnan risiede il 23 per cento della popolazione dei sieropositivi cinesi. A Dali in particolare il 60 per cento dei gay affluiscono dalle zone rurali. «Si tratta per la maggior parte di uomini di mezz'età, abituati a una doppia vita, con moglie e figli a casa, che non conoscono affatto la malattia e non usano protezioni», spiega Xu, volontario della ong Chi Hey Foundation che da anni una volta a settimana distribuisce volantini informativi nei parchi e nei bagni pubblici a Pechino.

L'iniziativa del pub informativo di

Dali è invece opera di Zhang Jimbiao, giovane direttore - ha 36 anni - della clinica dermatologica dell'ospedale numero 2 della città e *trait d'union* tra le autorità cinesi, i volontari locali e l'ong internazionale Barry & Martin's Trust.

Certo, il bar è una goccia nel ma-

### La discriminazione

## Il periodo peggiore per gli omosessuali è stato la Rivoluzione culturale

re dei 30 milioni di gay finora senza diritto di parola in Cina. Ma introdurre il principio dell'auto-aiuto, e farlo accettare anche ai burocrati con «cinque tasche», non è piccola cosa. ❖

 **IL LINK**

**L'ASSOCIAZIONE CHE FINANZIA IL BAR**  
www.barryandmartin.org

## Israele, espunti selvaggi anche su corpi palestinesi Confessione in diretta tv

Le autorità israeliane hanno rivelato che negli anni '90 nello Stato ebraico venivano espunti organi da cadaveri, anche di palestinesi, senza il permesso delle loro famiglie. Una intervista shock riapre il caso.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

Una storia agghiacciante. Riportata alla luce da una Tv che ha dato, per l'ennesima volta, prova di una indipendenza dal potere politico che dovrebbe essere presa come esempio. La televisione commerciale israeliana Canale 2 ha riaperto la questione degli espunti illegali di organi effettuati negli anni Novanta nell'Istituto di medicina legale di Abu Kabir (Tel Aviv), mandando in onda durante il week-end un'intervista finora sconosciuta con il suo direttore, dottor Yehuda Hiss. Nell'intervista, registrata nel 2000 dalla professoressa di antropologia medica Nancy Sheper-Hughes (Berkeley), il dott. Hiss ammette di aver prelevato dai cadaveri cornee, ossa, organi e pelle senza aver ricevuto l'esplicito assenso dalle famiglie.

### STORIA AGGHIACCIANTE

A giustificazione menziona «lacune» nella legge di allora. Gli organi prelevati furono poi consegnati per trapianti a importanti centri medici israeliani e anche alle forze armate, che in particolare avevano bisogno della pelle umana per soccorrere militari ustionati. Il Centro di medicina legale di Abu Kabir e le attività del dottor Hiss fino al 2000 sono state oggetto di una inchiesta del Controllore di stato. Nel 2001 fu pubblicato in merito un ponderoso rapporto, oggetto di dibattito in parlamento. Sulla stampa nel frattempo aveva destato scandalo il prelievo di organi dai cadaveri di due soldati. La legge fu allora rivista e le attività del dottor Hiss furono sottoposte a stretti controlli di un importante Centro medico. Secondo Canale 2, quell'Istituto di medicina legale si è guadagnato la reputazione di «uno dei luoghi più tenebrosi di Israele». Secondo l'emittente la professoressa Sheper-Hughes ha deciso di divulgare la intervista con il dottor Hiss dopo la pubblicazione in Svezia di un articolo che accusava l'esercito israeliano di aver prelevato arbitrariamente organi di palestinesi morti nella seconda intifada, divampata

nel settembre 2000. Al centro dell'articolo del tabloid svedese fu Bilal Ahmed Ghanem, il diciannovenne che rimase ucciso il 13 maggio 1992 durante i violenti scontri della prima Intifada con i soldati israeliani, nel piccolo villaggio di Imatin, nella Cisgiordania settentrionale. Bilal Ghanem era un attivista di Fatah. Secondo il giornale svedese che dal canto suo citava i famigliari della vittima, gli organi di Ghanem sono stati rubati dagli israeliani. Il fratello Jalal ha detto che il corpo di Ghanem venne portato via da un elicottero israeliano e restituito alla famiglia alcuni giorni più tardi. Jalal e due cugini che hanno affermato d'aver visto il corpo hanno sostenuto d'aver constatato che gli mancavano dei denti. Dicono anche d'aver visto suture lunghe dal torace fino al ventre. «Evidentemente praticarono sul corpo qualcosa come un'autopsia - aveva detto il fratello - Quando l'esercito ci consegnò la salma, ci ordinarono di seppellirla in fretta e di notte». Casi simili sono stati confermati da almeno 20 famiglie palestinesi.

Per quanto riguarda l'intervista mandata in onda da Canale 2, il mi-

### CASO SHALIT

**Su un punto il governo israeliano e Hamas concordano: la vicenda della trattativa per la liberazione del caporale israeliano Ghilad Shalit sta vivendo «ore decisive».**

nistero israeliano della Sanità ha precisato che le pratiche menzionate nell'intervista - compiute in maggioranza su pazienti ebrei - hanno avuto fine dieci anni fa.

### SGOMENTO E INQUIETUDINE

Queste rivelazioni non mancheranno di inasprire il risentimento del mondo arabo e islamico verso Tel Aviv e rafforzare i sinistri stereotipi sugli atteggiamenti degli israeliani nei confronti dei palestinesi. In seguito allo scoppio della prima intifada nel 1987, infatti, erano iniziate a circolare storie, con diverse declinazioni, di organi espunti a palestinesi: la «version» più celebre era quella di cadaveri palestinesi restituiti con organi mancanti alle loro famiglie. ❖



Foto Ansa

## Aung San Suu Kyi, l'appello entro gennaio

**RANGOON** Entro gennaio la Corte Suprema della Birmania discuterà il ricorso in appello della dissidente Aung San Suu Kyi contro la condanna a 18 mesi di arresti domiciliari per aver violato le leggi sulla sicurezza. Gli avvocati della Premio Nobel contestano il fatto che la legge in base alla quale è condannata è di fatto abrogata insieme alla Costituzione del 1974.

## In pillole

### MANICA, INCHIESTA SULLA DEBACLE DEGLI EUROSTAR

Il servizio riprenderà parzialmente solo oggi. Ma il governo francese aprirà un'inchiesta: «Non posso credere che i treni siano bloccati per tre giorni a causa della neve, ci deve essere un problema tecnico» dice il ministro Dominique Bussereau.

### LIBANO, SPARI CONTRO UN BUS MUORE OPERAIO SIRIANO

Un uomo armato di kalashnikov ha sparato contro un autobus a Deir Ammar, vicino Tripoli. A bordo dell'autobus viaggiavano 25 operai siriani, uno dei quali, diciassettenne, è rimasto ucciso. Ora Damasco chiede giustizia a Beirut.

### STRAGE DI MUMBAI, L'UNICO IMPUTATO NEGA TUTTO

Il pakistano Ajmal Kasab, unico accusato della strage del 26 novembre 2008, nega di essere stato presente agli attacchi. «Ero nelle mani della polizia 3 giorni prima dell'attacco - ha detto - ma somiglio a uno degli attentatori, Abu Ali».

### L'INDEPENDENT SVELA QUANTO COSTA LA REGINA D'INGHILTERRA

L'Independent avrà accesso alla corrispondenza tra governo e Corona sui sussidi che la regina riceve dallo Stato, nel 2009 41 milioni di sterline. Il quotidiano britannico, nonostante l'opposizione della Corona, visionerà tutti i documenti.

**DA DOMANI  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ**



**DVD + CD-Rom  
in edizione speciale a € 9,90\***

\* Oltre al prezzo del quotidiano

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

## PADRINO / 10

**Stefano Bontate** Il principe di Villagrazia

Rapporti coi politici e traffici di droga

**Ucciso dai killer di Riina il giorno del compleanno**

**GLI INCONTRI CON ANDREOTTI** ■ Stefano Bontate (Palermo, 23 aprile 1939, 23 aprile 1981) è stato il boss dei rapporti con la politica. L'uomo che protesse Michele Sindona durante la fuga in Sicilia e che - secondo i pentiti Francesco Marino Mannoia e Angelo Siino - incontrò Giulio Andreotti. È stato, tra i boss mafiosi, quello che più di tutti ha incarnato la figura letteraria del «Padrino». Si faceva chiamare «Principe di Villagrazia». I killer inviati da Totò Riina lo assassinarono il giorno del suo compleanno.



UNA PAROLA  
SENZA  
FISSA DIMORA

**DAI LIBRI DI PUZO  
AI VOCABOLARI**

**Saverio Lodato**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



**P**er almeno un secolo, la mafia ha fatto a meno del "Padrino". Se le parole trovano la loro dimora ideale nei dizionari, è lecito dire che la parola "padrino", meglio se con la "P" maiuscola, a significare capo dei capi, boss dei boss, rappresentante della cupola, o mammasantissima che sia, è parola senza fissa dimora. Non figura nel vocabolario italiano del Tammaseo, né in quelli siciliani del Mortillaro e del Traina. In tempi moderni, nei "Gerghi della malavita dal '500 ad oggi", curati da Ernesto Ferrero per Mondadori (1972), si registra analogo assenza. D'altra parte, la stessa mafia non ha mai avuto bisogno del termine padrino: i mafiosi non si sono mai rivolti al loro capo con quest'appellativo onorifico. Tutti sanno che esiste la saga del "Padrino", *The Godfather*, trilogia cinematografica di Francis Coppola (dal 1972), che liberamente s'ispirava al romanzo di Mario Puzo (1969). Fu quando il film irruppe nell'attualità che il termine si impose: ma non fra mafiosi, semmai fra siciliani che discutevano di mafia. E deve essere stata la poderosa accoppiata Puzo-Coppola ad avere spinto i curatori del *Vocabolario Treccani*, ad annotare, fra altre spiegazioni: "Il capo di un'organizzazione di tipo mafioso"; "personaggio autorevole e insospettabile che, specialmente in campo politico, si serve del proprio potere per coprire azioni illecite e favorire i suoi protetti". E col *Treccani*, il *Devoto-Oli*, il *D'Anna*, lo *Zingarelli* - a citarne alcuni - registrano la parola a far data dalle edizioni di fine anni '70.

Finalmente: il "Padrino" come capo criminale; il "Padrino" come politico colluso. Tempestivo correre ai ripari, almeno linguisticamente, visto che la mafia aveva avuto tutto il tempo di farsi i suoi "Padrini", mentre lo Stato non aveva avuto tempo e voglia per sbarazzarsi della mafia. ♦

# PADRINO/10

**TRENT'ANNI DI MAFIA** ■ La storia di Cosa Nostra raccontata per Rizzoli da Saverio Lodato, un giornalista che ha conosciuto i protagonisti: da Falcone, a Dalla Chiesa a Buscetta.

## Stefano Bontate, tra massoneria e mafia Il boss aristocratico che cadde sotto il fuoco dei "viddani" di Riina

Alternava la frequentazione dei salotti della borghesia palermitana con i traffici internazionali di droga. La sconfitta per mano del capo dei capi

### Il racconto

**NICOLA TRANFAGLIA**  
STORICO



Quello che poi sarà noto non soltanto negli ambienti mafiosi come «Il principe di Villagrazia» è il figlio maggiore di un capomafia, Francesco Paolo Bontate, detto «don Paolino Bontà», che si afferma nell'immediato dopoguerra e accumula ricchezze e reputazione negli ambienti del partito cattolico siciliano.

Stefano Bontate (noto anche, in alcuni documenti, come Bontade) eredita i beni del padre e quelli e in più quelli dello zio Mommino che, morendo diabetico, grato delle cure che gli ha prestato, lascia al nipote tutto il suo patrimonio.

Rampollo d'oro, sposa una donna dell'alta borghesia siciliana, Margherita Teres, e si dedica agli sport di moda, come il tennis e l'allevamento di cani e di cavalli, frequenta gli ambienti sociali altolocati e personaggi quali il conte Cassina, il principe Vanni Calvello di San Vincenzo e Marianello Gutierrez Spatafora. Parla francese e inglese e a Palermo frequenta con la moglie i salotti borghesi più ambiti, accolto dovunque come un uomo ricco e di piacevole conversazione. Contemporaneamente conduce una vita intensa di affari illeciti come il contrabbando di sigarette e di armi a cui accompagna

in seguito quello di droga. Alterna al lavoro viaggi di piacere in Svizzera, in Francia, ma anche a Roma e a Milano e in Toscana, oltre che a Napoli dove intesse alleanze con la camorra per il contrabbando e altre imprese più o meno losche.

Alla sua qualifica di capomandamento e componente del vertice di Cosa Nostra aggiunge a un certo punto l'iniziazione massonica in una loggia segreta detta «Loggia dei 300» che aveva al suo interno personaggi di rilievo nella Palermo degli anni Sessanta e Settanta.

Grazie alla presenza nella massoneria siciliana, Bontate avvicina con ancor maggior facilità personaggi politici di grande rilievo locale ma anche nazionale come Salvo

**Poliglotta e viaggiatore**  
Parlava inglese  
e francese. Allevava  
cavalli. Girava il mondo

Lima e l'assessore, poi sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. Crea, a poco a poco, un articolato sistema di potere che si avvale di un grande numero di prestanome e di società di comodo che vincono con facilità tutti gli appalti pubblici nel campo dell'edilizia, e della relativa speculazione, e delle attività commerciali, col conseguente riciclaggio del denaro sporco. Denaro incassato dai mafiosi e successivamente «lavato» per tornare, ripulito, almeno in parte nelle tasche degli stessi mafiosi.

Ma Stefano Bontate non si ferma

agli affari locali e svolge attività di grossista anche nel traffico di stupefacenti dalla Francia e dagli stati Uniti. Non scende al commercio al dettaglio in cui sembrano eccellere i Greco e i corleonesi, ma è saldamente legato alle raffinerie di morfina e di eroina che, negli anni Settanta, fioriscono in Sicilia dopo che i mafiosi isolani hanno sostituito i marsigliesi nelle grandi correnti del traffico intercontinentale di stupefacenti.

**I suoi rapporti** con il mondo finanziario non solo siciliano, ma nazionale e, soprattutto milanese con la presenza di Sindona e dei suoi amici (tra cui figura a un certo punto Silvio Berlusconi con le sue imprese edili), crescono notevolmente negli anni Settanta. Nello stesso tempo, Bontate consolida i suoi rapporti con la corrente andreottiana della Democrazia cristiana siciliana e con i suoi referenti americani.

Sicché, a un certo punto, si trova indiziato per la tragica fine del presidente dell'Eni Enrico Mattei (risalenti all'ottobre del 1962). Un sospetto che non avrà seguito, e che fu originato dall'importante ruolo rivestito nella vicenda dal capomafia Giuseppe Di Cristina, suo amico fraterno e seguace, e anche dai suoi rapporti stretti con i servizi segreti degli Usa, legati a loro volta alle grandi compagnie petrolifere americane che consideravano Mattei un nemico assai pericoloso. Così come un ruolo significativo «il principe di Villagrazia» avrebbe probabilmente rivestito nel rapimento e nell'assassi-



nio del giornalista Mauro de Mauro che, otto anni dopo l'attentato, aveva incominciato a indagare proprio sull'attentato Mattei.

In un contesto di crescente influenza politica e mafiosa, Bontate riesce a ricostituire nel 1975 un governo unitario di Cosa Nostra che lo vede alleato con Riina, leader militare dei corleonesi, e con Tano Badalamenti prima che si scateni la seconda guerra di mafia. Alla «Commissione» sarebbe spettato il comando dell'intera costellazione mafiosa, comando da esercitare attraverso riunioni periodiche e una spartizione ragionevole dei profitti legati alla droga, alle armi e agli appalti.

Ma la tregua durò poco. Sia a causa delle crescenti richieste dei corleonesi (che pretendevano un diritto di esclusiva sui grandi affari legati all'eroina), sia per la tendenza dello stesso Bontate a non rispettare fino in fondo i patti che riguardavano le

## «I padrini» di Giuseppe Carlo Marino

**LE ORIGINI** ■ Uno studio storico (edito da Newton & Compton) dove si incontrano tra le altre le figure di Calogero Vizzini, Vito Cascio Ferro, Michele Navarra, Lucky Luciano, Tommaso Buscetta e Stefano Bontate.



## «Nella terra degli infedeli» di A. Stille

**MAFIA E POLITICA** ■ Partendo dalle stragi che hanno ucciso nel 1992 Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro scorte, Alexander Stille ricostruisce per l'editore Garzanti più di trent'anni della storia di Cosa Nostra.



Foto Ansa

Un'immagine d'archivio del cadavere del boss Stefano Bontate. Fu ucciso il 23 aprile del 1981, giorno del suo 42° compleanno, nella guerra scatenata dai corleonesi di Totò Riina per la presa del potere all'interno di Cosa Nostra

## Il libro

### L'assoluzione di Andreotti e il contesto storico



**LA SENTENZA ANDREOTTI**  
NICOLA TRANFAGLIA  
GARZANTI

■ Le conclusioni della sentenza con la quale Giulio Andreotti fu assolto dalle accuse di complicità con la mafia. Il contesto storico e le radici di un problema nato nel dopoguerra.

tangenti sugli appalti pubblici e su altri affari con i soci politici.

Esisteva peraltro una indubbia differenza di indirizzo da parte di Bontate che voleva assumere un ruolo di mediatore e di padre nobile rispetto alla strategia sempre più chiaramente stragista dei corleonesi. E fu questo contrasto di fondo, oltre che la diffidenza che aveva percorso dall'inizio la gestione della «Commissione», a determinare la tragica fine di Stefano Bontate: Riina e i suoi decisero di eliminarlo. Non avvertì per tempo il pericolo: era convinto di essere ancora il più forte grazie ai legami massonici e politici di cui poteva disporre, all'alleanza con le famiglie americane, al livello militare dei gruppi Badalamenti e Inzerillo. Insomma, era convinto di poter respingere gli attacchi dei «viddani» di Corleone.

Ma, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta le cose erano

cambiate. Molti che avevano osservato una certa neutralità o non si erano ancora pronunciati, come i Greco di Ciaculli, erano passati dalla parte dei corleonesi. E alcuni suoi fedelissimi, come Sarò Riccobono ed Emanuele D'Agostino, avevano deciso di allontanarsi da lui per salvare la pelle.

Così Bontate, che aveva perduto persino l'appoggio del fratello Giovanni, si trovò sempre più isolato e, al termine di una festa di famiglia per il suo compleanno, il 23 aprile 1981, volle recarsi da solo con la sua auto nella casa di campagna. I killer inviati da Riina lo attendevano là. Si accanirono sul suo cadavere sfiurandolo a colpi di P38 e dando inizio a una carneficina che, in qualche mese, fece salire a quasi mille morti il bilancio della nuova guerra di mafia che consolidò il dominio di Riina, nuovo «capo dei capi» di Cosa Nostra. ❖

## Cronologia

### Reggente a soli 25 anni poi sconfitto dai corleonesi

■ Nato a Palermo nel '38, a soli 25 anni ereditò la reggenza della «famiglia» di Santa Maria di Gesù. Suo padre, don Paolino, tra i mafiosi più potenti dell'isola, gli affidò da subito i rapporti con la politica.

### La scalata

È amico dei Lima e dei Salvo, frequenta i salotti buoni di Palermo e si sposa con Margherita Teresi. Il suo carisma e il fiuto per gli affari gli fanno conquistare il titolo di «Falco» e «Principe di Villagrazia», virtù che lo portano negli anni '70 a reggere le fila di una «mafia buona», strategicamente «moderata», insieme al suo gruppo di fedelissimi: Badalamenti, Buscetta, Teresi e Inzerillo.

### I traffici

Si dedica ai maggiori business criminali del tempo: traffico di droga e di sigarette; si impadronisce del sistema di raffinazione della morfina base e investe gli enormi proventi proventi accumulati nell'edilizia.

### La massoneria

L'ulteriore salto di qualità arriva con l'ingresso in massoneria che rinsalda il suo legame con la borghesia mafiosa, non solo siciliana. Gli amici potenti All'apice del potere, si incontrerà con Andreotti e proteggerà nel '79 Sindona durante la sua fuga in Sicilia. Ricostruzioni processuali dimostrano le sue relazioni con personaggi dell'establishment economico finanziario nazionale. Nella sentenza del processo di primo grado contro il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri si afferma che era in contatto, oltre che con lo stesso Dell'Utri, anche con Silvio Berlusconi.

### La morte

Dagli anni '60 regge il triumvirato con Badalamenti e Liggio fino al '74, anno in cui nasce la «Commissione» di Cosa Nostra della quale entra a far parte. La sua «saggezza» si scontra con la ferocia dei corleonesi di Totò Riina che, con una guerra spietata, conquistano la leadership. Viene ammazzato il 23 aprile 1981, giorno del suo quarantaduesimo compleanno.

→ **La Finanziaria** sale a 11 miliardi. La maggioranza avanza a tappe forzate blindando il testo  
→ **Il gettito** dello scudo già prenotato. Le aziende aspettano 18 miliardi di rimborsi dallo Stato

# La manovra scontenta tutti Al Senato nuova fiducia

La manovra arriva oggi al Senato per il voto finale. Con molta probabilità sarà messa anche in questo la fiducia sul testo della maggioranza. Dove mancano fondi per le famiglie e anche per le aziende.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

Senza discussione e senza alcuna possibilità di modifica da parte del Parlamento, la Finanziaria arriva oggi in Senato, dove l'attende l'ennesimo voto di fiducia. Nell'ultima versione licenziata dalla Camera (con la fiducia) e confermata dalla commissione Bilancio del Senato (gli emendamenti sono stati tutti bocciati), vale 11,139 miliardi nel 2010 in termini di indebitamento netto (maggiori entrate più minori spese), 2,9 miliardi nel 2011 e 4,152 miliardi nel 2012.

Le opposizioni, ma anche una parte della maggioranza, soprattutto i senatori dell'area vicina al presidente della Camera Gianfranco Fini (che a Montecitorio ha duramente criticato la scelta di mettere la fiducia) insistono perché la manovra non venga blindata. L'esecutivo sta valutando la questione, ma si tratta di una decisione che dipenderà anche dal numero degli emendamenti che verranno presentati. In ogni caso il ministero dell'Economia non ha nessuna voglia di rischiare una quarta lettura alla Camera, nel bel mezzo delle festività natalizie: una coda che si renderebbe necessaria se al Senato fosse modificata anche solo una parola del testo già approvato, con la fiducia a Montecitorio.

## FAMIGLIE

Nel testo varato da Tremonti non ci sono interventi anti crisi, misure per le famiglie. L'unico segnale potrebbe arrivare a gennaio. Allo studio per decreto ci sono l'aumento delle detrazioni fiscali per i figli a



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Nella manovra poco o niente per le famiglie

carico. La misura potrebbe essere circoscritta alle famiglie numerose e a basso reddito. Altra misura è l'estensione degli sconti sulle bollette, gas ed elettricità, oggi già in vigore per le famiglie meno abbienti.

Ma nulla più finora si è parlato di incentivi per cambiare l'automobile, detrazioni fiscali più pesanti per i figli a carico, estensione della sperimentazione della cedolare secca sugli affitti (ora circoscritta alla provincia dell'Aquila), bonus per l'acquisto di mobili, elettrodomestici e personale computer, alleggerimento dell'Irap per le imprese attraverso lo scomputo delle perdite o degli interessi passivi, sgravi fiscali per le banche che hanno sottoscritto la moratoria per i debiti delle piccole e medie imprese. Ma non sono ancora entrati nella manovra. Le misure do-

## MULTA ENEL

L'Autorità per l'energia ha multato Enel per oltre 1 milione di euro per violazione di disposizioni relative alla connessione di impianti di produzione di energia verde alle reti di distribuzione.

vrebbe rientrare nel decreto di legge fiscale di gennaio. Tutto dipenderà da quanti denari farà rientrare lo scudo prorogato fino ad aprile.

## IMPRESSE

Ma se non c'è nulla per le famiglie poco c'è anche per le imprese. Che vedranno allungarsi i tempi per il decreto che deve sbloccare definitiva-

mente gli oltre 18 miliardi stanziati dal governo per pagare i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Il provvedimento, voluto dal ministro Tremonti per favorire la liquidità delle imprese e originariamente atteso a settembre, è divenuto oggetto del lavoro di un gruppo costituito ad hoc presso il Tesoro, che doveva ultimarlo entro novembre. Ad ora, però, è stato realizzato solo l'accertamento dei residui passivi, come previsto dal decreto legge anti-crisi di luglio. Mentre sul resto si procede a «un lavoro più organico» che accompagni al decreto una circolare. Insomma, non ci sono i soldi neanche per le aziende. Che hanno sempre di più il fiato corto. E con loro i lavoratori. ❖



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,431

Mib  
22.738  
+1,18%

All Share  
23.149  
+1,16%

### MEDIASET

## Festeggia

Dopo l'annuncio dato venerdì a mercato chiuso, Mediaset festeggia l'operazione da 1,05 miliardi di euro conclusa in Spagna con un balzo in Borsa del 4,07% a 5,62 euro.

### TODINI E SALINI

## Nozze

Dalle nozze tra Todini e Salini nasce il terzo colosso italiano nel settore delle infrastrutture: 1,2 miliardi di euro di fatturato, commesse per circa 8 miliardi e 17 mila dipendenti in 40 paesi.

### STATALI

## Convocazione

Brunetta chiama la Cgil. Domani riunione a Palazzo Vidoni tra il ministro della Funzione Pubblica e la confederazione guidata da Epifani.

### DUBAI

## Debito

Ieri i rappresentanti e consulenti di Dubai World hanno incontrato circa 100 banchieri per preparare il terreno del negoziato sulla ristrutturazione del debito di 22 miliardi di dollari. Non facile.

### NEWS CORP.

## Ricapitalizza

La News Corp di Rupert Murdoch annuncia un aumento di capitale per Sky Deutschland compreso fra i 110 e i 120 milioni. Calano il numero di utenze, previste intorno ai 2,5 milioni alla fine di dicembre.

### NUCLEARE

## Criteri siti

Oggi il consiglio dei ministri deciderà i criteri per l'individuazione dei siti dove saranno costruite le centrali nucleari in Italia. La riunione di governo è fissata per il 15. Secondo i Verdi i siti sarebbero già individuati.

→ **L'11 dicembre** il viceministro Paolo Romani ha firmato il decreto

→ **L'aumento** è di 1,5 euro. Le associazioni sul piede di guerra

# Il canone Rai costa 109 euro I consumatori: inopportuno

**Aumenta ancora il canone Rai. Il viceministro Romani ha firmato il decreto che porta la rata a 109 euro per l'anno 2010. Vita (Pd): bisognerebbe trasformarlo in un'imposta progressiva.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

Il canone Rai aumenterà anche quest'anno. Il viceministro Paolo Romani ha firmato, lo scorso 11 dicembre, il decreto che fissa la determinazione della rata annua della Rai e, come per le altre annualità, è stato riconosciuto il tasso di inflazione programmato. Da 107,5 euro il canone passa dunque a 109 euro.

Il provvedimento ha scatenato la reazione degli utenti e consuma-

### Utenti

**Era da evitare. specie nel 2009 dove c'è stato il passaggio al digitale**

tori. «Assolutamente da evitare l'aumento del canone. Soprattutto a fine 2009, anno che ha visto il passaggio al digitale diverse aree, tra cui Roma, con notevoli difficoltà per i cittadini» si legge in una nota una nota del Consiglio Nazionale degli Utenti (Cnu), organismo dell'

Agcom. «Abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà all'aumento del canone - continua la nota - Sarebbe, infatti, utile che i cittadini conoscessero con esattezza quali attività il canone va a finanziare e quali invece sono realizzate con la pubblicità. Una manovra inopportuna anche considerato il fatto che è stato ridimensionato il Qualitel».

«Tanta solerzia nell'adeguare il canone, ma poca attenzione alle richieste degli utenti che chiedono maggiore qualità» ha detto, invece, Luca Borgomeo, presidente dell'Associazione di telespettatori cattolici Aiart, nel commentare l'adeguamento del canone Rai all'inflazione. «È chiaro che l'aumento del canone quantitativamente è minimo, ma è il segnale che conta - continua Borgomeo - Si ritocca verso l'alto quella che tanti italiani considerano un'odiosa tassa, ma la qualità cala. La Rai infatti continua a puntare su intrattenimento, reality, giochi a premi».

«L'aumento del canone Rai - ha commentato il senatore Pd Vincenzo Vita - può essere visto da angolazioni del tutto opposte. se si guarda all'ammontare degli altri canoni in Europa non è molto. se si collega alla prevalente offerta di così modesta qualità allora è troppo».

Tuttavia, ha aggiunto Vita, «è un dibattito ingiallito. Dovremmo avere il coraggio tutti quanti di mettere mano al carattere stesso del canone:

da un'imposta uguale per tutti ad una tassa progressiva. perché un cittadino disoccupato o con la pensione al minimo deve pagare lo stesso di un super manager? E perché non rapportare così la cifra alla dichiarazione dei redditi? Per non dire della doverosa lotta all'evasione, vinta la quale sarebbe automatico l'aumento degli introiti».

### FISCO

## Studi di settore bocciati dalla Cassazione

Gli studi di settore - spauracchio dei contribuenti che hanno un'attività in proprio - non sono più un parametro certo in base al quale l'Agenzia delle entrate può inoltrare la cartella di accertamento fiscale sulla presunzione che lo scostamento, dai parametri di reddito introdotti dalla legge finanziaria del 1996, nasconda l'elusione dell'imposta dovuta. Lo sottolineano le Sezioni Unite della Cassazione con la sentenza 26635 destinata a rivoluzionare - a favore del contribuente - la formazione della prova nelle cause con il fisco. D'ora in poi gli studi di settore, anche se frutto della diretta collaborazione con le categorie interessate, sono da considerare solo «una elaborazione statistica».

## Conad chiude l'anno in crescita «Ma anche il 2010 sarà difficile»

«Anche se il terzo trimestre 2009 registra un lieve incremento, dobbiamo aspettarci un 2010 difficile per i consumi delle famiglie, con un tasso di disoccupazione ancora maggiore e quindi un potere d'acquisto sempre più risicato». Francesco Pugliese, direttore generale di Conad, fa il punto sull'anno che si chiu-

de e quello che verrà. Un segnale del persistere della crisi, dice, «è dato dall'incremento delle vendite di prodotti basilari: farina, uova, burro e zucchero». Tra le iniziative anti-crisi, Conad annuncia la campagna «Carrello felice», che, da gennaio, offrirà ogni mese un paniere di prodotti a marchio Conad a prezzo scontato del 25%.

La crisi continua, insomma, ma non per Conad che quest'anno è diventata leader nel segmento dei supermercati, con una quota di mercato del 14,6%, e ha incrementato vendite (+2%) e giro d'affari, passato a 9.361 miliardi (+6,9%). In crescita anche i punti vendita e la patrimonializzazione delle coop associate, attestata a 1,650 miliardi. Conad è prima anche nel segmento dei negozi di prossimità. In quello degli ipermercati, dove Conad è all'ottavo posto a livello nazionale, il primo posto è di Coop, seguita da Esselunga.

**LAURA MATTEUCCI**

# PARTITI O FAZIONI?

## L'invenzione del nemico e la politica dell'odio

**Saba** diceva che gli italiani sono fraticidi, ammonimento confermato dal fascismo prima e dal terrorismo poi. La trasformazione del partito in fazione si deve a Berlusconi: si pensi a Forza Italia costituita sfruttando proprio l'espedito retorico del "nemico comunista"



La terza tavola della «Battaglia di San Romano» di Paolo Uccello (1397 - 1475)



GIANNI D'ELIA

POETA

L'aggressione sanguinosa a Silvio Berlusconi, la sera del 13 dicembre 2009 a Milano in Piazza Duomo, ad opera di un disturbato mentale di nome Massimo Tartaglia, è stata subito spiegata dagli uomini di governo e di potere come un effetto della *campagna d'odio* sviluppata dall'opposizione contro il presidente del Consiglio italiano.

A pochi giorni di distanza, e nonostante gli appelli ripetuti del capo dello Stato Giorgio Napolitano, la recriminazione per quell'atto folle e violento non cessa di abbattersi su politici d'opposizione e giornalisti, magistrati e uomini della televisione, critici con gli atti del governo e con le sue politiche di *violento attacco* alle garanzie costituzionali. Contro questo utilizzo strumentale di un fatto tragico, che ha colpito tutti i cittadini che abbiamo un cuore pulito, perché la visione del sangue e del dolore sulle facce di un uomo fanno dimenticare persino l'avversione per la sua politica, per il suo comportamento, per le sue parole dure e offensive più volte patite a sinistra con un insulto implacabile e reiterato - comunista! - vorremmo riflettere. Si può riflettere, oggi, in Italia?

Forse è troppo tardi, ma dobbiamo provarci, nonostante la doppia scena della *recriminazione ideologica* di regime, da un lato, e dell'*idiotia elettronica* di massa di chi plauda alla violenza di sangue, dall'altro, su quel Libro delle Facce che pare l'altro corno di quella Stoltezza dall'enorme fronte di toro, che Baudelaire assegnava alle gazzette del suo tempo e che noi incarniamo nell'abuso della Televisione, che ne è oggi il corno generalista.

Secondo il poeta Umberto Saba, che ne scrisse nel 1945, gli italiani non erano e non sono parricidi, ma *fratricidi*. Questo ammonimento, confermato dal fascismo e dal terrorismo degli anni Settanta del Novecento, dovrebbe metterci in allarme continuativo, e tanto più oggi, perché quella storia del sangue del «fratello contro fratello» non sembra finita. Cos'è stata la politica degli ultimi tre lustri in Italia, se non una replicazione aggiornata della Guerra Fredda, nonostante che il muro fosse caduto nel 1989?

La radice dell'odio italiano odierno non è responsabilità di una sola parte, come dicono gli uomini di governo, ma di entrambe le parti. Anzi, la responsabilità maggiore risiede proprio nell'azione di chi ha trasformato la *politica di partito* di una volta, che non era certo una mammola e fruttò anche il «doppio Stato» (Bobbio) e le stragi ancora impunite e oscure, in *politica di fazione*.

La trasformazione del partito in *fazione*,

se si è onesti, si deve in Italia proprio al genio cattivo di Berlusconi. È stato Dante a spiegare il nostro attuale ritorno al medioevo, in piena crisi postmoderna: la ragione della *discordia* risiede ancora in quella «gente nova» (allora mercanti e banchieri) inurbata a Firenze, che aveva accumulato in rapidissimo tempo enormi ricchezze, impossessandosi della città con l'*orgoglio* e la *dismisura* che le erano propri, e che assomigliano implacabilmente - per quei corsi e ricorsi storici vichiani, che ci schiacciano come italiani - a questo orgoglio e a questa dismisura di oggi. Fino a che punto arriveranno i cittadini della *città partita*, chiede Dante a Ciaccio. nel sesto canto dell'Inferno;

«E si risponde da solo nel sedicesimo canto dei tre nobili fiorentini poderasti: la discordia della città, l'odio fazioso, derivano dalla smisurata ricchezza e dall'orgoglio partigiano di pochi.

E la *fazione* ha trovato una *reazione* pari e contraria.

Se usciamo per un attimo almeno dall'ideologia, che ci fissa tutti e a quel che pensiamo da ciò che siamo, ma nella distanza tra ciò che siamo e ciò che diciamo di essere, non possiamo non riconoscere l'origine vera, la radice antropologica dell'odio italiano, che è la *fazione*.

Negli esercizi ginnasiali, traducendo Cicerone, sarà capitato a molti di incontrare l'espressione: «quod erat odium, quae superbia!». Quale *contegno odioso*, quale *superbia*!

I classici ci hanno insegnato che il *male dell'odio* non è soltanto nel *provarlo*, ma nella capacità di *suscitarlo* di *attirarlo* di *spingere* qualcuno all'odio, al rodimento interno, che nasce dal dolore di un'ira condensata e invecchiata nell'animo, insaziata, inacquietabile, se non con il disfacimento del nemico. L'ultima *fazione* in Italia è nata proprio dagli enormi interessi privati di sopravvivenza economica e politica alle azioni giudiziarie che incombevano su di essa, prima dell'ingresso in politica attiva. Quando si farà la storia, che ora abbozziamo, accanto all'*interesse smisurato*, si elencherà l'*invenzione del nemico* su cui la *fazione* nuova, Forza Italia, si è costituita: l'espedito retorico del *comunista*.

Il *contegno odioso* e la *superbia sfrenata* di Berlusconi, che patiamo tutti da un quindicennio, cercando di opporci a questo con le parole di verità e con l'azione politica pacifica, sono di certo risuonati anche nell'animo sconvolto del suo aggressore, che non per questo può essere né scusato né assolto. La violenza è orribile, il sangue osceno, se ci ha portato alla sconfitta più completa di oggi, per quella prosa delirante e presuntuosa degli anni Settanta, in cui si inserì il terrore; ed è per questo che il raffronto coi padri della Resistenza è ancora più urticante: perché l'antifascismo fu poesia e ragione e unità

per la libertà e la giustizia e l'uguaglianza, che difendiamo oggi con la Costituzione.

Quando Berlusconi, dal suo letto di ferito, chiede e si chiede perché lo odiano, qualche vero amico della verità dovrebbe forse invitarlo all'autocoscienza, alla memoria delle sue parole, al ripasso di quel *clima fazioso*, che lui per primo ha ereditato dalla storia brutta del fratricidio nazionale, proseguendo, come un giapponese su un'isola del Pacifico, la guerra finita: contro i comunisti annidati ovunque, nei partiti, nei giornali, nella televisione, nei tribunali, nella Corte Costituzionale, nella Costituzione; anche se poi, in lui, questa ossessione ideologica è meno forte dell'interesse all'impunità per i reati che da cittadino ha commesso, se li ha commessi, e di cui è imputato.

Noi gli auguriamo di riprendersi, di stare bene, e di rispondere davanti alla legge dei suoi atti, facendo decadere così la sua *odiosità*, che non è scesa dal cielo o dalla cattività degli avversari, ma dai suoi comportamenti.

È il nostro sogno, il sogno degli italiani, la fine della *faziosità applicata*; non la fine dell'uso della giustizia a fini politici, ma la fine dell'uso della politica a fini giudiziari, con tutti gli auguri sinceri di guarigione. ♦

Foto di Davide Giulio Caglio/Ansa



Berlusconi a una giornalista russa durante la conferenza stampa con Putin a Porto Rotondo nel 2008

Versi online

Antologia della ribellione:  
30 poeti lanciano l'allarme

«Tanto, dicono, sopravviene rapido e crudo l'oblio». È un verso di Roberto Roversi, tratto dall'antologia «Calpestare l'oblio» che gira on line da qualche settimana e di cui ha parlato l'Unità il 25 novembre scorso. Trenta poeti (giovani e vecchi, del Nord e del Sud) che si sono messi al lavoro scrivendo versi per protesta: contro la minaccia incostituzionale di Berlusconi, per difendere il valore della resistenza e della memoria.

Nata da un'idea di Gianni D'Elia e Davide Nota, Gli autori, oltre a Roversi, da Franco Buffoni a Maria Grazia Calandrone, da Alberto Bellocchio a Alba Donati, da Marco Giovenale a Flavio Santi, da Giancarlo Sissa a Matteo Fantuzzi al nostro Pietro Spataro.

Tutti i testi delle poesie (che sono complessivamente quarantadue) e tutti i nomi degli autori sono consultabili sul sito del nostro giornale all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it)

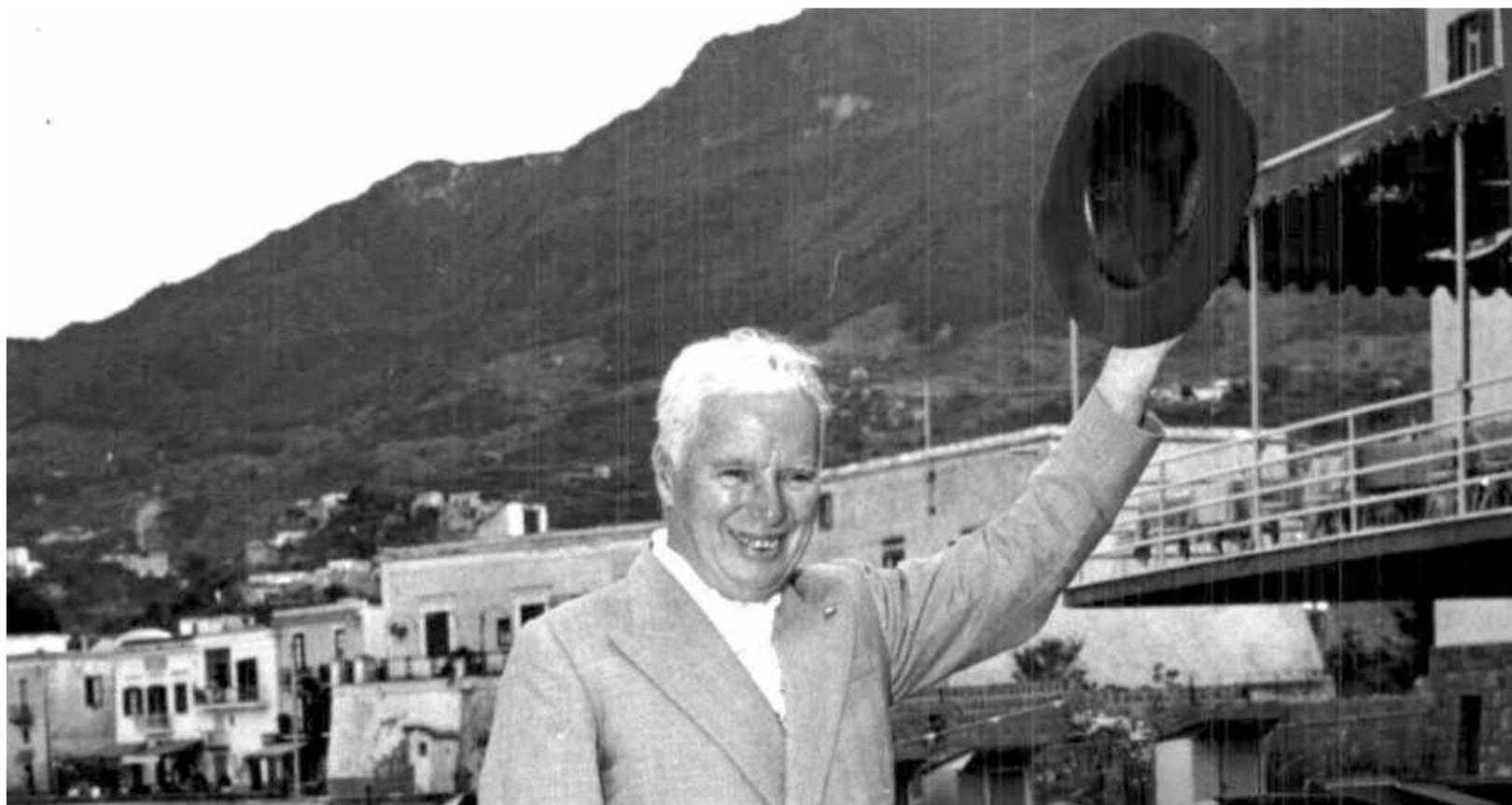
## BIOGRAFIE

→ **Figli** di genitori illustri raccontano quanto è difficile vivere la propria infanzia senza traumi

→ **Jane Chaplin** «Vorrei dirgli quanto sia fiera di lui, ma le parole uscirebbero di traverso»

# Chaplin, Fonda, Hemingway

## L'ombra di quei padri scomodi



Genio in Italia Charlie Chaplin ripreso a Ischia

**Jane Chaplin, Peter Fonda, Jack Hemingway, Julia Baird, Nora Guthrie scavano nella memoria dell'infanzia per raccontarci la vita di un figlio, di una moglie o di una sorella di personaggi illustri.**

**ROCK REYNOLDS**

rockreynolds@libero.it

«Sognavo quel momento da tutta la vita. Una conversazione da sola con papà, faccia a faccia... Consacravo a quel pensiero ogni respiro, ogni alito di vita, lo sentivo scorrermi nelle vene. Fino a quando, sfinita, ci ho rinunciato. In quel momento, l'occasione è arrivata». È in queste parole

che si può distillare il senso di una vita vissuta all'ombra di un gigante. *17 minuti con mio padre* (Giulio Perrone Editore, traduzione di Maria Camilla Brunetti, pagine 458, euro 18,50) è il commosso viaggio nella memoria dell'infanzia difficile di Jane Chaplin, un'infanzia oscurata dalla presenza in famiglia di un padre ingombrante come il grande Charlie Chaplin.

Non deve essere stato facile crescere all'ombra di una figura così scomoda. Ancor meno facile, se si considera che Jane Chaplin è la sesta degli otto figli avuti dal genio del cinema con la seconda moglie, Oona O'Neill, di trentasei anni più giovane di lui e a sua volta rampolla di una famiglia di grande spessore culturale. Suo pa-

dre, infatti, era il grande drammaturgo americano nonché premio Nobel per la letteratura Eugene O'Neill, che aveva abbandonato la moglie con i due figli in tenera età per un'altra

**Per la piccola Jane**  
Nella casa in Svizzera ogni creatività veniva soppressa pesantemente

donna, di fatto segnandone profondamente la crescita, al punto che entrambi sarebbero diventati alcolisti e il fratello di Oona, addirittura, si sarebbe suicidato.

Ma crescere all'ombra di un genito-

re illustre non può essere mai una cosa facile. D'altra parte, neppure incarnare agli occhi della gente un mito vivente deve essere facile. Bene lo sapeva Charlie Chaplin. «Sono un essere umano anch'io», è l'ammissione fatta alla figlia che, a sua volta, confessa al padre di aver pensato fino a quell'istante che lui fosse del tutto inaccessibile. «Vorrei allungare il braccio e sfiorargli la mano, dirgli quanto sia fiera di avere un padre come lui... Ma sono sicura che le parole uscirebbero di traverso e ho paura di parlare. Ho paura di quello che le sue braccia intorno a me potrebbero risvegliare. L'amore, quando non si ha l'abitudine di riceverne o provarne, può far sentire veramente fragili». Se-

**Il libro**  
**Viaggio nella memoria**  
**17 minuti con Charlie**



**17 minuti con mio padre**  
Jane Chaplin  
Giulio Perrone Editore  
pagine 464  
euro 18,50

È un viaggio nella memoria dell'infanzia difficile di Jane Chaplin, oscurata dalla presenza in famiglia di un padre ingombrante come Charlie Chaplin.

condo le parole disincantate di Jane, l'austera tenuta dei Chaplin in Svizzera era una prigione dei sensi, un luogo di soppressione della creatività, come se in famiglia l'espressione artistica fosse di esclusivo appannaggio del padre. Paradossalmente, quasi tutti i figli di Chaplin finirono per eccellere in qualche forma creativa. Ma la smodata severità della madre e la lontananza del padre, imposta con regole quasi dittatoriali, non possono non aver pesato. «La mia vita con lui non è stata che silenzio», dice Jane, prima di sottolineare quanto quei 17 minuti siano valsi un'attesa così lunga.

**PETER SENZA RIFERIMENTI PATERNI**

In ambito artistico non mancano le biografie di padri scomodi. Peter FONDA non regala ai lettori un ritratto molto indulgente del padre Henry. In *Don't Tell Dad: A Memoir*, Peter in qualche modo riconduce il suo viaggio nel mondo della disperazione e delle droghe alla mancanza di un punto di riferimento paterno. Solo varcata la soglia dei cinquant'anni, Peter è stato in grado di analizzare le debolezze del padre, giungendo a riconoscere che «gli doveva essere accaduto qualcosa che lo aveva reso molto silenzioso, molto timido, tratti a cui aveva consentito di definire la sua personalità».

C'è anche chi parla del proprio padre illustre analizzandone tratti all'apparenza poco profondi, forse per esorcizzare anni di incomunicabilità, lontananza, abbandono. È il caso di Jack Hemingway e del suo *Misadventures of a Fly Fisherman: My life with and without Papa* che, già dal titolo, oltre a parlare della passione di Ernest Hemingway per la pesca, dice tutto sulla scarsa presenza in fami-

glia di uno dei più grandi narratori del Novecento. Diverso è il discorso relativo a suo fratello/sorella Gregory Hancock Hemingway, morto Gloria, dopo aver fatto da padre a otto figli e aver poi ricorso a un intervento chirurgico per cambiare sesso. *Gloria Hemingway in Papa: A Personal Memoir* affronta senza mezzi termini le difficoltà di una infanzia all'insegna dei rapporti turbolenti con il padre. Da come Gloria analizza la sua stessa frustrazione di fronte al narcisismo e al machismo ostentati da Hemingway in maniera ossessiva, si lascia quasi intendere che lo stesso grande narratore americano mascherasse una certa ambiguità sessuale. Ambiguità che molti hanno attribuito a John Lennon, a torto o a ragione. Nel suo caso, il processo è inverso. Non ci troviamo al cospetto di un padre bensì di un figlio scomodo.

A chi davvero sia interessato a comprendere il percorso opposto attra-

**Sofferenze collaterali**  
**Hemingway: machista**  
**e narcisista con effetti**  
**devastanti sui figli**

verso cui si può tentare di mettere in luce alcuni tratti oscuri e alcune debolezze di una grande personalità artistica come quella del fondatore dei Beatles mi sento di consigliare caldamente *Imagine this. Io e mio fratello John Lennon* di Julia Baird, l'emozionante biografia collettiva della famiglia Lennon scritta dalla sorella del cantante. Attraverso l'analisi della figura della madre Julia e delle grettezze nascoste di una società perbenista come quella inglese degli anni Cinquanta e Sessanta, la figura del grande artista John Lennon riacquista contorni più veri.

**ENTUSIASMANTE WOODY GUTHRIE**

Se è vero che un padre dalla personalità ingombrante può creare traumi pesanti ai propri figli, c'è pure chi la vede diversamente. Nora Guthrie, secondogenita di Woody Guthrie, il più noto cantautore nella storia della musica folk americana, nonché curatrice del suo sterminato archivio, è chiara in proposito: «Mio padre era un uomo incontenibile, ma aveva un entusiasmo per la vita che ti travolgeva. In casa mia si cantava e si parlava e ci si confrontava. Non lo vedevamo molto spesso, ma quando c'era, la sua presenza era forte. E a noi figli ha insegnato cosa significano le parole libertà e fascismo. Non era perfetto, ma chi può esserlo?» ❖

**Genio & fatiche**  
**La difficoltà di vivere**  
**con i giganti delle arti**



**HENRY FONDA**

ATTORE

Nato il 16 maggio 1905, morto il 12 agosto 1982

Ha recitato in «Alba di gloria» e «Furore» di John Ford, «Il ladro» di Hitchcock, «C'era una volta il West» di Leone. I figli star: Jane e Peter.



**ERNEST HEMINGWAY**

SCRITTORE

Nato il 21 luglio 1899, morto il 2 luglio 1961

Tra i suoi romanzi «Il vecchio e il mare», premio Pulitzer nel 1953. Nobel per la letteratura nel 1954. Uomo vitalissimo, si uccise.



**JOHN LENNON**

MUSICISTA

Nato il 9 ottobre 1940, morto l'8 dicembre 1980

Dal primo matrimonio ha avuto il figlio Julian, da quello con Yoko Ono Sean. Entrambi hanno intrapreso, o provato, la carriera musicale.

**Massarini**  
**Il Mister Fantasy**  
**della pop music**  
**in televisione**

È il 12 maggio 1981. Sulle note del brano *Glad* dei Traffic, Carlo Massarini vestito di bianco entra a passo svelto nello studio di *Mister Fantasy*. I telespettatori italiani non hanno mai visto niente di simile: scenografia tecnologica, grafica computerizzata, presentazioni brevi per introdurre i primi videoclip. Veri e propri film della durata di pochi minuti che accompagnano l'ascolto delle canzoni, non più eseguite dal vivo o in playback davanti a un pubblico ma raccontate attraverso le immagini. E che canzoni: niente hit commerciali, nessun rimasuglio del festival dei fiori, nessuna hit parade, ma Peter Gabriel, Lou Reed, Jackson Browne.

Altra novità, un critico musicale, il riccioluto Mario Luzzatto Fegiz, che maltratta i cantanti seduti su scomode poltrone a forma di mano («Che strano parlare con questa mano sotto il culo», commenterà De André). Massarini, che in una affollata serata in un caffè letterario di Roma ha raccontato i suoi quarant'anni di divulgazione musi-

**Pioniere**

**Dai programmi radio**  
**alla trasmissione**  
**iper tecnologica**

cale, è stato un pioniere anche in radio. Entrando nella redazione del programma (Rai) di *Per voi giovani*. Poi a metà degli anni '70 la storica trasmissione *Popoff*, che lo vede più volte alla conduzione, è l'unica ad informare quanti non ricevono Radio Luxembourg sulla musica di oltreoconfine, e la prima a dare spazio ai cantautori.

**«NON NECESSARIAMENTE»**

Nel 1986, con il tecnovarietà *Non necessariamente*, sperimenta nuove modalità videoespressive, spiazzando e disorientando il pubblico della prima rete, che infatti non gradisce. Dieci anni dopo contribuisce con *MediaMente* all'alfabetizzazione mediatica degli italiani. La prova che il vituperato servizio pubblico, quando non sono gli inserzionisti pubblicitari e il sacro terrore dell'Auditel a decidere i palinsesti, può stare al passo coi tempi, precedere e formare i gusti del pubblico, fare quella cosa che la Rai teme come la peste: la cultura.

VALERIO ROSA

## INIZIATIVE EDITORIALI

→ **La cagnolina** Fu ideata da Altan nel 1975: le sue prime strisce sul «Corriere dei piccoli»

→ **Icone** Da domani insieme a l'Unità un dvd e un cd rom con le sue avventure

# Viaggi, amici e fantasia Il mondo a pois di Pimpa

Le sue storie sono storie semplici che hanno appassionato i bambini di ieri e che appassionano ancora quelli di oggi. Il mondo di Pimpa in un lungometraggio e in un cd-rom da domani con l'Unità.

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

Manto a pois - rigorosamente rossi -, grandi orecchie e lingua a penzolini. Si presenta così, mentre si stiracchia alzandosi dal letto, la Pimpa, dolce cagnolina dei fumetti ideata da Francesco Tullio Altan 35 anni fa. Un'icona della letteratura disegnata per l'infanzia, capace di appassionate i bambini di oggi e di intenerire quelli che magari non lo sono più ma si ricordano ancora le prime avventure del personaggio, pubblicate (dal 1975) sul *Corriere dei Piccoli*.

**MONDO INGENUO MA NON TROPPO**

Storie semplici e più lunghe della "classica" striscia, quelle della Pimpa. Ma tutt'altro che banali. Attraverso gli occhioni della ca-

**Pimpa Multimediale**

Cartoni animati,  
giochi e spettacoli  
teatrali

gnolina che vive nella casetta di Armando, un signore buono, con bombetta e baffi, Altan ridisegna il mondo a misura di bambino. Innanzitutto la Pimpa parla e - cosa ancora più incredibile - non solo le rispondono gli animali suoi amici, ma anche gli oggetti: le fette di pane che prepara per la colazione, l'aquilone che prova a far volare, il sole che la sveglia ogni mattina. Del resto, quale bambino non



La Pimpa di Francesco Altan in un'immagine d'archivio

accetta l'idea che, in fondo, tutto - dai giocattoli alla natura - non abbia dei sentimenti. Proprio come i bambini, anche la Pimpa è curiosa del mondo in cui vive, e affronta il futuro con leggerezza e fantasia. Ogni viaggio - dal cortile di casa all'Africa, fino alla Luna -, si trasforma in una nuova scoperta: che nasce non solo dall'incontro con i tanti amici della protagonista - da Coniglietto (pelo a pois blu) al gatto giallo Colombino passando per la foca Lulù, Olivia Paperina (creata nel 2006 per la nipote dell'autore) e Bombo Ippopotamo -, ma anche

dal confronto con se stessi. Già, perché anche mettersi davanti allo specchio, nell'universo *naive* concepito da Altan, ha degli esiti inaspettati: ecco così la Pimpa Gemella, un *doppelgänger*, ossia un "doppio" della cagnetta che la consiglia e scherza con lei. Colpisce, la leggerezza con cui Altan tratta questi temi maturi. La varietà di registri che l'autore (nato a Treviso il 30 settembre '42) è capace di usare, del resto, è davvero ampia. Se si pensa al sarcasmo di cui è capace l'operaio Cipputi, vessato dal potere politico e confindustriale, che finisce spesso

con un ombrello infilato dove non batte il sole, o ancora le parodie - ironicamente spietate - di *Cristoforo Colombo* e San Francesco di Assisi (*Franz*).

**IL SUCCESSO**

Eppure, la Pimpa è forse il personaggio a cui Altan è più affezionato. Meno di un mese fa, Altan dichiarava all'Ansa: «Con lei ancora mi diverto. È un universo in cui apro una porticina e sono subito a mio agio. Ho spesso pensato al dopo-Pimpa, a fare qualcosa per i bambini più grandi, dai 7 anni in su, ma non ci

Foto Ansa

sono riuscito». Il successo - di pubblico ma anche di critica, visto gli innumerevoli premi ricevuti dal papà della Pimpa - che ha arriso al «bau bau» a pois rossi, del resto, è davvero grande. Dal 1987, la Franco Panini Ragazzi pubblica un mensile monografico sulla Pimpa, che è stata protagonista anche di cartoni animati: due serie televisive con episodi brevi, di quattro minuti circa, realizzati da Osvaldo Cavandoli e Enzo D'Alò (il regista della *Gabbianella e il gatto*), poi anche i dvd, della durata di 25 minuti l'uno. Ma la Pimpa è multimediale: ecco dunque, oltre a svariati gadget e giochi per i più piccoli, tre spettacoli teatrali, realizzati dal Teatro dell'Archivoltò. In uno di questi compariva anche Kamillo Kromo, timido camaleonte capace di cambiare colore alle cose. Un altro personaggio rimasto indelebile nelle menti dei ragazzini degli anni '70. ♦

## IL LINK

IL SITO DELLA PIMPA  
www.pimpa.it

## L'AUTORE

«Con lei ancora mi diverto. Ho spesso pensato al dopo-Pimpa, a fare qualcosa per i bambini più grandi, dai 7 anni in su, ma non ci sono riuscito»

## REGALI DI NATALE

## Un lungometraggio allegato al nostro giornale

**IN EDICOLA** Il mondo di Pimpa e tutte le sue avventure in un divertente Dvd e in un Cd-Rom (Laura Panini Editore) ricco di giochi e di attività divertenti che stimolano memoria, attenzione, riflessi e velocità: è il regalo che l'«Unità» fa ai suoi lettori. Le storie della cagnolina dal manto a pois ideata da Francesco Tullio Altan 35 anni fa, d'altra parte, ha sempre affascinato negli anni grandi e piccini, sin dal 1975, anno in cui il «Corriere dei piccoli» pubblicò le sue prime avventure.

Pimpa e le sue avventure sarà in edicola con il nostro giornale a partire da domani al costo di 9,90 (dvd + cd rom) in più rispetto al prezzo del quotidiano. La cagnolina di Altan sarà allegata all'Unità per due settimane, fino al 6 gennaio.

## ZONA CRITICA

# Silvia Ballestra e i giovani sognatori della Rotonda



## I giorni della rotonda

Silvia Ballestra

Rizzoli

pagine 376, euro 18,50

ANGELO GUGLIELMI  
CRITICO

Questo romanzo della Ballestra è interessante per più di un motivo e deludente o comunque non soddisfacente per alcuni altri. Mi si può obiettare che è la sorte di ogni libro. Allora per uscire dalla genericità entriamo nei motivi dell'apprezzamento e della critica.

È interessante perché è una riflessione sul passato che è l'unico modo, come da tempo vado dicendo, per non scrivere parole stanche e banali e tornare a riappropriarci degli eventi della realtà al riparo di toni nostalgici o predicatori. *I giorni della Rotonda* è la storia di una generazione (alla quale l'autrice stessa appartiene), la storia di una cittadina di provincia tra Marche e Abruzzo (San Benedetto del Tronto, dove la Ballestra nasce e vive) e la storia di un tempo storico (che svolse un ruolo drammatico nella seconda metà del secolo appena scorso). La generazione è quella dei nati negli anni Sessanta che raggiungono e vivono la maggiore età (così si dice) alla fine degli anni Settanta e primi anni Ottanta, appartenendo a una fascia d'età fortemente accelerata, quando basta il passaggio di un anno per mutare nel profondo la prospettiva.

**La piazza** Il punto di osservatorio del romanzo è la Rotonda, una piazza con in mezzo una fontana intorno a cui si raccolgono i giovani del paese. È un piccolo paese sul mare, ancora lontano dalle convenienze della modernità (come la maggior parte della province del centro sud d'Italia), che vive di turismo estivo e di pesca grande. Da giugno scendono i milanesi a occupare le spiagge e qualche tedesco che non trova posto a Riccione. Ma la vera attività del paese, cui si dedi-

cano in maggioranza gli abitanti del luogo, è la pesca oceanica che impegna grossi pescherecci in partenza (per tornare dopo alcuni mesi) verso i mari africani o ancora più lontani. Intanto i giovani, di tutte le appartenenze sociali, si radunano lì alla Rotonda scambiandosi insoddisfazioni, silenzi e povere complicità. Finché arriva il '68 e la cittadina, come le altre d'Italia, comincia a accendersi. Si registrano le prime furiose risse tra i giovani della Rotonda e i fascisti della vicina Ascoli. Qualche ferito e un po' di sangue inaugurano una nuova stagione di consapevolezza. Spunta Lotta continua in cui confluiscono i migliori studenti dei licei della città armati di forte fervore civile. Con il loro incoraggiamento e aiuto la città trova la forza di avanzare e vincere alcune essenziali rivendicazioni.

**I pescatori** La prima, e la più carica di maggiore sofferenza, riguarda (è) la condizione dei marinai dei pescherecci che partono per

## San Benedetto del Tronto Attorno ad una piazza silenzi e insoddisfazioni Finché arriva il '68

lunghe mesi, sobbarcandosi a fatiche inimmaginabili, senza alcuna protezione esposti per gli orari e compensi all'arbitrio dei padroni. Dopo molti scontri, e anche armati dalla disperazione per i dieci marinai morti in un incredibile naufragio a poche centinaia di metri dal porto cittadino, vincono la partita e spuntano un contratto che li sottrae alla loro terribile precarietà.

La città acquista coscienza della sua pur relativa forza e ribalta la passività che la aveva fino allora oppressa. I ragazzi di Lotta continua, così utili per il suo risveglio, presto, dopo le prime conquiste, vengono travolti da ambizione più avanzate e favoriscono la nascita e costituzione del gruppo di Autonomia. Un gruppo aggressivo e di attacco che conferisce certo nuovo

impulso alle battaglie della città spingendole al limite del controllo democratico. Di qui il passo alle Brigate rosse è breve.

E allora è qui che iniziano le mie critiche al romanzo della Ballestra alla quale non posso non rimproverare l'eccessivo schematicismo, che fa precipitare le cose l'una nell'altra con estremismo meccanico. La logica della bambola russa, dove il più piccolo produce il più grande, fissa una progressione troppo frettolosa (e semplicistica) tra Lotta continua, Autonomia e Brigate rosse. Questo passaggio è troppo intricato e enigmatico per poter essere risolto con tanta sicurezza.

Certo io ho molto semplificato nel riferire più sopra lo sviluppo del racconto, tuttavia incoraggiato e indotto dalle semplificazioni operate dall'autrice che monta uno scheletro troppo elementare, che crolla sotto il peso delle parole che vi appende.

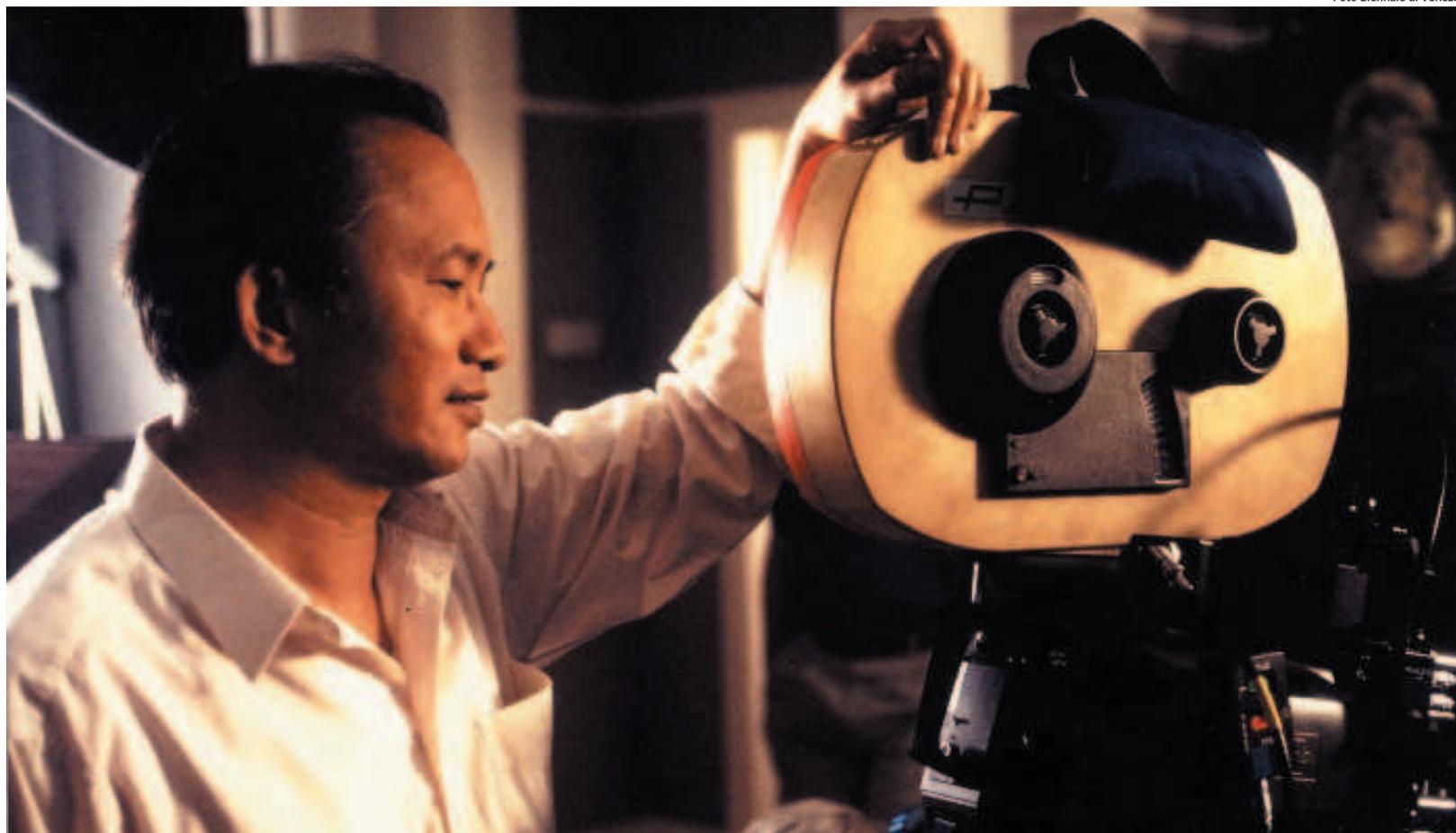
**Effetto bambola russa** E l'effetto bambola russa si fa ancor più evidente nel passaggio dall'una all'altra delle tre parti (l'autrice li chiama movimenti) in cui il romanzo si articola, dando vita a un continuum narrativo decisamente precipitoso: il fallimento della rivolta democratica (cui è dedicata la prima parte) e la delusione che ne conseguì per tanti giovani speranzosi prosegue negli anni dell'eroina cui si piegò e morì una intera generazione (cui è dedicata la seconda parte) e successivamente nel disimpegno e sopravvenuta malinconia (cui è dedicata la terza).

Questo schematicismo mette in ombra la virtù del romanzo, che risiedono oltre che nella scelta iniziale, nell'efficacia delle caratterizzazione dei personaggi soprattutto femminili (Mari della seconda parte è destinata a entrare nel santuario delle eroine della grande tradizione romanzesca) e nella qualità del linguaggio che riesce a conservare un tono di leggerezza pur impegnato in una storia così atrocemente tragica.

L'inconveniente in cui la Ballestra è inciampata è di aver voluto trasformare una storia in fondo familiare e di ambientazione, orchestrata mischiando pena e allegria, in un affresco storico sugli anni più cupi della seconda metà del secolo scorso avventurandosi nella raffigurazione delle speranze poi sconfitte (delle ansie poi svanite) di una intera generazione. ♦

## MAESTRI DEL CINEMA

Foto Biennale di Venezia



Il regista John Woo al lavoro in anni giovanili

→ **Leone alla carriera** La Biennale lo ha dato al regista cinese che ha sbancato Hollywood

→ **Lezioni** Lui sta a Tarantino come Ford sta a Sergio Leone. E può farci capire un po' di Cina

# John Woo: Hong Kong con stile per il primo ruggito del 2010

Il cda della Biennale di Venezia ieri ha assegnato il Leone alla carriera 2010 a John Woo. E apre la sezione sulle nuove tendenze, «Orizzonti», a film dalla durata insolita e a registi cresciuti in altri territori artistici.

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Nel segno di Marco Polo. Se c'è una città italiana che ha vocazione orientale, è Venezia. Se poi si parla di Mostra del cinema, gli occhi a mandorla si sprecano da quando il

direttore è Marco Müller, sinologo illustre prima ancora che appassionato della settima arte. È quindi giusto che il Leone alla carriera della 67esima Mostra (che si svolgerà al Lido dall'1 all'11 settembre 2010) sia stato assegnato a John Woo. Nato a Guangzhou nel 1946 (il nome cinese è Wu Yusen) ma cresciuto artisticamente a Hong Kong (dove è tradizione «anglicizzare» il cognome, da Wu a Woo, e prendersi un nome anglosassone), John Woo è assieme al taiwanese Ang Lee il massimo ambasciatore cinese a Hollywood. E sarebbe bello se lui e Müller tenessero, durante la Mostra, una

conferenza congiunta per sfatare un po' di luoghi comuni che nel nostro eurocentrismo occidentale siamo abituati a scambiare per verità.

## Sintesi magistrale

«The Killer» è un vero manifesto del cinema inventato a Hong Kong

Quasi tutti conoscono i film che Woo ha girato in America: *Face/Off*, *Mission Impossible II*, il bellissimo e sottovalutato *Windtalkers* sui marconisti Navajo impegnati nella se-

conda guerra mondiale, il più recente *Paycheck*. I cinefili impazziscono invece per i suoi film hongkonghesi: prima di tutto *The Killer*, autentico manifesto dello stile che ha reso popolare il cinema di Hong Kong (violenza stilizzata, uso iper-romantico delle musiche, montaggio sincopato con uso esasperato del rallenti), e poi la serie di *A Better Tomorrow* e il leggendario *Bullet in the Head*, il film che Michael Cimino avrebbe voluto fare (con *Il cacciatore*) ma non è stato capace di fare. Lo stile di questi film ha reso Woo adorato e imitatissimo da tutti i cineasti d'azione americani, da Tarantino a Sam Rai-

## Brittany Murphy morta a 32 anni per abuso di medicinali?

■ Pur se ad appena 32 anni, la morte per infarto dell'attrice Brittany Murphy, domenica mattina a Beverly Hills, sembrava dovuta a cause naturali. Invece la faccenda potrebbe complicarsi. Avvicinandola forse a quelle di Michael Jackson e Heath Ledger. Resta da vedere l'attendibilità di quanto riporta il quotidiano russo on line Gazeta.ru secondo cui diverse ore prima di morire l'artista aveva partecipato a un festino con oligarchi a Mosca.

Alle otto italiane di ieri erano in corso di accertamento le cause, ma il quadro emerso avrebbe a che fare con una depressione e con l'abuso di medicinali. Diversi conoscenti avevano già manifestato preoccupazione per la giovane che negli ultimi tempi era dimagrita vistosamente, apparsa non in salute ed emaciata tanto da far annullare un paio di servizi fotografici. A suffragare l'ipotesi che non fosse serena ci sarebbe il licenziamento dall'ultimo film in cui recitava, *The Caller*, per non meglio precisati problemi causati alla troupe. E nonostante il marito dell'attrice si sia energicamente opposto la polizia di Los Angeles ha proceduto comunque all'autopsia: anche perché l'attrice aveva un ingente patrimonio, accumulato sin da giovanissima, visto che iniziò a recitare da bambina. L'attrice, che in passato aveva avuto problemi di abusi di sostanze stupefacenti, si sarebbe svegliata in preda a dolori e a una forte nausea. La madre dell'attrice l'avrebbe trovata nella doccia, priva di sensi, e chiamato immediatamente i soccorsi. Invano.

### AVVIATA UN'INDAGINE

La polizia di Los Angeles ha aperto un'indagine e fatto un sopralluogo nella sua residenza Beverly Hills, dove non avrebbe trovato tracce di sostanze illegali ma molti medicinali con obbligo di ricetta. La famiglia ha chiesto di rispettare la privacy. La madre ha dichiarato che la figlia soffriva di diabete, ma non sembra che questa malattia possa aver provocato l'infarto. Murphy aveva lavorato in film di successo con Michael Douglas, Ashton Kutcher, con cui era stata anche fidanzata, Eminem e Angelina Jolie. L'attrice era sposata con lo sceneggiatore britannico Simon Monjack, era nata ad Atlanta (Georgia) il 10 novembre 1977, aveva lavorato in pellicole come *Girl*, *Interrupted*, *Clueless*, *8 Mile* e con Sylvester Stallone nel film in uscita il prossimo anno *The Expendables*. ❖

## «Traviata» muore di sonno all'Opera di Roma un teatro indeciso a tutto

Qualche buu al regista Zeffirelli, qualche fischio, ma il pubblico romano è di bocca buona e si è accontentato di questa «Traviata» all'Opera. Un teatro che riesce ad assommare i difetti di modelli di programmazione diversi.

### LUCA DEL FRA

ROMA

Secondo una recente interpretazione Violetta Valery, la protagonista de *La traviata*, sarebbe morta nel sonno o forse addirittura di sonno: è l'impressione che si trae dall'allestimento della partitura di Giuseppe Verdi in scena in questi giorni all'Opera di Roma, scenicamente grigio e musicalmente tedioso. I romani, spettatori com'è noto di bocca buona, alla prima hanno riservato contestazioni un po' a tutti: fischi a scena aperta per il tenore, Antonio Gandia, al termine qualche buata al regista Franco Zeffirelli e, in misura minore, anche a Gianluigi Gelmetti che dirigeva. Niente a che vedere con la grandeur protestataria scaligera durante l'ultimo Sant'Ambrogio, appena spiccioli di fastidio di un pubblico che nella capitale oramai guarda al suo teatro lirico con cinica rassegnazione.

### FORMULA MISTA

Quale modello, infatti, persegue l'Opera di Roma, che tra i grandi teatri lirici italiani è quello che riceve maggiori finanziamenti pubblici, almeno pari se non superiori alla Scala? I modelli fondamentali a disposizione sono due: la «stagione», vale a dire programmare pochi titoli, selezionati con una logica e messi in scena con nuovi allestimenti ricercati o che gettino uno sguardo diverso sulla tradizione; oppure il «repertorio», cioè parecchi titoli con spettacoli appunto già nel repertorio del teatro, proponendo un solo nuovo allestimento.

Nel 2010 con *Falstaff*, *Mefistofele*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Roberto Devereux* e *Adriana Lecouvreur* l'Opera di Roma proporrà un cartellone con opere tutte in italiano, di repertorio un po' vieto, con vecchi allestimenti, e una sola opera straniera, *Manon* di Jules Massenet, con un nuovo allestimento. Nicola Colabianchi, consulente artistico del teatro durante il recente commissariamento, alla presentazione di questi titoli ha dichiarato

che si tratta di un ritorno alle logiche del «repertorio» contro il dispendioso modello «stagione».

Una scelta lecita, in qualche modo perfino condivisibile visti i tempi, ma stavolta appare per lo meno singolare e lascia molto perplessi. Sei spettacoli di repertorio un teatro europeo li fa al massimo in due mesi, non in circa un anno. Nel solo mese di dicembre al Teatro Marijinskij di Pietroburgo sono andati in scena 11 titoli, allo Staatsoper di Vienna 6. All'Opera Unter den Linden di Berlino tra dicembre e gennaio le opere saranno 6 come all'Opéra di Parigi e al Covent Garden di Londra – palcoscenici questi ultimi, che hanno optato per un misto tra cartellone e stagione. Anche l'Opera di Roma dunque sembra voler adottare un misto: mette in scena pochi titoli, come fosse una «stagione», ma propone spettacoli di routine come nel «repertorio». Assommare i difetti di tutti e due i modelli: che trovata.

Commissariata nella primavera scorsa a causa di un previsto passivo di bilancio, l'Opera di Roma paradossalmente invece andrebbe commissariata, adesso che il bilancio è stato ripianato, per come vengono «spesi» gli oltre 46 milioni di euro di contributi in danaro pubblico. ❖

### POLEMICHE

## Rivoli nella bufera Il nuovo codirettore Hoffmann rinuncia

**MUSEI** ■ Si è abbattuta una tempesta sul Castello di Rivoli-Museo d'arte contemporanea. Sabato il consiglio d'amministrazione presieduto da Giovanni Minoli ha nominato due co-direttori, Andrea Bellini e Jens Hoffmann, ma quest'ultimo, un costaricano-tedesco di 35 anni, direttore del Wattis Institute for Contemporary Art di San Francisco, ha lasciato polemicamente l'incarico. Il curatore sostiene che Rivoli ha dato l'annuncio, sabato in tarda serata, quando lui aveva chiesto alcuni giorni di tempo per avvertire i responsabili dell'istituto americano, e che voleva prima leggere il contratto in inglese denunciando «mancanza di professionalità e correttezza della controparte». Accusa che Minoli rispedisce al mittente: fatta la nomina non poteva tacere i nomi. Il cd dovrà decidere chi rimpiazzerà Hoffman.

### Timori

**Vita e Giuletti: il governo azzera il cda della Biennale?**

**Colpi di mano** «Chi sta tentando il golpe alla Biennale di Venezia?» Lo chiedono al ministro per i beni culturali Sandro Bondi Vincenzo Vita e Giuseppe Giuletti per l'articolo 21 riguardo a notizie uscite in Veneto. «Il governo - affermano Vita e Giuletti - con un colpo di mano e saltando il Parlamento si appresterebbe a inserire nel provvedimento sugli enti lirici una riga killer per azzerare il consiglio della Biennale. Questo nonostante i risultati raggiunti e il ricostruito clima unitario che ha registrato un consenso ampio e trasversale come dimostrano peraltro non solo la rassegna stampa di questi mesi ma anche le dichiarazioni del sindaco di Venezia e del portavoce del presidente Galan, Franco Miracco. Ci auguriamo che Bondi voglia smentire voci e illazioni. In ogni caso chiederemo che la questione sia sottoposta a una discussione nelle competenti commissioni parlamentari».

mi. Ebbene, Woo e Müller dovrebbero finalmente farci capire perché nei film di Hong Kong quello stile sia profondo e necessario, legato com'è a tradizioni cinesi che affondano le proprie radici nel teatro e nell'Opera di Pechino; e perché, nei suoi imitatori, sia appunto un'imitazione, pallida effettistica e spesso sconsiderata.

### LA CINESITÀ

In altre parole sarebbe utile se Woo e Müller ci spiegassero la profonda «cinesità» di quel cinema, che noi occidentali faticiamo a capire perché lo abbiamo assimilato attraverso gli epigoni. Sarebbe come affermare di conoscere la storia del West americano dopo aver visto gli spaghetti-western senza aver mai sentito nominare John Ford. John Woo sta a Tarantino, appunto, come Ford sta a Leone. Ci sono i maestri e ci sono gli allievi. John Woo è un maestro. Müller potrebbe invitare anche Tsui Hark, l'uomo senza il quale Woo non esisterebbe (fu lui a produrgli i primi film, e a girare il capitolo 3 di *A Better Tomorrow*, di gran lunga il più bello). Sarebbe un modo di (cominciare a) capire la Cina. Ammesso sia possibile. ❖

## BALLARÒ'

RAITRE - ORE: 21:10 - TALK SHOW  
CON GIOVANNI FLORIS

## REAZIONE A CATENA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON KEANU REEVESAUGUST RUSH -  
LA MUSICA NEL CUORECANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON FREDDIE HIGHMORE

## CARS - MOTORI RUGGENTI

RAIDUE - ORE: 21:20 - FILM  
DI J. LASSETER, J. RANFT

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Julia. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità.  
**08.00** Tg 1  
**08.20** TG 1 Focus. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.08** Rosa dei venti. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** Don Matteo 6. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica  
**23.15** Tg 1  
**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**00.55** TG 1 Notte  
**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**02.05** Scrittori per un anno. Rubrica.

## Rai 2

**06.35** Tg2 Eat Parade.  
**06.45** Agenzia Riparatori. Rubrica.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.35** Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**09.50** Dieci minuti di... Rubrica.  
**10.00** Tg2 punto.it  
**10.30** Tg2  
**11.00** I Fatti vostri. Show  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**17.40** Art Attack. Rubrica.  
**18.10** Rai TG Sport  
**18.30** TG 2 News  
**19.00** Secondo canale. Rubrica.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 News

## SERA

**21.05** Corti Pixar. Cartoni animati.  
**21.20** Cars - Motori ruggenti. Film animazione (USA, 2006). Regia di John Lasseter, Joe Ranft  
**23.25** TG 2  
**23.40** Kiss Me. Film commedia (USA, 1999). Con Freddie Prinze jr, Matthew Lillard. Regia di R. Iscove

## Rai 3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.  
**08.15** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Vento di passione. Soap Opera.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**15.15** Trebisonda. Rubrica.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.  
**23.20** Correva l'anno Rubrica.  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**00.10** Tg Regione  
**01.10** Diario di famiglia - La storia continua.. Rubrica. Conduce Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi  
**01.40** Prima della prima. Rubrica.

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Bianca. Telefilm  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.25** La magnifica preda. Film avventura (USA, 1954). Con Robert Mitchum, Marilyn Monroe, Rory Calhoun.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Reazione a catena. Film avventura (USA, 1996). Con Keanu Reeves, Morgan Freeman, Joanna Cassidy. Regia di A. Davis  
**23.30** Era mio padre. Film drammatico (USA, 2002). Con Tom Hanks, Paul Newman, Jude Law, Tyler Hoechlin, Stanley Tucci. Regia di Sam Mendes

## Canale 5

**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Finalmente Soli. Situation Comedy.  
**09.10** Mi presenti Babbo Natale?. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Guttenberg. Regia di H. Frost.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** The Mrs. Clause. Film commedia (USA, Canada, 08). Con Doug Abrahams. Regia di George Erschbamer  
**16.25** Grande fratello Reality Show  
**16.30** Il mio vicino è Babbo Natale. Film commedia (Canada, 2005). Con Gabrielle Carteris. Regia di George Mendeluk  
**18.15** Grande fratello Reality Show  
**18.50** La stangata. Gioco.  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## SERA

**21.10** August Rush - La musica nel cuore. Film drammatico (USA, 2007). Con Freddie Highmore, Robin Williams, Jonathan Rhys Meyers. Regia di Kirsten Sheridan  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News

## Italia 1

**06.15** War at home. Situation Comedy.  
**07.00** Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.  
**09.20** Genio sul divano. Situation Comedy.  
**10.20** Un Babbo Natale... di gran classe. Film commedia (Canada, 2004). Con George Hamilton, Brooke Nevin, Donna Mills. Regia di Sam Irvin  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati  
**15.20** Wildfire. Telefilm.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.  
**17.45** Cartoni animati  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I simpson. Telefilm.  
**20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco.

## SERA

**21.10** Ciccio è bella. Show. Conduce Rossella Brescia  
**23.00** Babbo Bastardo. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton, Tony Cox, Brett Kelly  
**01.05** Bastardo dentro. Film commedia (Francia/Spagna, 2003). Con Thierry Lhermitte, Ophélie Winter, Maria Pacome

## La 7

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash.  
**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.  
**14.00** Movie Flash. Rubrica  
**14.05** Il comandante Robin Crusoe. Film (USA, 1966). Con Dick Van Dyke, Regia di Byron Paul  
**16.05** Così stanno le cose. Rubrica.  
**17.00** Movie Flash. Rubrica  
**17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Gaia. Rubrica

## SERA

**21.10** The District. Telefilm. Con Carig T. Nelson  
**23.45** Cuork. Rubrica.  
**00.55** Tg La7  
**01.15** Movie Flash. Rubrica  
**01.20** Le tentazioni quotidiane. Film (Francia, Italia, 62). Con Françoise Arnoul, Charles Aznavour. Regia di Julien Duvivier

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Torno a vivere da solo. Film commedia (ITA, 2008). Con J. Calà, T. D'Aquino. Regia di J. Calà  
**22.50** Pride and Glory - Il prezzo dell'onore. Film drammatico (USA, 2008). Con E. Norton, C. Farrell. Regia di G. O'Connor

## Sky Cinema Family

**21.00** La marcia dei pinguini. Film documentario (FRA, 2005). Regia di L. Jacquet  
**22.35** Ultimi della classe. Film commedia (ITA, 2007). Con A. De Rosa, S. Tommasi. Regia di L. Biglione

## Sky Cinema Mania

**21.00** Il Padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con M. Brando, A. Pacino. Regia di F.F. Coppola  
**24.00** Piume di struzzo. Film commedia (USA, 1995). Con R. Williams, G. Hackman. Regia di M. Nichols

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.  
**19.35** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

## Discovery Channel

**19.30** Come è fatto. Rubrica. "Trasmissioni automatiche /argenteria in miniatura/mongolfiere"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Pianeta furioso. Documentario. "Tempeste marine"  
**22.00** Oro nero. Documentario  
**23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

## Deejay TV

**16.00** 50 Songs. Musicale  
**18.00** Rock Deejay. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale  
**20.00** Deejay music club. Musicale  
**21.00** Deejayography. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

## MTV

**19.05** MTV Top 10x10. Show  
**20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie  
**20.30** Kebab for Breakfast. Miniserie  
**21.00** Fullmetal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati  
**21.30** Black Lagoon. Cartoni animati  
**22.00** Death Note. Cartoni animati

SE ARRIVA  
IL GENERALE  
INVERNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Certo, è Natale e non c'è niente di strano se fa freddo. Ce lo ha ricordato Enrico Vaime, che ogni mattina su La7 con la sua ironia ci aiuta ad essere saggi. Ma non è per niente normale, visto che l'inverno non è un imprevisto, che si fermi tutta la dannata circolazione dei mezzi di trasporto, imprigionando i passeggeri al freddo e al gelo. E questo succede nel ricco Nord Est, dove la Lega semina la paura dell'invasione ma non quella della inefficienza, ben più grave per

l'economia e per il morale della truppa padana. Una spruzzata di neve e va in tilt la metropoli della Moratti, alla quale non interessa che fine fanno i bimbi rom scacciati dalle loro baracche. Purché non si vedano in giro e non deturpino l'immagine della città opulenta che regala milioni ai suoi manager (dal doppio e triplo incarico) e miliardi ai cementificatori instancabili. E quanto alle proteste dei pendolari assiderati, è roba da Tg3, un po' come gli zingari. ♦

Romy Schneider  
La Stasi spiava  
l'attrice  
che fece Sissi

Romy Schneider, l'attrice austriaca che interpretò la popolare trilogia dell'imperatrice Sissi, sostenne un movimento d'opposizione della Germania Est e per questo venne spiata dalla famigerata Stasi. Sull'artista, all'anagrafe Rosemarie Magdalena Albach, come rivela il quotidiano *Bild*, la Stasi, la polizia segreta della DDR, nel 1976 aprì un fascicolo investigando sul cantautore dissidente tedesco Wolf Biermann. Questo perché Romy Schneider sostenne, anche economicamente, un movimento d'opposizione, il Schutzkomitee Freiheit und Sozialismus, fondato da intellettuali a Berlino Ovest e che si batteva per far scarcerare detenuti politici della DDR. Tra i suoi sostenitori c'era lo scrittore svizzero Duerrenmatt. La Schneider, si legge negli atti, avrebbe versato soldi e, a Parigi, reclutato membri come Yves Montand e Simone Signoret. Una nota del 25 maggio 1981 della Stasi riporta che l'attrice firmò una lettera aperta dello scienziato dissidente Robert Havemann al presidente dell'Urss Breznev. Il fascicolo fu chiuso nel giugno del 1982, poco dopo la sua morte. ♦



NANEROTTOLI

Amore odio

Toni Jop

Dunque: se scriviamo che il premier è un tiranno, finiamo nel partito dell'odio. Però vorremmo poter scrivere che il premier è un tiranno senza finire

nel partito dell'odio. Certo potremmo pensare che il premier è un tiranno ma non scriverlo. Così non finiremmo nel partito dell'odio, che non ci piace, poiché non ci risulta che il premier abbia detto: se anche solo pensate che sono un tiranno siete del partito dell'odio; l'importante è non scriverlo, cioè non trasmettere ad altri questi pensieri. Ora bisogna essere chiari e coraggiosi: noi pensiamo che il premier sia un tiranno perché

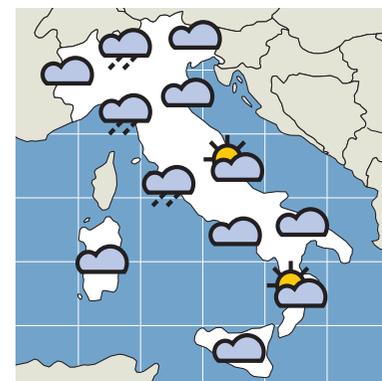
siamo delle cacche di nostro o perché lo abbiamo letto da qualche altra parte? Ecco, max lealtà: ci siamo arrivati da soli. E allora? Vuol dire che siamo estremisti e gli estremisti sono nel partito dell'odio. Se, infatti, lo avessimo pensato - che il premier è un tiranno - per effetto di una importazione mentale, potremmo chiedere la non iscrizione al partito dell'odio. E chiedere invece con amore l'iscrizione alla P2. ♦

Il Tempo



Oggi

**NORD** molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, con nevicate a quote oltre i 600-700 metri.  
**CENTRO** parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche. Nuvoloso altrove con precipitazioni sparse.  
**SUD** parzialmente nuvoloso con piogge sparse.



Domani

**NORD** irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. Tendenza a rapido miglioramento in serata.  
**CENTRO** coperto sulle regioni tirreniche con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso altrove.  
**SUD** nuvoloso con locali piogge con tendenza ad ampie schiarite.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate a quote oltre i 1000 metri.  
**CENTRO** nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.  
**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



# Buon Natale Naturalmente!

*Vi Auguriamo uno Specialissimo Natale  
all'insegna della Festa,  
dei valori tradizionali  
ed il piacere per le cose naturali*



## *le Naturelle* 100% italiane

*Le uova con la Natura dentro*

Gruppo EUROVO  [www.uovo.it](http://www.uovo.it) - [eurovo@eurovo.com](mailto:eurovo@eurovo.com)

→ **Ferrara:** «Resto in questa barca in tempesta». Ma si susseguono i nomi dei successori  
 → **Nessun mea culpa** della società sugli acquisti e sulla scelta del tecnico inesperto

# Buferata Juve E la Signora riporta a casa Bettega

**Guarda chi si rivede: il vecchio dirigente torna in società dopo lo scandalo Calciopoli. Un addetto ai lavori, come voleva la famiglia Agnelli, che si sta piano «riprendendo» il club bianconero.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

«Siamo come una barca in piena tempesta e io ci resto sopra fino alla fine». La fotografia di Ferrara dopo il patatrak di domenica, in casa contro il Catania ultimo in classifica. Dopo cinque sconfitte nelle ultime sei gare, l'eliminazione dalla Champions ampiamente a portata

**Cinquanta milioni**  
È la cifra spesa per  
Diego e Melo mai  
integrati nel gioco

dei bianconeri, dal cda di ieri ci si aspettava un segnale forte, esonerazione o dimissioni. Niente di tutto questo, a parte il ritorno di Bettega in società. La dirigenza ha deciso di confermare la fiducia al tecnico, sebbene a tempo: «continuiamo così, dobbiamo cercare di far emergere il nostro reale valore». Incapponiti, in barba allo zamparinismo più sfrenato, mentre i tifosi se la prendono con gli attributi: «Diamo le spalle – recitava domenica uno striscione all'Olimpico tra i gelidi spalti della curva in contestazione – per una squadra senza palle». E da perfetto Caronte aziendalista ora Ferrara punta a finire il campionato per poi consegnare la squadra a

Marcello Lippi una volta che il ct si svincolerà dalla guida azzurra. Ad esser cattivi sembrerebbe che la Juve di oggi funga più da serbatoio per la Nazionale. In questo senso andrebbero letti i ritorni di Cannavaro e Grosso. E se la società non avesse già ribadito che non ci sarà mercato a gennaio, ora si tremerebbe per un ritorno di Toni. Non è così che si supera la corazzata Inter.

## CAPRI ESPIATORI

Annunciato come il nuovo Guardiola, Ciro Ferrara ha preso le redini della Juventus alla penultima giornata del campionato scorso, vincendo entrambe le sfide, con Siena e Lazio. Ha incantato per la compattezza dei suoi durante le amichevoli estive, poi un avvio di campionato con quattro vittorie consecutive. Tutto esaltante, anche i capri espiatori di oggi, Melo e Diego. Poi qualcosa non ha più quadrato e la sconfitta a Palermo ha aperto la prima falla. Da quel momento un'altalena di grandi colpi e clamorosi pastrocchi. Allo spumeg-

## 10MILA EURO PER CORI RAZZISTI

**I cori razzisti dei suoi tifosi contro Balotelli costano alla Juve solo 10mila euro. Il giudice sportivo Tosel ha attenuato la sanzione perché «la società ha operato con le Forze dell'ordine».**

giante 5-1 inflitto alla Sampdoria sono seguiti il tracollo interno con il Napoli, le cadute di Cagliari e Bordeaux. Poi Ferrara vince a denti stretti con l'Inter, la maretta sembra finita

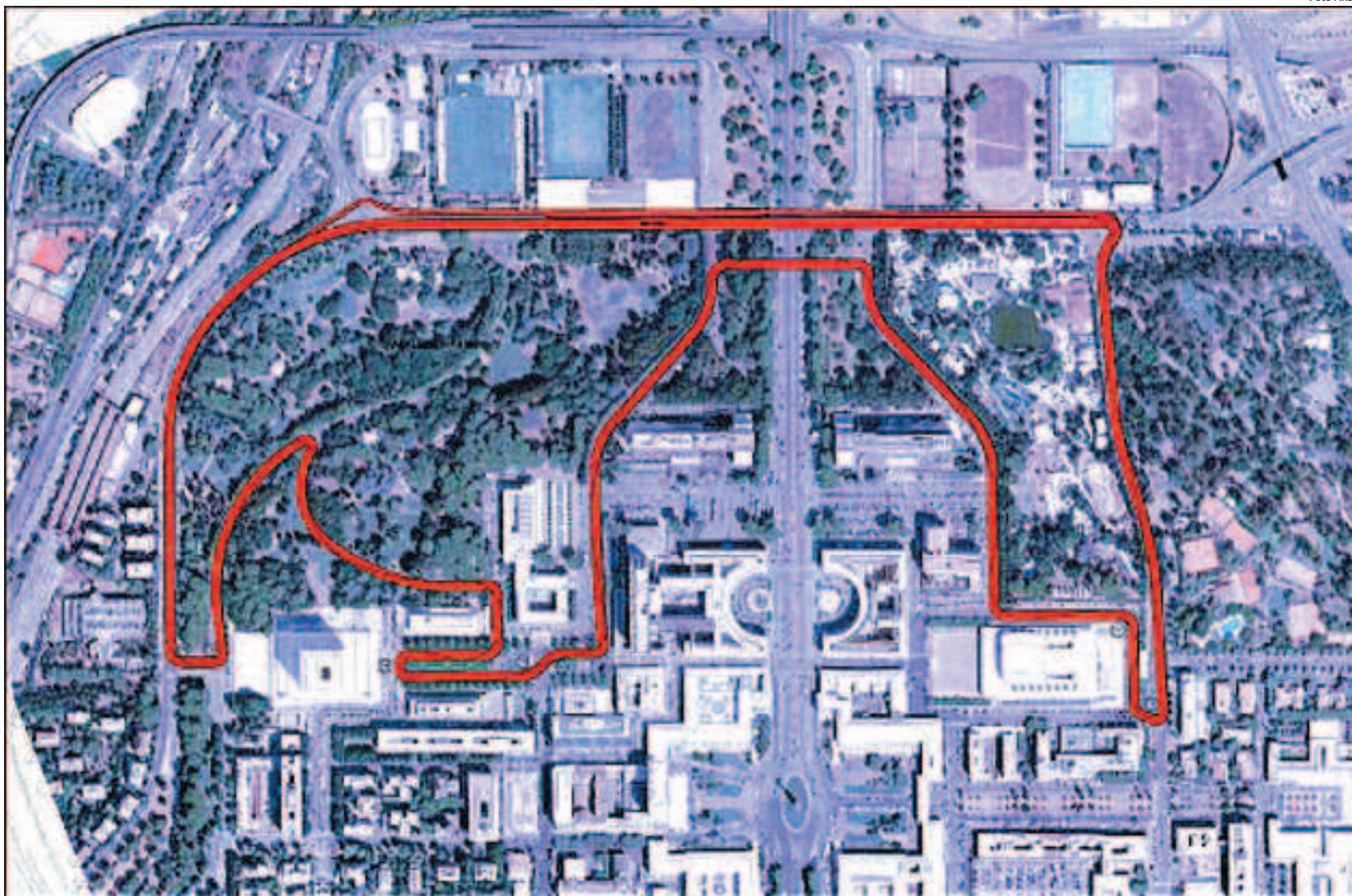


Roberto Bettega ritorna in bianconero

**Sotto zero**  
Non si gioca per la neve  
impianti italiani sott'accusa

**Inadeguati** Dopo i rinvii di domenica scorsa di quattro partite di Serie A, si inasprisce la polemica sull'adeguatezza degli stadi italiani. Al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, secondo la quale la partita Genoa-Bari si poteva giocare («se dal mattino ci avessero consentito di lavorare per portare lo stadio al livello di non pericolosità») è arrivata nel pomeriggio di ieri la risposta del Presidente della Lega Calcio Maurizio Beretta, che ha evidenziato come «gli stadi italiani non siano adeguati e in linea con il resto d'Europa. Quello che è successo è un segnale d'allarme che non va sottovalutato: gli impianti non sono minimamente all'altezza». Una situazione critica se si considerano le condizioni in cui si è giocata Juventus-Catania, nello stadio più nuovo d'Italia, appena rifatto per le olimpiadi, privo di un sufficiente sistema termico del fondo.

e invece arriva l'eliminazione europea ad opera del Bayern. Crisi nera. La zebra perde anche a Bari e Ferrara inizia a vacillare. Ora si susseguono i nomi alla successione. Emigrati Spalletti e Mancini, restano Hiddink e Scolari. Ci sarebbe Trapattoni. Fantasia. Un mea culpa generale, servirebbe. Quei 50 milioni di euro spesi nel mercato estivo per due giocatori, Diego e Melo, mai integrati nel credo bianconero. Irrazionali quando serviva puntellare la difesa. I due brasiliani sembrano venuti da Marte per quanto sono estranei alla manovra. Ma guai ad accollare ai carioca tutta la colpa. In verità il tracollo Juve è più frutto delle scelte masochiste degli ultimi anni. A partire dalla risalita in A di Deschamps, poi esonerato per Claudio Ranieri, al quale non è bastato bruciare le tappe e portare i bianconeri in Champions alla prima stagione. La tracotanza dirigenziale ha prodotto il suo benservito a due partite dalla fine. Ferrara dunque è il terzo allenatore in tre anni. Di quale stile Juve si parla più? ♦



Il circuito nel quartiere dell'Eur: lungo questo tracciato dovrebbero rombare i bolidi della Formula 1 nel Gran Premio di Roma del 2012

→ **Assurdità** Le monoposto in gara nell'agosto 2012 in una città dal traffico al limite del collasso

→ **Propaganda** Il centrodestra dice di puntare sul turismo. Nel modo più sbagliato. E l'ambiente?

# La Formula 1 all'Eur E Roma finirà sotto assedio

Con un traffico sempre al limite e il turismo «alto» in crisi la giunta Alemanno pensa a un Gran Premio di Formula 1 all'Eur. Una sciocchezza monumentale dalle pesanti ripercussioni a partire dal quartiere.

**VITTORIO EMILIANI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE  
ROMA

Roma ha un traffico sempre al limite del collasso grazie ad una giunta che ha allentato ogni limite e regola? Il traffico ci intossica,

ci stordisce, ci fa perdere ore di vita? Organizziamo un bel Gran Premio di Formula 1 sul circuito cittadino dell'Eur. Roma sta registrando una crisi evidente del turismo «alto», quello che riempiva i grandi alberghi, e che ora ha fatturati in calo e mette fuori centinaia di addetti? Curiamola con un bel Gran Premio di Formula 1 che non riempirà una stanza fra via Veneto e dintorni. Gli abitanti dell'Eur sono in genere contenti di abitare in un quartiere ancora verde, dotato di servizi, e chiedono semmai collegamenti, pubblici e privati, più effi-

cienti con la città storica ed altri quartieri? E noi gli diamo un bel Gran Premio di Formula 1 che, prima coi grandi lavori di adattamento e poi con le prove e la gara, li

**Turismo «alto» in crisi**  
Una sciocchezza monumentale che non curerà i mali dell'Urbe

sequestrerà dove sono, per mesi e settimane.

Questa dell'«evento» automobi-

listico a Roma in un circuito tutto cittadino – come fosse Sanghai, città nuovissima e pazzesca per gigantismo e distruzione di ogni passato, oppure Montecarlo regno del cemento – è una delle sciocchezze più monumentali che si potessero pensare e, soprattutto, mettere in pratica. Roma ha tuttora un enorme potere di attrazione, reale e potenziale, sul turismo planetario, fondato su di una storia plurimillennaria: dall'urbs di Romolo a quella di Cesare e di Augusto, alla misteriosa e poco nota città medioevale, a quella rinascimentale di Braman-

te, Raffaello, Michelangelo, Vignola, alla capitale del Barocco con Bernini e Borromini e così via. Nonostante sventramenti e demolizioni resta il centro storico più vasto e conservato del mondo. Coi fondi del Giubileo si sono operati restauri e recuperi strepitosi. La rete dei musei d'arte antica e moderna è imponente, ospitati i primi in palazzi d'epoca (Campidoglio, Galleria Borghese, Palazzo Barberini, Spada, Altemps o Doria Pamphilj, ecc., già belli di per sé), i secondi in edifici moderni fra i più significativi. Una rete da coordinare, promuovere, animare molto meglio di quanto non si faccia.

E invece le teste pensanti del centrodestra s'inventano il Gran Premio di Formula 1. Si pagherà da solo, ribattono. Questo lo si vedrà soltanto dopo. Se andrà come coi Mondiali di nuoto, avremo al-

### Contraddizioni

La città non c'entra nulla con la F1. E Monza intanto insorge

tro cemento illegale e conti in rosso. Sul groppone dei contribuenti. A una domanda non saprebbero rispondere: cosa c'entra Roma con l'automobilismo? Francamente poco. Non un marchio storico: le rose Alfa e Ferrari e l'argentea Maserati sono nate fra Milano e Modena. Un solo pilota di spicco, Piero Taruffi (di Albano Laziale, per la precisione). Contro i tanti lombardi: Ascari padre e figlio, Nuvolari, Varzi, Campari, Farina, Villoresi, Castellotti, Alboreto. Già, i lombardi. Difatti già insorgono Monza e i monzesi, rivendicando il primato storico dell'unico Gran Premio di Formula 1 rimasto all'Italia dopo la chiusura di Imola alle gare mondiali. Non hanno torto. A me spiace che l'autodromo di Monza tranci tuttora il Bosco Bello creato dall'architetto Luigi Canonica per Eugenio di Beauharnais, e tuttavia ritengo che una gara automobilistica di quell'impegno a Roma, in un circuito urbano, sia decisamente peggio.

Immagino decine di migliaia di romani, assediati per mesi da grandi lavori stradali e poi dall'urlo straziante dei motori. In realtà, se solo potessero, Alemanno e il suo fido vice-sindaco Cutrufo, genio del turismo, sarebbero felici di far rombare i motori su via dei Fori Imperiali: velocità, velocità, futuristica velocità! Tutti in auto! Ma il sindaco non aveva giurato che sarebbe diventata la capitale più ecologica del mondo? ❖

## In quel circuito fare sorpassi sarà impossibile

La capitale vuole emulare l'anacronistico Montecarlo. Un tracciato di 4,8 chilometri per 66 giri ideato secondo la logica del giro d'affari molto cara ad Ecclestone

### Il percorso

LODOVICO BASALÙ

ROMA  
sport@unita.it

Un annuncio roboante, che ufficializza come il Gp di Roma sia cosa fatta, a partire dal 2012, con un circuito cittadino creato attorno all'Eur. Ma ad annunci di questo tipo siamo abituati, nel nostro paese. Dunque prendiamo con i guanti di velluto quello fatto domenica scorsa da Maurizio Flammini, ex-pilota, romano, 60 anni, a capo di una società (Roma Formula Futura Spa) ed anche gestore del campionato Superbike. Lui giura che la prima firma con Bernie Ecclestone c'è stata. Pronto anche il progetto dell'architetto del «padrino», Herman Tilk. Per un circuito lungo 4,8 chilometri, box e tribune avveniristiche, gara prevista su 66 giri. Emulando Montecarlo, diventato peraltro anacronistico dal punto di vista tecnico, ma sopravvissuto, a dispetto del buon senso, solo per il grande giro d'affari che gira attorno al Principato. Un giro d'affari molto caro ad Ecclestone. La logica del «padrino» è chiara: non deve essere la gente a raggiungere i normali autodromi (quelli veri) ma le monoposto di F1 ad entrare nelle cit-

tà. O persino su piste create in mezzo al deserto, come dimostrano il Bahrain o Abu Dhabi. Senza dimenticare Valencia, suggestivo finché si vuole - visto che i bolidi sfrecciano a 300 all'ora attorno alle magnifiche realizzazioni dell'architetto Calatrava - ma insignificante dal punto di vista agonistico. Lo stesso accadrà a Roma, con sorpassi impossibili da effettuare, vista la conformazione del tracciato. Con in più problemi ambientali, urbanistici ed economici tutti da verificare. Senza considerare la sicurezza. Tanto che il benessere della Federazione è ancora in alto mare per le vie di fuga. «Sarebbe un bel biglietto da visita per le Olimpiadi del 2020, con un indotto di 1 miliardo di euro per ogni edizione», giura il sindaco Alemanno. Al quale risponde il parlamentare leghista Paolo Grimoldi: «L'idea non piace ai piloti e nemmeno ai romani». Una presa di posizione che segue la violenta dichiarazione del sindaco di Monza, Marco Mariani. Della serie: «È l'ultimo atto di arroganza di una capitale parassita». In realtà il tradizionale Gp d'Italia, uno dei più vecchi del circus, è tutt'altro che in pericolo, per buona pace di Mariani. Dunque è perlomeno ridicolo rivendicare territorialità che hanno ben poco a che vedere con lo sport, ammesso che lo stesso faccia ancora parte della F1. ❖

## Nello slalom Italia senza podio ma si difende con dignità

Lo slalom dell'Alta Badia lo ha vinto Reinfried Herbst, austriaco. Nella gara valevole per la coppa del mondo lo sciatore austriaco ha totalizzato un tempo di 1'49"31. Alle sue spalle si è piazzato, sorprendendo molti, Silvan Zurbriggen, di nazionalità svizzera. Nella terza posizione del podio è salito Mangred Pranger, anche lui di nazionalità austriaca.

Per gli italiani non è andata troppo male. È azzurro infatti il quarto classificato: Manfred Moelgg, che ha ottenuto un complessivo di 1'49"81. E si è detto contento anche se non è riuscito a salire sul podio perché conta di raggiungere la piena forma in febbraio, quando ci sarà l'Olimpiade.

Un altro azzurro ha strappato la sesta posizione: è Giuliano Razzoli, che ha avuto il merito di recuperare un grosso sbaglio compiuto all'inizio della seconda manche e, con questo piazzamento, si sarebbe garantito anche un posto tra gli azzurri alle Olimpiadi. Giorgio Rocca è arrivato ottavo, Patrick Thaler, italiano, undicesimo. ❖

## In Inghilterra John Terry fa infuriare il c.t. Capello

Il capitano del Chelsea e dell'Inghilterra John Terry non ha certo problemi di guadagnare poco. Ma ora una sua impresa fuori dagli stadi mette in forse la fascia di capitano della nazionale britannica guidata da Fabio Capello. Il calciatore infatti ha firmato un accordo con il tabloid scandalistico del Sun per tenere una rubrica fissa. E questo, al c.t., non è andato affatto giù. Poi lo avrebbe fatto imbestialire un'altra iniziativa del calciatore: l'organizzazione di una visita segreta al centro di allenamento del Chelsea con un bagarino per il giornale News Of the World, visita ricompensata con 11 mila euro che Terry ha dichiarato essere destinati non alle sue tasche ma alla beneficenza (fatto salvo la ricompensa per il bagarino). E ancora: Terry avrebbe incaricato una società di marketing affinché faccia rendere ancora più remunerativi i suoi incassi. Capello medita... ❖





## RACCONTO DI NATALE (4)

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE

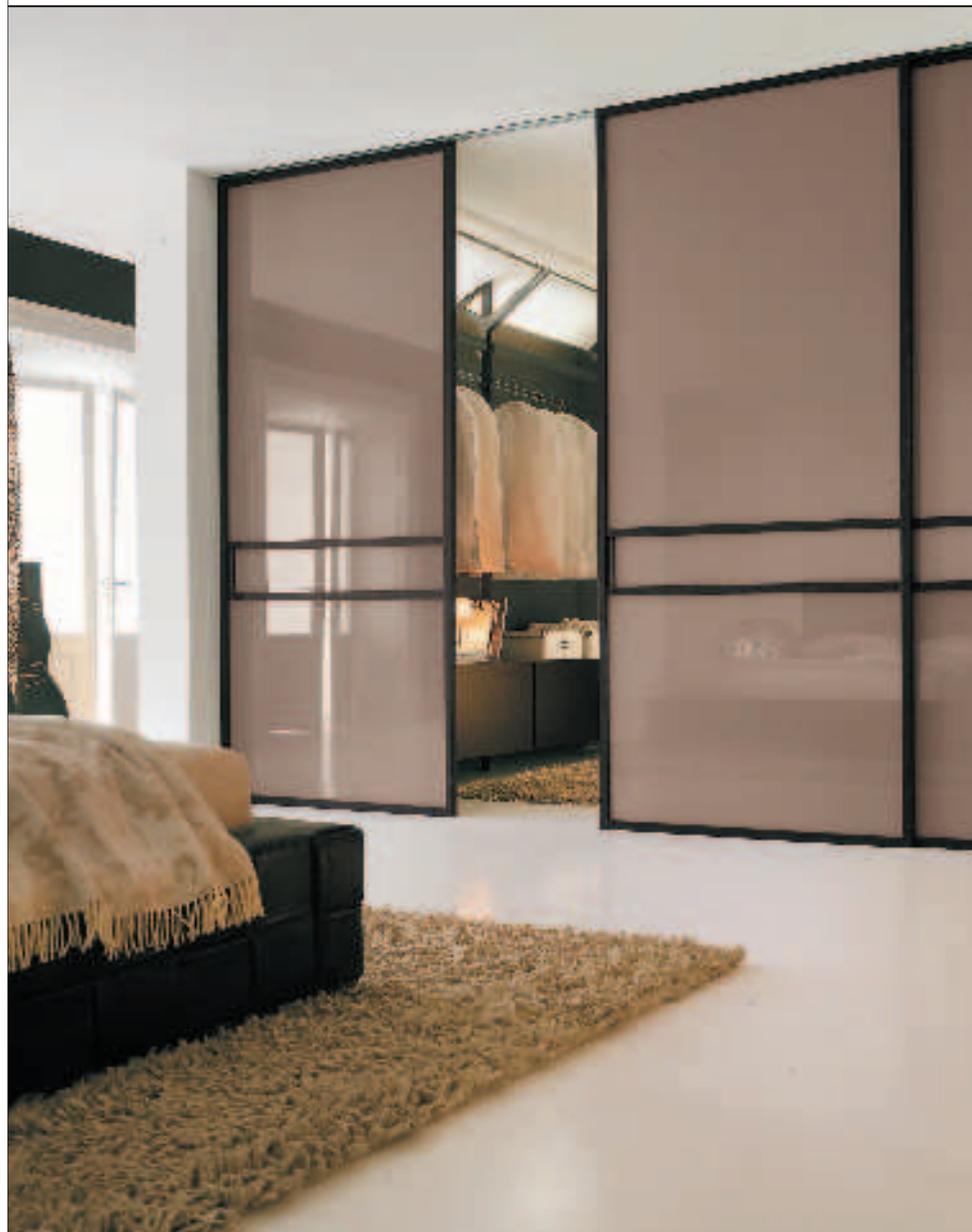


(Riassunto: una stella cometa guida Ursus da Squaquerale sulle tracce di una pericolosa famiglia di extracomunitari).

**U**rca, se funzionava la cometa! Arrivarono in due minuti a una grotta a piè del monte, e si affacciarono alla soglia. Una luce fortissima illuminava una scena da non credersi: un uomo e una ragazza, al centro un neonato adagiato su un giaciglio di paglia, e un bue e un asino che lo scaldavano con le loro dense fiatate. Mentre don Plazzi cadeva in ginocchio, Ursus si grattava la testa e si chiedeva: mi ricorda qualcosa? Dalle ultime file premevano: capo, che si fa? Li cacciamo o no, 'sti stranieri? Ursus si sentiva sempre più confuso. Perché si trovava in quella grotta? Ah, sì, la caccia agli extracomunitari. Però, come metterla con don Plazzi che prega, manco si trovasse al cospetto del Bambinello? E perché quello strano languore che gli fiaccava le forze e lo costringeva a cadere in ginocchio? «Uè, Ursus sta male» sussurrò qualcuno alle sue spalle. Ma Ursus non si era mai sentito meglio. Gli era accaduto di intercettare per un istante gli occhi neri e luminosi della ragazza. Una mano misteriosa aveva preso a carezzargli le ossa, il cuore e la mente. Per la prima volta si sentiva in pace con tutte le creature, nessuna esclusa. «È meraviglioso», pensò, sull'orlo di un frotto di lacrime. Ma quando si voltò per dare agli altri l'ordine di ripiegamento, vide che quelli lo fissavano con l'aria sconvolta, e ne scappavano via a precipizio. «Ma dove andate? Venite, entrate, c'è la pace qua dentro!». Ma quelli, niente, scappati in un amen. La ragione di tutto la comprese un quarto d'ora dopo, quando, rientrando a casa, e passando davanti allo specchio della camera da letto, si accorse che era diventato nero. (Fine)



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Natale  
a colori**

GUARDA LE FOTO  
INVIATE  
DAI LETTORI

**IL TESTO INTEGRALE**  
**Napolitano: troppi decreti  
così si rovina il Parlamento**

**STATI UNITI**  
**Sanità, primo sì del Senato  
alla riforma di Obama**

**VIDEO**  
**Iran: scontri ai funerali  
dell'ayatollah Montazeri**

**«UNOVIRGOLADUE»**  
**Le donne senza lavoro  
si ritrovano sul blog**